



COMUNITÀ MONTANA DEI LAGHI BERGAMASCHI

Ambito Distrettuale Alto Sebino

AMBITO ALTO SEBINO

PIANO DI ZONA

2021-2023

Def. 1 - Approvato con deliberazione del 15.12.2021 dall'Assemblea dei Sindaci



Sommario

1. Presentazione e introduzione	3
2. Premessa e obiettivi guida	4
3. Prologo e obiettivi per la programmazione a valenza provinciale (<i>estratto e rinvio</i>)	6
4. Esiti della programmazione zonale 2018-2020	10
4.1. Domiciliarità – anziani- non autosufficienza- integrazione sociosanitaria	10
4.2. Disabilità	18
4.3. Immigrazione	32
4.4 Digitalizzazione dei servizi	35
4.5. Minori e famiglia	36
4.6. Politiche giovanili – Volontariato	41
5. Dati di contesto e quadro della conoscenza	48
5.1 Popolazione e indici demografici	48
5.2 La popolazione anziana e gli anziani soli	51
5.3 Popolazione straniera	52
5.4 Lavoro e occupazione	53
5.5 Risorse impiegate nel settore sociale	54
6. Analisi dei soggetti e delle reti presenti sul territorio	56
6.1 Rete di offerta sanitaria, sociosanitaria e socio-assistenziale	56
7. Analisi dei bisogni e illustrazione delle motivazioni alla base della scelta riguardo alle aree individuate per la programmazione.....	60
7.1 L'accesso ai servizi	60
7.2. Il percorso di co-programmazione del Piano di Zona 2020-2023	62
7.3. Gli esiti della co-programmazione: bisogni prioritari e nuove prospettive.	64
7.4. Il sistema di governance dell'Ambito. Le sfide del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.	66
8. Individuazione degli obiettivi (di Ambito e di Distretto) della programmazione 2021-2023.....	68
8.1. Tavola sinottica di sintesi degli obiettivi di Ambito	68
8.2. Schede obiettivo Macroarea "Domiciliarità – Anziani – Non Autosufficienza – Disabilità – Integrazione sociosanitarie"	72
8.3. Schede obiettivo Macroarea "Contrasto alla povertà – Politiche Abitativa – Interventi connessi alle politiche per il lavoro"	90
8.4. Schede obiettivo Macroarea "Politiche per l'infanzia, giovanili e per i minori – Interventi per la famiglia" ...	107
8.5. Schede obiettivo macroarea trasversale "Digitalizzazione dei servizi"	120
8.6. Schede obiettivo di Distretto Bergamo Est per la programmazione 2021-2023	123
9. Sistema per la valutazione delle politiche e delle azioni, attraverso la determinazione di indicatori di risultato quantitativi e qualitativi	138
10. Progetti e percorsi di integrazione sociosanitaria costruiti con ATS e ASST	141
10.1. Premialità sovrazonale ex DGR n. 4563/2021	141
10.2. Verso la "Casa di Comunità" dell'Ambito Alto Sebino e nuovi obiettivi di integrazione sociosanitaria.....	151

Ambito Alto Sebino – Documento di Piano 2021-2023

1. Presentazione e introduzione

A cura del Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Alto Sebino

Anche l'Ambito dell'Alto Sebino, uno tra i territori più piccoli della Provincia di Bergamo, ha dovuto rivedere le proprie priorità e riscrivere le azioni atte a soddisfare i bisogni della cittadinanza.

La pandemia ha colpito duramente il nostro territorio caratterizzato da un indice di vecchiaia elevato, mettendo in evidenza la frammentarietà di alcuni servizi ed evidenziando l'urgenza di una maggiore trasversalità e allineamento tra sistema sanitario, sociosanitario e socioassistenziale.

Questo dato è stato condiviso durante le sedute del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e la co-progettazione di alcune misure a livello distrettuale e provinciale ne sono la riprova.

A livello locale, i gruppi di lavoro e le varie occasioni di approfondimento con gli stakeholders che orbitano sull'Alto Sebino, hanno consentito di scattare una fotografia dei bisogni, far emergere criticità e portare spunti di riflessione dai quali partire per valorizzare al meglio le risorse disponibili.

L'auspicio è che il nuovo Piano di Zona, incrementato anche dalle risorse stanziare dal Governo attraverso il PNRR e la riforma sanitaria in atto presso Regione Lombardia, possa evolversi ulteriormente in uno strumento di programmazione e progettazione territoriale che vada sempre più nell'ottica di una visione globale dei bisogni emergenti calandoli in un contesto territoriale atto a rispettare le realtà esistenti valorizzando al massimo il loro operato.

Patrick Rinaldi,

Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Alto Sebino

A cura dell'Assessore ai Servizi Sociali della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi

Salutato il 2019, festeggiavamo augurando un felice e sereno 2020 e c'era chi recitava il famoso detto "anno bisesto, anno funesto". E in effetti non vi furono parole migliori per descrivere tutto quello che, di lì a poco, sarebbe successo: il Covid-19; termine scientifico per identificare quell'entità nascosta che ci avrebbe cambiato l'esistenza.

Ricordo l'inizio del girone infernale nel quale ci siamo trovati.

Il giorno prima si diceva che fosse solo un'influenza, un po' più forte, poi dai primi di marzo il via vai delle ambulanze e il lockdown. Questa condizione ci ha destabilizzato e ci ha reso fragili ed impotenti. Quello che bisognava fare era far percepire vicinanza a tutti, escludendo la solitudine soprattutto tra gli anziani.

Il senso della parola socialità si è trasformato in solidarietà: non più aiuti solamente alle fasce deboli ma solidarietà verso tutti. I nostri servizi sociali sono stati messi alla prova in una situazione emergenziale mai vista prima.

I Comuni sono stati chiamati a grandi sforzi per contrastare la diffusione del Coronavirus, intervenendo preventivamente nella risoluzione delle criticità che man mano venivano individuate cercando risposte adeguate a ogni problema. In sinergia con i servizi sanitari ed i servizi sociali della Comunità Montana si sono adoperati a sostegno delle fasce più fragili, ripensando all'organizzazione dei propri presidi territoriali e attuando inedite forme di vicinanza alle persone e alle famiglie, coinvolgendo attivamente i volontari.

I Comuni e gli Ambiti hanno avviato numerose iniziative ridando spessore ed energia a progetti mirati a risolvere le necessità della popolazione, hanno innovato e rafforzato esperienze già presenti, modificando in maniera flessibile le loro modalità di intervento.

In questo contesto, lo strumento del Piano di Zona e la sua governance hanno dato un supporto fondamentale nell'erogazione del servizio.

Molte iniziative, si sono tradotte in sostegno a famiglie che si erano trovate ad affrontare situazioni inusuali a causa del lockdown. Purtroppo, la circostanza del periodo che stiamo attraversando ci impone ancora molta attenzione e lo sviluppo del nuovo documento di piano tiene conto di questa fragilità, dovuta soprattutto all'incertezza sull'evoluzione della pandemia.

Nei vari tavoli di co-programmazione si è evidenziata l'importanza di un confronto sinergico tra tutti gli attori (famiglie, scuole, oratori, ASST, ATS, Ambito e Comuni) che concorrono all'individuazione ed alla risoluzione dei bisogni afferenti ad ogni area sociale, nel rispetto delle singole competenze. Il tema più ricorrente è legato alla disabilità. Sono diversi i modelli di definizione del concetto di disabilità che toccano una miriade di aspetti, ognuno con peculiarità diverse e questo impone sempre più interventi mirati che riescano a dare risposte esaustive ai vari bisogni.

Questo Piano di Zona vuole essere un punto di partenza per una condivisione di obiettivi costruttivi che rispondano alle molte richieste di aiuto del nostro territorio.

Massimo Lanfranchi,

Assessore Servizi Sociali di Comunità Montana

2. Premessa e obiettivi guida

Il presente documento di programmazione trova inevitabilmente forti condizionamenti dall'impatto che l'emergenza da Covid-19 ha avuto – e continua ad avere – sulla vita delle persone.

Lo stato emergenziale, con le conseguenti limitazioni imposte a livello normativo, ha compromesso la tenuta del sistema non solo sanitario ed economico, ma anche sociale, coinvolgendo, anzitutto, quelle fasce di popolazione che già vivevano in condizioni di fragilità e vulnerabilità.

A queste persone si sono, inoltre, aggiunte ulteriori richieste provenienti da nuovi cittadini, con bisogni sempre più diversi e complessi, provenienti da realtà che prima della pandemia, per reddito e condizione, erano lontane dalla rete dei servizi sociali.

Nella difficoltà di fronteggiare un fenomeno del tutto sconosciuto, i Comuni e l'Ambito Alto Sebino hanno cercato di reagire adeguando i propri schemi di programmazione ed intervento, intensificando la già solida gestione in forma associata e una governance a livello sovralocale, salvaguardano tuttavia la specificità dei singoli territori.

Si è provveduto a ripensare il "servizio sociale", riducendo le distanze fisiche e l'isolamento che il Covid-19 ha causato, mettendo in atto inedite forme di vicinanza alle persone e alle famiglie in difficoltà, grazie anche al coinvolgimento attivo dei numerosi volontari che non si sono sottratti dal partecipare in prima persona a questa esperienza unica.

A tal proposito, emblematica è stata l'esperienza delle Unità territoriali per la gestione dell'emergenza sociale (UTES) che ha visto anche l'Ambito Alto Sebino prenderne parte.

Nel corso del 2020 l'UTES ha così offerto ai Comuni e alla comunità locale sostegno concreto svolgendo attività di informazione, di presa in carico e cura delle fragilità (es. persone prive di rete, anziane e/o non autosufficienti), nonché interventi di logistica (es. trasporto sociale, emergenza bombole di ossigeno), soprattutto a favore di pazienti dimessi dagli ospedali al domicilio o presso altri servizi territoriali.

Ancora, non si può non ricordare altresì l'importante traguardo per tutto l'Ambito Alto Sebino di veder avviato un Centro Vaccinale di prossimità, presso lo spazio messo a disposizione dal Comune di Rogno. Un risultato non scontato, frutto del lavoro sinergico di tutti gli attori istituzionali coinvolti e del sempre prezioso ausilio del volontariato locale.

È, quindi, sulla scorta di tale esperienza, non ancora esaurita, che si colloca la nuova programmazione sociale di zona per il triennio 2021-2023, all'interno della più ampia cornice delineata dalle "Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale" di Regione Lombardia (DGR n. 4563 del 19 aprile 2021).

Una programmazione che vuole porre le basi per una rinnovata idea di welfare locale, in un periodo storico segnato da profondi cambi di paradigma e che, inevitabilmente, assume un respiro, per idee e progetti, ben più ampio della scadenza temporale normativamente prevista.

Il presente Piano di Zona ha l'ambizione di instillare una nuova visione dei servizi sociali che dal bisogno si sposti verso la persona e il progetto di vita, intensa nella sua complessità. Si rende, quindi, necessario investire su progettualità che rafforzino il legame nel territorio – tra Comuni e attori delle rete – e tra il territorio e le diverse dimensioni istituzionali, prima fra tutte quella sanitaria e sociosanitaria.

Se, sul primo aspetto, i Comuni dell'Ambito Alto Sebino sono sempre stati lungimiranti nel mettere in atto azioni coordinate e di sistema, unitamente alle risorse necessarie, per costruire un'unione che è punto di forza, sul secondo aspetto, si rende opportuno focalizzare le nuove azioni, fermo restando gli scenari evolutivi del sistema sanitario e socio-sanitario regionale al termine del periodo di sperimentazione della L. n. 23/2015, che dovrebbero vedere anch'essi la luce nel corso del 2022.

La diversità delle fasce di popolazione che progressivamente interesserà l'azione dei servizi sociali in uno scenario post-pandemico impone di attivare modalità integrate e trasversali di presa in carico, in un'ottica multidimensionale che vada a superare la settorialità di risposte e l'eccessiva frammentazione delle risposte.

Le politiche sociali dei prossimi anni devono, da un lato, facilitare la ricomposizione della frammentarietà del sistema (sotto ogni punto di vista, anche amministrativo – normativo), dall'altro lato, promuovere un nuovo protagonismo della comunità locale, che vada dagli attori istituzionali, agli Enti del terzo settore e della cooperazione sociale, il cui ruolo è sempre più importante nell'ottica di alleanze strategiche di coesione e protezione dei soggetti più vulnerabili.

Sulla scorta del percorso intrapreso, il Piano di Zona 2021 – 2023 presenta i seguenti principi guida:

- Progressivo superamento di un modello di risposta al bisogno rigido, ancora vincolato a strumenti ordinari e statici, per muoversi verso una maggiore flessibilità degli interventi e trasversalità nella condivisione di un **"progetto di vita"** (dal bisogno alla persona);
- Rafforzare una **presa in carico globale e multidimensionale**, non solo formale, ma anche sostanziale, che preveda azioni complementari tra le diverse dimensioni sociale, sociosanitarie e sanitaria;
- Rafforzare e ricostruire i legami tra i diversi attori della rete affinché si possa definire un modello di **"comunità accudente ed educante"**, valorizzando il ruolo del Terzo Settore e del volontariato, nell'individuazione di obiettivi e processi di programmazione di servizi e interventi per la persona;
- Investire in processi di **prevenzione**, finalizzati ad invertire alcune tendenze che minacciano la crescita e lo sviluppo armonioso delle famiglie, valorizzando il ruolo delle reti e dei care-giver nell'attività di cura;
- Consolidare la **capacità di programmazione e di intervento a livello sovra-locale**, in particolare come Ambito territoriale, rafforzando la governance e la spinta verso un maggior coordinamento territoriale, per la realizzazione di interventi su scala dimensionale ottimale e in ragione delle nuove sfide prospettate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;
- Sviluppare una nuova logica di monitoraggio e valutazione che superi la mera logica rendicontativa delle progettualità realizzate, spostando l'attenzione verso **un'analisi dell'impatto sociale degli interventi**;

- Attribuire al Piano di Zona valore di documento di **programmazione realmente integrata**, in grado di mettere a sistema diverse aree di intervento, allineando alcune importanti aree di policy regionali (es. Piano triennale dell'offerta abitativa pubblica – Piano Attuazione Locale Misure di Contrasto alla Povertà).

3. Prologo e obiettivi per la programmazione a valenza provinciale (*estratto e rinvio*)

Rinviando integralmente al documento **Allegato A “Prologo provinciale e distrettuale Piani di Zona 2021-2023”**, approvato da Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, Presidenti delle Assemblee dei Sindaci dei Distretti, Presidenti delle Assemblee dei Sindaci degli Ambiti distrettuali nella seduta del 16 novembre 2021, si riportando di seguito alcuni estratti principali.

“ (...) Il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, i Presidenti della Assemblee dei Sindaci di Distretto e di Ambito territoriale hanno concordato un Prologo Provinciale e Distrettuale ai 14 Piani di Zona 2021-23 che, al di là della possibile evoluzione normativa dell'area sociosanitaria, ha la finalità di rafforzare il “Modello Bergamo”, costruito in questi anni per la gestione e il coordinamento delle politiche sociali dei Comuni, delineando i seguenti obiettivi:

- ✓ *rafforzare la rappresentanza e la competenza tecnica dell'area sociale;*
- ✓ *implementare un processo unitario sull'integrazione sociosanitaria attraverso la costituzione a livello territoriale di network integrati per la fragilità;*
- ✓ *sviluppare ulteriormente l'infrastruttura digitale dei servizi sociali*

In particolare, la scelta di rafforzare l'organizzazione dell'area sociale, a fronte di una prossima riforma del sistema sociosanitario, risponde alla volontà dei Sindaci di:

- ✓ *consolidare l'esperienza del “Modello Bergamo”, le cui azioni, intraprese in questi anni, hanno reso evidenti le sue potenzialità e capacità generative a favore della promozione della coesione sociale e comunitaria del territorio;*
- ✓ *garantire un raccordo provinciale mantenendo luoghi di sintesi e di ricomposizione del frammentato universo dell'area sociale, così da restituire una maggiore uniformità e una più incisiva valenza operativa al senso di rappresentanza provinciale;*
- ✓ *continuare ad agire attraverso politiche ed azioni di sistema condivise, che mettano gli Ambiti Territoriali nelle condizioni ottimali per esercitare la funzione di programmazione e gestione locale degli interventi e dei servizi alla persona, anche attraverso l'elaborazione condivisa di dati di conoscenza e la gestione sempre più associata dei servizi sociali (...)*”

OBIETTIVI TRASVERSALI A VALENZA PROVINCIALE PROGRAMMAZIONE 2021-23

Obiettivo 1 - Organizzazione struttura tecnica provinciale a supporto dei 14 Ambiti

DESCRIZIONE

Tenuto conto del contesto post pandemico e di quanto ad esso connesso in termini di azioni sistemiche (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Piano Nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali), considerata l'evoluzione normativa in atto a livello regionale sul fronte sanitario (modifica della legge regionale 33/2009), il modello sociale bergamasco, strutturatosi negli ultimi quindici anni a partire dalla declinazione in sede locale della legge nazionale 328/2000 e della legge regionale 3/2008, necessita di una evoluzione, che continui a rafforzare a livello provinciale e locale le politiche e i servizi sociali.

OBIETTIVO

Implementare l'assetto organizzativo tecnico dell'area sociale di cui allo schema che segue, attraverso la centralità degli Uffici di Piano (UdP) dei 14 Ambiti distrettuali che, con l'indirizzo del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci,

assicurano, in modo coordinato, un raccordo a livello provinciale e un'organicità nel perseguimento di obiettivi comuni e/o trasversali e nella gestione di iniziative condivise, al fine di garantire l'attuazione di politiche e servizi sociali maggiormente efficaci.

AZIONI PRINCIPALI DA REALIZZARE NEL 2022-2023

1. Rafforzamento della corresponsabilità dei 14 Ambiti distrettuali attraverso:
 - Sviluppo del funzionamento degli organismi, costituitisi a Novembre 2021, di "Coordinamento Uffici di Piano" (composto da 3 Responsabili degli UdP) e di "Coordinamento Aree" (composto dai Responsabili degli UdP) - tempi: gennaio-dicembre 2022
 - Declinazione degli obiettivi specifici e delle azioni delle Aree tematiche a fronte degli obiettivi generali definiti e indicati nello schema che segue – Tempi: entro marzo 2022
 - Ottimizzazione della gestione di 'oggetti' comuni (es bandi relativi a misure nazionali e regionali) attivando un service provinciale che svolga attività per tutti e 14 gli Ambiti distrettuali – tempi: entro aprile 2022
2. Monitoraggio e verifica degli obiettivi relativi alle diverse aree tematiche individuate – tempi: cadenza semestrale
3. Verifica del modello di funzionamento e definizione sua eventuale evoluzione anche tenendo conto degli assetti definiti nel frattempo con la riforma della sanità lombarda – tempi: entro dicembre 2022

GOVERNANCE

In questo processo di riorganizzazione sono coinvolti i seguenti soggetti:

- Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci
- Assemblee dei Sindaci di Distretto
- Assemblee dei Sindaci di Ambito distrettuale
- Uffici di Piano
- Ufficio Sindaci ATS

SCHEMA ASSETTO ORGANIZZATIVO

PRESIDIO	FUNZIONE			RUOLO REFERENTI
COORDINAMENTO UFFICI DI PIANO	Connessione tra Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e Uffici di Piano			Raccordarsi con Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, per gli indirizzi in ordine agli obiettivi e agli sviluppi tecnico-organizzativi, con i responsabili di AREA e con gli interlocutori istituzionali e non (ATS, ASST, ecc.)
	Integrazione tra Uffici di Piano e area socio-sanitaria ATS / ASST			
	Raccordo tra i 14 Uffici di Piano			
PRESIDIO	AREA	TEMI	OBIETTIVI GENERALI	RUOLO REFERENTI
COORDINAMENTO AREE	VULNERABILITA' E INCLUSIONE SOCIALE	Casa, Lavoro, Dipendenze	Costruire strumenti per l'analisi dei bisogni e l'attuazione di interventi Implementare lo sviluppo di politiche locali raccordate con quelle provinciali e distrettuali Valorizzare le esperienze e favorire la diffusione di buone pratiche Favorire l'integrazione delle politiche sociali con quelle sociosanitarie Favorire lo sviluppo di politiche di welfare di comunità Formare gli operatori anche rispetto allo sviluppo di interventi innovativi	Coordinare l'implementazione degli obiettivi e delle azioni rispetto al quadro normativo e in accordo con gli input del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci. Raccordare e ricomporre il lavoro degli ORGANISMI e dei GRUPPI TECNICI di riferimento.
	DISABILITA' E SALUTE MENTALE	Disabilità, Salute Mentale		
	MINORI GIOVANI E FAMIGLIA	Tutela Minori e Famiglia, Infanzia, Adolescenti e Giovani		
	ANZIANI	Domiciliarità, Anagrafe Fragilità		
	TRASVERSALE	Digitalizzazione, Dati e Conoscenza		

Obiettivo 2 – Network integrati territoriali per la fragilità

DESCRIZIONE Gli esiti dell'indagine effettuata all'interno del progetto denominato "Verso un'anagrafe per la Fragilità", realizzata nel corso del 2020, hanno fatto emergere un problema di frammentazione legato ad una carenza organizzativa di governance e di policy degli interventi. • Il Caregiver familiare è l'organizzatore della cura della persona fragile, è il soggetto che ricomponi informazioni, attività, servizi, risorse e cerca di gestire e garantire al proprio caro continuità ed assistenza; • L'assistente familiare (badante) è il sostegno di moltissime famiglie nella gestione del soggetto fragile; • I regolatori finanziatori pubblici dispongono i provvedimenti, assegnano le risorse, in modo autonomo ed a volte disarticolato e non sinergico tra loro (INPS, Regione, Comuni ...); • I gestori dei servizi domiciliari (prevalentemente soggetti appartenenti al Terzo Settore – Cooperazione Sociale) e il Medico di Medicina Generale sono il front office di ascolto delle famiglie e di intervento, cura e sostegno della persona fragile; • L'associazionismo ed il volontariato sono in molte realtà una presenza significativa in termini di supporto e prossimità per la famiglia nella gestione della quotidianità e svolgono un importante ruolo di ascolto e socializzazione. Si sono rilevati inoltre una varietà di bisogni trasversali ad ogni Ambito Territoriale: • Un livello elevato di stress dei caregivers, conseguente al carico individuale da loro sperimentato nello svolgimento dell'assistenza e di conseguenza la necessità di supporto anche di natura relazionale; • La richiesta di una maggior facilità nella raccolta di informazioni per orientarsi e richiedere servizi; • La richiesta di potenziamento e di maggior flessibilità dei servizi domiciliari e di prossimità oltre che di continuità assistenziale a favore dei cittadini fragili.
OBIETTIVO Delinare e costruire il network territoriale di presa in carico integrata di persone con fragilità globale elevata e loro caregiver, attraverso la costituzione di nuclei operativi a livello di singolo Ambito Territoriale/Casa della Comunità nell'ottica dello sviluppo del PNRR.
AZIONI PRINCIPALI • Definizione a livello provinciale degli indirizzi e linee guida dei network territoriali – tempi entro Febbraio 2022 • Definizione ed organizzazione del percorso formativo di accompagnamento per le equipe integrate – tempi: entro Marzo 2022 • Aggiornamento e condivisione della banca dati Anagrafe della fragilità – tempi: entro Maggio 2022 • Costituzione e attivazione dei nuclei operativi (Assistente sociale d'ambito, Infermiere di famiglia e comunità) delle equipe integrate (ASST, Ambiti Territoriali, MMG, Cooperazione Sociale, Volontariato, ATS) presso l'Ambito/Casa della Comunità e definizione dei relativi processi organizzativi-operativi territoriali – tempi: entro Luglio 2022 • Verifica dei processi e eventuale rimodulazione organizzativa – tempi: entro Dicembre 2022
GOVERNANCE Ambiti territoriali, ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest, Cooperazione sociale (Lega Coop. e Confcooperative), Volontariato (Centro Servizi Volontariato), Centro di Riferimento Territoriale (MMG), ATS di Bergamo

Obiettivo 3 – Digitalizzazione dei servizi sociali

DESCRIZIONE

La crisi pandemica ha reso ancora più evidente la necessità di procedere verso il potenziamento della digitalizzazione dei servizi resi riguardo ad aspetti che spaziano dalla gestione del sistema e nuova organizzazione del lavoro (sia in termini di back office che di erogazione) fino al vero e proprio accesso digitale dei cittadini alle prestazioni. Con D.g.r. 2457 del 18/11/2019, la Giunta regionale ha approvato le "Linee Guida della Cartella Sociale Informatizzata Manuale degli indicatori", che oltre a fornire indicazioni tecniche volte a garantire uniformità di realizzazione, sviluppo e utilizzo delle Cartelle Sociali Informatizzate, prevedono indicatori inerenti al progetto individualizzato sulla persona e la programmazione locale. La Cartella Sociale Informatizzata rappresenta quindi il principale strumento per l'analisi dei dati e per la costruzione di una reportistica strutturata e affidabile sul percorso socioassistenziale degli utenti. Le linee guida ed il manuale degli indicatori contengono infatti le informazioni specifiche per garantire l'interscambio informativo per la definizione degli elementi comuni necessari e l'interoperabilità delle comunicazioni tra tutti gli enti coinvolti in ogni fase del percorso socioassistenziale. Prioritario nella programmazione e trasversale rispetto alle diverse aree di policy di intervento è quindi il perseguimento di un livello più elevato di digitalizzazione dei servizi. L'applicazione di nuovi strumenti e modalità digitali può quindi rappresentare un approccio innovativo nel declinare nuovi servizi in risposta a nuovi bisogni.

OBIETTIVO

Implementare la digitalizzazione dei servizi sociali in modo da

- raggiungere, da parte degli operatori sociali, un uso esclusivo della soluzione digitale, Cartella Sociale Informatizzata, per la gestione delle persone che usufruiscono di servizi in ambito sociale
- realizzare un'interoperabilità con altri soggetti istituzionali e non, con particolare attenzione agli ambiti sanitario e sociosanitario
- definire adeguate soluzioni di identità digitale ad uso degli operatori e dei cittadini, rendendo fruibili alcune sezioni della Cartella Sociale Informatizzata da parte del cittadino

AZIONI PRINCIPALI

- Monitoraggio dell'effettivo utilizzo esclusivo, da parte degli operatori, della soluzione digitale, Cartella Sociale Informatizzata, per la gestione delle persone che usufruiscono di servizi in ambito sociale – tempi: annuale a cadenza semestrale
- Garantire una formazione continua e luoghi di confronto stabili con gli operatori sociali sull'utilizzo e lo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata - tempi: almeno 3 volte l'anno
- Integrare nella Cartella Sociale Informatizzata e nei propri sistemi informativi SPID. e CIE, come unici sistemi di identità digitale per l'accesso ai servizi digitali – tempi: entro settembre 2022
- Incrementare l'interoperabilità della Cartella Sociale Informatizzata con i sistemi informatizzati in uso nell'ambito sanitario e sociosanitario – tempi: dicembre 2022
- Predisposizione della cartella Sociale Informatizzata al fine di poter permettere l'accesso diretto del cittadino per presentare istanze di contributo a valere sul Fondo Non Autosufficienza attraverso l'utilizzo della propria identità digitale – tempi: entro maggio 2023
- Attivare l'interoperabilità con l'applicativo PagoPA per permettere al cittadino i pagamenti di eventuali tasse e contributi di compartecipazione – tempi: entro dicembre 2023

GOVERNANCE

ATS di Bergamo, Ambiti Territoriali

ASST Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Ovest

4. Esiti della programmazione zonale 2018-2020

Si riportano di seguito, secondo lo schema di cui alla DGR 4563/2021, gli esiti della programmazione zonale 2018-2020.

Al fine di adeguarsi all'indicazione di rendere la rilevazione standardizzata sono state riprodotte le aree di lavoro e le dimensioni obiettivo individuate nel precedente documento di piano.

Nel complesso, tenuto conto dell'evento pandemico intervenuto nel corso del 2020, il grado di raggiungimento degli obiettivi è positivo, sebbene vengano rilevate alcune criticità su cui sono emersi piani di miglioramento per il futuro, recepiti nella stesura delle nuove progettualità.

Gli esiti sotto riportati sono stati condivisi nel corso dei tavoli di lavoro e con i diversi stakeholder durante il percorso di co-programmazione del Piano di Zona 2021-2023.

4.1. Domiciliarità – anziani- non autosufficienza- integrazione sociosanitaria

DIMENSIONE: CONOSCENZA, INFORMAZIONE, SOCIALIZZAZIONE E PREVENZIONE	OUTPUT ➤ Ricomporre le informazioni relative alle iniziative, misure/ servizi/ procedure esistenti, rispetto alle risorse a disposizione per l'area ➤ Dare maggiore visibilità ai servizi/misure/interventi esistenti ➤ Diffondere le informazioni semplificandone i contenuti e rendendole effettivamente fruibili al sistema dei soggetti/servizi coinvolti e all'utenza
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	80%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Si sono tenuti tavoli di confronto con sportelli di segretariato sociale diffuso gestiti da organizzazioni sindacali sul tema. Sono state condivise esperienze e sollecitazioni raccolte anche dalla cittadinanza ed è emersa la necessità di ottimizzare l'efficacia dell'informazione per ampliare la platea dell'utenza da raggiungere.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	Ottimizzare i flussi informativi con altri servizi/sportelli di accesso per potenziare la diffusione diretta delle informazioni a tutta l'utenza intercettabile a vario titolo interessate. Piano di miglioramento:

	➤ prevedere canali informativi dedicati; ➤ organizzare occasioni di formazione/informazione tra sportelli relativamente alle misure emergenti; ➤ migliorare la capacità comunicativa.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Si. L'obiettivo ha stimolato la ricerca continua di strategie per migliorare la diffusione dell'informazione in termini di efficacia ed efficienza.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Si
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Si. Si reputa indispensabile mantenere la rete con i diversi attori territorialmente interessati, anche tramite scambio di informative, banche dati e comunicazioni, cartacee o informatizzate, che permettano ai cittadini di accedere consapevolmente ai servizi/misure ed opportunità in essere.

DIMENSIONE: CONOSCENZA, INFORMAZIONE, SOCIALIZZAZIONE E PREVENZIONE	OUTPUT ➤ Disporre di informazioni aggiornate relative alle opportunità di socializzazione e tempo libero previste nel territorio; ➤ Promozione di attività a sostegno degli Stili di Vita Sani a supporto del benessere psico-fisico delle persone anziane
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	50%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Singole iniziative di valutazione da parte dei Comuni, Associazioni ed Enti del Terzo Settore interessati che hanno raccolto esiti di elevata soddisfazione da parte dei cittadini interessati.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	La pandemia da Covid-19 ha fortemente condizionato la realizzazione degli obiettivi previsti che di fatto si sono concretizzati in azioni svolte a livello di singole associazioni e realtà comunali, senza una vera e propria messa in rete di modelli.

	Piano di miglioramento: ➤ Individuare un attore territoriale dedicato che possa diventare capofila per tale progettualità, mettendo in rete buone prassi e strumenti.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Parzialmente. L'obiettivo, infatti, è richiesto dal territorio come opportunità, ma attualmente trova difficile realizzazione per questioni logistiche-organizzative.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì. Si reputa indispensabile sostenere e diffondere progettualità e informative relative ad azioni connesse ad interventi di prevenzione e mantenimento di uno stile di vita sano a favore del benessere psico-fisico della persona anziana, implementando il lavoro con la rete dell'associazionismo coinvolta/coinvolgibile su tali temi.

DIMENSIONE: PRESA IN CARICO DELLA PERSONA NON AUTOSUFFICIENTE/RETE FAMILIARE	OUTPUT Semplificazione, prossimità e facilitazione dell'accesso alle risorse per l'utenza non autosufficiente/fragile e per la sua rete di riferimento: Presa in carico globale della persona fragile/sua rete di riferimento
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non effettuata
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	Presa in carico di pazienti complessi spesso ancora troppo incentrata sul versante socioassistenziale e sanitaria-prestazionale, a fronte di una necessità di valutazione sempre più multidimensionale e globale. Punti di miglioramento: ottimizzare la presa in carico condivisa tra operatori sociali, sanitari e sociosanitari e le famiglie interessate.

QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATIC?	Sì. L'obiettivo ha comunque messo in luce il valore del lavoro di presa in carico e di accompagnamento all'interno della complessità dei servizi e delle misure esistenti.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì. Si reputa indispensabile proseguire nel lavoro di semplificazione procedurale, presa in carico, integrazione valutativa e personalizzazione progettuale a supporto dei cittadini.

DIMENSIONE: SERVIZI A SOSTEGNO DELLA DOMICILIARITÀ	OUTPUT ➤ Mantenimento ed implementazione i servizi a sostegno della domiciliarità; ➤ Garantire la continuità assistenziale e l'integrazione tra servizi sociali, socio-sanitari e sanitari; ➤ Valorizzazione delle misure/ interventi /servizi sociali, sociosanitari e sanitari in una logica di progettualità integrata efficace e allo stesso tempo efficiente; ➤ Proseguire e potenziare le collaborazioni con dell'associazionismo e il privato sociale nell'organizzazione e gestione de servizi in una logica di welfare comunitario; ➤ Ottimizzazione della gestione associata a livello di Ambito distrettuale per i servizi a sostegno della domiciliarità.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	90%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non effettuata
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	Nei primi mesi di insorgenza (marzo-maggio 2020) la pandemia da Covid-19 ha notevolmente condizionato le azioni a sostegno della domiciliarità, compromettendo notevolmente i servizi di assistenza diretta alla persona (SAD, interventi generici, interventi educativi, trasporti). Tuttavia, grazie alla collaborazione di una Cooperativa sociale accreditata del territorio e delle molteplici realtà di volontariato presenti nei Comuni dell'Ambito, anche di protezione civile, è stato

	possibile continuare ad erogare i servizi essenziali ai cittadini e alle famiglie che si sono trovate maggiormente difficoltà. Tale azione è stata rafforzata soprattutto in quelle situazioni in cui le reti familiari e di supporto, seppur molto indebolite dalla pandemia, si sono messe in gioco ed hanno fornito assistenza a vari livelli ai propri congiunti. Le situazioni, invece, prive di rete o con rete totalmente depotenziata sono state le più critiche da gestire. La rilettura di queste esperienze ha portato alla luce i limiti di un sistema di misure e di servizi sociali e sociosanitari a supporto della domiciliarità frammentato e residuale, perché concepito come sostegno e riconoscimento della rete, ma privo di una funzione suppletiva e di aiuti ad alta intensità. Le strutture, in particolare socio-sanitarie, che di fatto, negli anni, hanno sostenuto, anche temporaneamente, i cittadini e le famiglie sono state le prime ad essere travolte dalla pandemia e pertanto costretti a chiudere (es. CDI - RSA). Conseguentemente, le situazioni più fragili, non esclusivamente dal punto di vista sanitario ed assistenziale, ma in particolare dal punto di vista delle reti di supporto familiare/sociale sono state quelle più colpite, perché non hanno trovato nei servizi a sostegno della domiciliarità esistenti un efficace aiuto. I servizi complementari attivati in risposta a bisogni emergenti (es. spesa a domicilio, sportelli di consulenza e supporto psicologico, ritiro e consegna farmaci) si sono rivelati preziosi durante la pandemia e, a tutt'oggi, alcuni di questi mantengono una loro efficacia e pongono ai servizi alcuni interrogativi rispetto alla necessità di snellire e semplificare alcune procedure. Superato l'iniziale shock della pandemia, i servizi hanno messo in campo alcune strategie per adattarsi alla situazione, rimodulando gli interventi a garanzia della sicurezza dell'utenza medesima e degli operatori coinvolti (es. protocollo SAD-Covid-19). Ciononostante, restano ancora molti gli interrogativi aperti rispetto alla frammentazione e sovrapposizione di molti interventi/servizi. Sul versante dell'integrazione sociosanitaria, il rapporto con i servizi afferenti alla rete sociosanitaria e sanitaria è stato notevolmente modificato: ospedali, centrale per le dimissioni accompagnate/protette, PreSST e RSA (solo per citarne alcuni) hanno subito una profonda trasformazione che conseguentemente ha congelato e costretto ad una profonda revisione di molti protocolli in essere, con la conseguente necessità di ripensare a nuove forme di collaborazione/integrazione. Infine, come criticità si segnala la questione dell'assistenza familiare privata rispetto a cui gli obiettivi prefissati nel precedente Piano di Zona non sono stati completamente raggiunti, anche a causa delle priorità dettate dalla pandemia. Nello specifico si è lavorato per potenziare la funzione di incontro tra domanda e l'offerta, nonché la consulenza in fase di assunzione e gestione delle questioni contrattuali/buste paga. Tuttavia, le famiglie sono ancora molto disorientate nella gestione dei rapporti con l'assistente familiare, la sua eventuale sostituzione per malattia o per ferie. Scarsa, inoltre, permane la richiesta di counseling e di formazione specifica di questi profili che, invece, si reputa indispensabile qualificare il lavoro di cura dell'assistente familiare e renderlo più tutelante per tutti i soggetti coinvolti.
--	--

	Punti di miglioramento: ➤ Potenziamento, in termini di investimento e di offerta, dei servizi a supporto della domiciliarità; ➤ Lavorare sulla filiera dei servizi e delle misure esistenti per favorire un continuum progettuale; ➤ Riprogrammare le collaborazioni con i servizi sanitari e sociosanitari alla luce dei cambiamenti normativi in essere e futuri e dei bisogni emergenti riprendendo tavoli di lavoro e di confronto specifici ➤ Riaprire il confronto sul tema dell'assistenza familiare anche mediante un coinvolgimento del terzo settore.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Si. Gli obiettivi della dimensione hanno favorito delle opportunità di sostegno e supporto dell'utenza fragile e loro delle famiglie
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Si
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Si. Si reputa indispensabile ottimizzare e potenziare i servizi e i sostegni a supporto della domiciliarità modulandoli a livelli ed intensità differenti in base ai bisogni espressi ed emergenti.

DIMENSIONE: RESIDENZIALITÀ	OUTPUT ➤ Mantenere e potenziare il lavoro con le RSA del territorio in un'ottica di continuità assistenziale; ➤ Supporto nella gestione di situazioni di emergenze residenziali.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100% fino a marzo 2020 – sospeso.
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non prevista.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	La pandemia da Covid-19 ha portato ad una sospensione e interruzione delle azioni e i progetti connessi alla continuità assistenziale previste con le RSA del territorio, a causa della chiusura delle strutture e delle criticità connesse ai nuovi

	inserimenti. L'Ambito, a fronte di specifica richiesta, ha riconosciuto il lavoro di integrazione e di apertura al territorio mediante progettualità specifiche (es. RSA aperta, ricoveri brevi) a cui ha aderito una struttura, erogando un contributo a fondo perduto per sostenere tali azioni e la loro ripartenza, nonché i maggiori oneri connessi. Piano di miglioramento: ➤ Ripartire con i tavoli di confronto con le strutture del territorio per intensificare e rimodulare possibili collaborazioni; ➤ Fare rete al fine di semplificare e uniformare il trattamento ai cittadini dell'Ambito, ripensando la funzione delle RSA in ottica di "apertura" al territorio, anche in termini di servizi.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì. Fino a quando è stato possibile applicare i protocolli in essere, il territorio ha beneficiato di opportunità aggiuntive, in particolare mediante la messa a sistema del <i>"Protocollo per gli accessi in emergenza ai ricoveri in RSA"</i> siglato da tutte e tre le strutture dell'Ambito.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì. Si reputa indispensabile mantenere, adattare e potenziare il lavoro con le RSA del territorio in un'ottica di continuità assistenziale tenendo conto dei profondi cambiamenti che hanno investito e continueranno ad interessare il settore.

DIMENSIONE: PROTEZIONE GIURIDICA	OUTPUT ➤ Proseguire l'attività informativo-formativa, di sportello consulenziale e di supporto alla popolazione e agli Amministratori di sostegno, anche in collaborazione con l'Ufficio di Protezione Giuridica di ATS; ➤ Implementare l'attività formativa e di confronto tra gli operatori degli sportelli di segretariato sociale diffuso e di segretariato sociale/servizio sociale professionale, anche in collaborazione con l'Ufficio di Protezione Giuridica di ATS; ➤ Implementare la collaborazione con lo sportello "Informa handicap", gli sportelli sindacali, le RSA e i servizi specialistici del territorio per potenziare il supporto alla cittadinanza nella predisposizione/accompagnamento di eventuali ricorsi e nel reperire/incentivare eventuali Amministratori di Sostegno.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA	80%

PROGRAMMAZIONE	
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (DOVE PERTINENTE)	Non prevista
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	Nel corso del triennio le funzioni dell'Ufficio di Protezione Giuridica dell'ATS sono andate via via riducendosi e riorganizzandosi, limitando pertanto anche le occasioni di confronto e di formazione ipotizzate. Le attività del Tribunale, inoltre, sia a causa del notevole incremento delle richieste, sia a causa delle restrizioni legate alla pandemia da Covid-19, hanno subito un rallentamento, creando disagi ai cittadini in tutte le fasi connesse al procedimento. A ciò devono aggiungersi, sia la distanza geografica con l'ufficio giudiziario preposto rispetto all'Ambito, sia la non facile reperibilità di soggetti disponibili ad assumere il ruolo di Amministratore di sostegno in quelle situazioni prive di rete familiare e informale, ovvero nei casi in cui tale rete sia inadeguata a tutelare gli interessi dell'assistito. Piano di miglioramento: ➤ Valorizzare il confronto e l'integrazione delle attività dei vari sportelli presenti nel territorio dell'Ambito, mantenendo quando possibile un confronto anche a livello provinciale ➤ Migliorare i canali comunicativi con il Tribunale, soprattutto in situazioni di urgenza; ➤ Sensibilizzare sull'importanza della figura dell'Amministratore di sostegno, al fine di poter ingaggiare nuove realtà interessate a spendersi per la tutela delle persone in situazioni di fragilità.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì. Negli ultimi anni la protezione giuridica ha visto un sostanziale incremento di richieste di informazioni e conseguenti ricorsi. La diversificazione dei punti informativi ha permesso ai cittadini di avere maggiori opportunità di accesso informativo e accompagnamento procedurale. Ciò, tuttavia, ha generato una maggiore necessità di raccordo tra le attività dei diversi sportelli e attori coinvolti.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì. Si reputa fondamentale garantire alla cittadinanza sportelli informativi e di supporto sul tema, capaci di facilitare ed agevolare i contatti e le relazioni con il Tribunale, nonché di svolgere azioni di orientamento, anche di messa in rete delle diverse risorse territoriali.

4.2. Disabilità

DIMENSIONE: PRESA IN CARICO DELLA PERSONA CON DISABILITÀ/SUA RETE FAMILIARE	OUTPUT ➤ Mantenere contatti con le famiglie e i servizi specialistici; ➤ Orientare l'utenza e la rete familiare all'interno della gamma dei servizi/opportunità offerti a livello di Ambito distrettuale e quelli extra-territoriali; ➤ Supportare le famiglie nell'affrontare gli oneri connessi ad un progetto di inserimento in Unità d'offerta semi-residenziali o residenziali
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (DOVE PERTINENTE)	Le famiglie nell'arco del triennio hanno avuto varie occasioni di incontro e confronto sia con l'Educatore Professionale di Ambito referente per l'area, sia con l'Assistente Sociale del Comune di residenza. La maggior parte delle famiglie ha apprezzato e beneficiato degli spazi di confronto, altre meno abituate a condividere le proprie storie/difficoltà, hanno vissuto questi momenti con fatica e diffidenza.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	95%
CRITICITÀ RILEVATE	Il periodo di lockdown a causa della pandemia da Covid-19 ha rappresentato per le famiglie e per i servizi un momento di forte shock e di riorganizzazione generale. La presa in carico ed il lavoro di consulenza si sono dovuti rimodulare mediante spazi di confronto a distanza o con modalità alternative che sono stati garantiti in maniera sistematica e strutturale per tutto il periodo di chiusura dei servizi. Le famiglie hanno potuto beneficiare di un operatore dedicato che li ha contattati con regolarità per garantire supporto e monitoraggio in base ai bisogni espressi. È stato garantito il lavoro di orientamento e supporto delle famiglie verso le Unità d'offerta sociali di Ambito e al di fuori dello stesso per quanto necessarie. La progressiva saturazione dei servizi offerti all'interno dell'Ambito da un lato, e la necessità di trovare servizi altamente specializzati nella gestione di patologie specifiche (es. disabilità acquisita e autismo) dall'altro, ha visto i servizi impegnati nella ricerca e nella co-progettazione con altre realtà diverse da quelle storiche e radicate sul territorio, supportando

	conseguentemente le famiglie nell'affrontare i maggiori oneri connessi, con una conseguente ricaduta in termini di impatto economico e di risorse professionali da parte dell'Ambito.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì, la maggior parte delle famiglie si è sentita accolta e ascoltata.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 - 2023	Sì, il mantenimento dei contatti con famiglie e servizi e il relativo l'orientamento sono obiettivi a lungo termine e trasversali, rappresentando il perno del segretariato sociale professionale e di presa in carico. Andranno riviste le criticità evidenziate nell'ottica di garantire un miglior servizio ai cittadini interessati.

DIMENSIONE: CENTRO DIURNO DISABILI (CDD)	OUTPUT ➤ Riorganizzazione del servizio attraverso moduli specifici; ➤ Mantenere i contatti con le famiglie di origine degli utenti del CDD e condividere l'evoluzione del PI con i soggetti coinvolti; ➤ Offrire servizi aggiuntivi nel tempo di chiusura del CDD.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	70%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Le famiglie sono sostanzialmente soddisfatte del servizio perché rispondente ai bisogni primari assistenziali del loro carico di cura, in conformità al progetto di inserimento di ciascun ospite. Hanno subito le difficoltà connesse alla pandemia da COVID-19 e alla conseguente chiusura temporanea delle unità d'offerta semiresidenziali, non trovando particolare giovamento nella presa in carico a distanza e/o in forme alternative durante la pandemia.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100% con reinvestimento e ridefinizione delle risorse a seguito delle disposizioni legate al contenimento della pandemia da Covid-19, senza alcun aggravio di costi, per tutta la triennalità, a carico delle famiglie.
CRITICITÀ RILEVATE	Nel corso del Piano di Zona 2018-2020 la pandemia da Covid-19 ha rallentato notevolmente il lavoro di

	riorganizzazione modulare del servizio, vissuta con diffidenza da parte dei vari soggetti coinvolti (operatori e famiglie). La struttura, proprio a causa del lockdown e delle nuove regole di contenimento della diffusione del virus, hanno sperimentato nuove forme organizzative e di lavoro a tutela degli ospiti e della continuità del servizio interessato. Gli obiettivi sopra riportati sono stati inseriti nel nuovo appalto, pertanto, si conta di proseguire con il loro sviluppo nella prossima triennalità, in quanto più che mai attuali nel bisogno riacquisire la socialità persa durante i mesi di chiusura. Relativamente al lavoro di rete emerge la necessità di coinvolgere maggiormente i servizi sociali di competenza per ciascun ospite, nonché i medici di medicina generale e i servizi specialistici interessati in tutte le fasi della presa in carico e relativa progettazione, e non esclusivamente nella gestione dei passaggi più critici oppure a seguito di problematiche emergenti. Il lavoro con le famiglie, invece, ha fatto emergere i seguenti aspetti/criticità ➤ la necessità che tutti gli attori coinvolti si percepiscano come portatori di risorse/opportunità oltre che di necessità/bisogni (di servizio/organizzativi, di salute, socializzazione) spostando così l'attenzione alla persona nel suo insieme e nella sua complessità (punti di forza e punti di debolezza); ➤ la consapevolezza che la presa in carico non è solo performante (erogazione di servizi/misure/prestazioni) bensì anche ascolto, co-progettazione e messa in rete di risorse/opportunità; ➤ L'importanza della prevenzione e della presa in carico precoce per evitare di lavorare sempre in una logica emergenziale.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	Sì, per quanto attiene la sperimentazione di nuove modalità di intervento durante la pandemia. Gli interventi correlati del Dopo di Noi e sviluppate grazie anche al coinvolgimento delle professionalità del CDD, inoltre, hanno riportato maggiore attenzione ai bisogni di socializzazione ed integrazione sociale degli ospiti, nonché a quelli di sollievo, soprattutto per le famiglie con genitori anziani. Di contro, da un altro lato, ha risposto solo in parte in quanto non sono state soddisfatte totalmente le aspettative delle famiglie durante la chiusura della struttura a causa della pandemia da Covid-19. Invero, le famiglie si aspettavano sollievo a domicilio, mentre, in ragione della difficoltà a reperire risorse e delle strette regole di contenimento, è stata garantita prevalentemente la presa in carico a distanza.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 - 2023	Sì. In particolare: ➤ sono in fase di definizione e successiva realizzazione progetti specifici che prevedono una riorganizzazione modulare del servizio;

	➤ sono previsti incontri regolari con le famiglie per favorire ed implementare la presa in carico con il conseguente maggior coinvolgimento dei servizi e potenziamento degli spazi/occasioni di confronto ed espressione di bisogni/necessità da parte dei cittadini interessati.
--	--

DIMENSIONE: CENTRO SOCIO EDUCATIVO (CSE),	OUTPUT ➤ Mantenere i contatti con le famiglie di origine degli utenti del CSE; ➤ Verificare progetti attivi e le attività proposte per ogni utente
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Le famiglie sono sostanzialmente soddisfatte del servizio perché rispondente ai bisogni primari assistenziali del loro carico di cura, in conformità al progetto di inserimento di ciascun ospite. Hanno subito le difficoltà connesse alla pandemia da COVID-19 e alla conseguente chiusura temporanea delle unità d'offerta semiresidenziali, non trovando particolare giovamento nella presa in carico a distanza e/o in forme alternative durante la pandemia.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100% con reinvestimento e ridefinizione delle risorse a seguito delle disposizioni legate al contenimento della pandemia da Covid-19, senza alcun aggravio di costi, per tutta la triennalità, a carico delle famiglie.
CRITICITÀ RILEVATE	➤ Ripensare alle attività e alle progettualità da proporre puntando l'attenzione sui bisogni espressi di socializzazione, tempo libero e integrazione sociale; ➤ Riprogrammazione modulare dei servizi in base alle capacità, bisogni, potenzialità emergenti dell'utenza coinvolta; ➤ Ripensare al lavoro di rete con i servizi sociali competenti e le opportunità del territorio; ➤ Prevedere un <i>continuum</i> nel lavoro tra i servizi, le associazioni e le famiglie
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì. Il costante contatto con i familiari, non solo nei momenti di emergenza, ma costantemente durante l'anno, ha creato fiducia e buon dialogo, utile base per la realizzazione del progetto di vita.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA	Sì. L'obiettivo sarà di implementare maggiormente i contatti con le famiglie e gli ospiti del centro per aiutarli a esprimere

PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 - 2023	maggiormente i loro bisogni, desideri/aspettative e verificando le risorse e la rete coinvolgibile.
-------------------------------------	---

DIMENSIONE: SERVIZIO DI FORMAZIONE ALL'AUTONOMIA (SFA)	OUTPUT ➤ Consolidamento dell'accreditamento per l'erogazione del servizio; ➤ Mantenimento presa in carico delle famiglie con persone nel circuito SFA
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Le famiglie son soddisfatte della presa in carico e delle proposte progettuali del servizio.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	Il servizio SFA non è presente sul territorio, ma è accreditato presso realtà ed Enti in Ambiti Territoriali contermini, distanti pochi chilometri, tuttavia non sempre facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici. Tale aspetto non sempre favorisce l'autonomia dell'utenza, aggravando gli impegni delle famiglie soprattutto nel caso di proposte in orario serale.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì, non essendo presente come Unità d'offerta nell'Ambito, l'accreditamento ha rappresentato un modo per dare la possibilità alle famiglie di accedere al servizio. Inoltre, per adattare maggiormente il servizio alle necessità espresse dai beneficiari sono state realizzate progettualità nuove (es. progetto PEFOS)
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 - 2023	Sì, in particolare: ➤ si procederà con la stesura di un nuovo accreditamento recependo le nuove progettualità; ➤ si proporranno continuità progettuali sin dalle scuole superiori mediante progetti ponte.

DIMENSIONE: TIROCINIO RIABILITATIVO	OUTPUT
--	---------------

RISOCIALIZZANTE (ex TRR)	➤ Ampliare l'offerta; ➤ Garantire e monitorare andamento servizio (progetti attivi); ➤ Stipulare collaborazioni/accreditamento per l'espletamento del servizio; ➤ Mantenere i contatti con le famiglie di origine degli utenti del TRR.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Le famiglie si sentono accolte e ascoltate sia dal servizio sociale che dagli operatori degli enti accreditati.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	La parte risocializzante è stata la più penalizzata soprattutto nel periodo di lockdown. Si è pertanto dovuto modificare in itinere il servizio, ampliando l'offerta sul tema del tempo libero e non solo occupazionale. A fronte di nuove richieste di attivazione di un tirocinio, a volte è difficile tessere nuovi contatti con le aziende e reperire adeguati ed accoglienti contesti socio - occupazionali.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICAZIONE?	Sì, si è ribilanciato il focus d'attenzione sia sul versante occupazionale sia sul suo versante sociale, entrambi aspetti fondamentali per la realizzazione di un autentico progetto di integrazione sociale.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 - 2023	Sì. In particolare, si cercherà di ampliare ed integrare la parte risocializzante, attraverso progetti specifici studiati sul territorio e coinvolgendo più attori possibili.

DIMENSIONE: SERVIZIO INSERIMENTI LAVORATIVI	OUTPUT ➤ Inserimento lavorativo e/o socio-occupazione di persone con invalidità iscritte alle liste del Collocamento Mirato provinciale (L. 68/99); ➤ Inserimento lavorativo e/o socio-occupazione di persone con svantaggio;
--	---

	➤ Scouting aziendale; ➤ Aggiornamento banca dati (utenti e aziende); ➤ Follow up su utenti critici già assunti in azienda.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	65%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	I cittadini destinatari delle azioni faticano ad avviare un percorso di inserimento lavorativo, spesso a causa delle poche opportunità di inserimento, che, peraltro, nella maggior parte dei casi sono collocate al di fuori dei confini dell'Ambito (anche a diversi km dal paese di residenza oppure in zone poco servite dai mezzi pubblici).
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	80%
CRITICITÀ RILEVATE	Nonostante siano state adempiuti tutti gli impegni accordati al tavolo ex Legge regionale n. 13/2003, sono state rilevate sul territorio le seguenti criticità: ➤ difficoltà a fare matching tra la richiesta di professioni da parte delle aziende e profili professionali dei cittadini iscritti; ➤ carenza di enti all'interno dell'Ambito disponibili alla collaborazione per sperimentazioni, tirocini e assunzioni; ➤ spesso le aziende disponibili sono distanti geograficamente e i tirocinanti rifiutano la sperimentazione, anche per la mancanza di mezzi pubblici di collegamento; ➤ le aziende sono poco sensibili al tema della disabilità e poco disponibili alla contrattazione sul tipo di mansione, orari turnazioni; ➤ nelle liste sono iscritte persone non collocabili per problematiche psichiche importanti, che rinnovano iscrizioni perché non hanno altre possibilità di inserimento; ➤ il servizio di inserimento lavorativo è stato notevolmente depotenziato rispetto agli strumenti di lavoro e all'assetto organizzativo-strutturale che pertanto richiede una revisione in tal senso, anche al fine di ampliare la presa in carico di persone in condizione di svantaggio, passate in subordine rispetto l'esigenza del collocamento mirato; ➤ nel periodo di emergenza sanitaria non è stato possibile accedere nelle aziende; il lavoro è comunque stato garantito da remoto per quel che riguarda lo scouting, il monitoraggio e il mantenimento di doti in essere.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE	Parzialmente. In particolare:

RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICAZIONE?	➤ la sensibilità verso il diritto all'integrazione lavorativa della persona con disabilità è un aspetto su cui serve ancora lavorare molto anche con strumenti di sensibilizzazione e informazione; ➤ è stato attenzionato il tema della disabilità psichica stimolando un maggiore lavoro di rete con i servizi e le associazioni coinvolte al fine di prevenire l'insorgenza di problematiche specifiche anziché trovarsi ad agire nell'emergenza; ➤ i destinatari delle azioni hanno spesso aspettative molto alte che poco si adattano alle attuali esigenze/regole di mercato; ➤ la maggior parte delle azioni è stata rivolta alle persone con disabilità ai fini del collocamento mirato, mentre solo in via residuale a cittadini in condizione di svantaggio o fragilità lavorativa.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 - 2023	Sì, lavorando sulle criticità emerse soprattutto dal punto di vista organizzativo e strutturale del Servizio.

DIMENSIONE: COLLABORAZIONE CON I SERVIZI SPECIALISTICI VARI (INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA)	OUTPUT ➤ Definire linee guida/accordi specifici per gestire le dimissioni dell'utenza dai servizi specialistici che hanno in carico il disabile sino alla maggiore età/ conclusione ciclo scolastico; ➤ Definire linee guida/accordi specifici per attivazione/gestione del servizio di Assistenza Educativa anche alla luce del DM 66/2017; ➤ Definire linee guida/accordi specifici per garantire la fruizione di servizi di ambito/comunali da parte di disabili minori o adulti in carico a servizi specialistici.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	50%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	La fatica nel coinvolgimento e nella disponibilità ad essere coinvolti di tutti gli attori interessati, unitamente alle regole di ingaggio di ogni servizio, ha condizionato il lavoro previsto, rallentando l'avanzamento di forme di collaborazione ed integrazione.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE /	60%

LIQUIDATE	
CRITICITÀ RILEVATE	Gli operatori dei servizi specialistici, soprattutto socio-sanitari e territoriali come la UONPIA e il Consultorio, hanno sofferto un ridimensionamento, sia in termini organizzativi che di risorse umane, risultando compromessa l'erogazione di servizi tipicamente a loro ascrivibili, sia di natura ordinaria (consulenza, diagnosi o mere certificazioni utili per l'accesso a misure o agevolazioni) sia sulla presa in carico complessiva, anche in ragione della priorità data alle emergenze. La maggior parte delle famiglie con figli disabili si è rivolta ad altri servizi specialistici, privati-accreditati e spesso distanti, oppure hanno perso i contatti con i relativi presidi socio-sanitari sentendosi disorientati. Questo ha alimentato un sentimento di sfiducia da parte dei soggetti coinvolti. Le persone disabili e le loro famiglie, al compimento della maggiore età, vengono quindi dimessi dai servizi specialistici nella maggior parte dei casi senza essere accompagnate verso altro soggetto competente per la presa in carico. I servizi di Ambito, inoltre, si sono spesso trovati come front-office unico nel dover gestire i bisogni complessi afferenti all'area, che richiedono competenze, oltre che sociali, anche sanitarie, psicologiche e riabilitative. Nonostante i tentativi di provare a sottoscrivere accordi operativi specifici non si è riusciti a perseguire l'obiettivo di messa in rete istituzionale, anche a causa del turnover e dell'eccessivo carico di lavoro assegnato agli operatori referenti per territorio presenti, peraltro, in orario e forma ridotta. Relativamente al servizio di Assistenza educativa specialistica per l'inclusione scolastica, i servizi coinvolti che avrebbero dovuto, ai sensi del DM 66/2017, lavorare congiuntamente, non sono riusciti a trovare spazi di concertazione per definire accordi e linee operative di intervento, continuando a lavorare ciascuno per quanto di competenza. Indubbiamente, a ciò ha contribuito l'assenza di linee guida e documenti attuativi da parte dei Ministeri competenti.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Parzialmente. I servizi hanno continuato per quanto loro possibile a garantire le prestazioni essenziali, senza una vera e propria integrazione.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 - 2023	Sì. È necessario avviare e rilanciare un dialogo volto anche alla definizione di accordi specifici affinché tutti i servizi si sentano formalmente ingaggiati nella presa in carico multidimensionale necessaria per lavorare con e per la disabilità.

DIMENSIONE: RSD	OUTPUT ➤ Orientare le famiglie interessate sull'offerta delle RSD nei territori limitrofi; ➤ Supportare le famiglie nell'affrontare gli oneri connessi ad un progetto di inserimento in RSD
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	L'utenza seguita si è dichiarata soddisfatta del lavoro svolto.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	La differenziazione della modulistica e delle procedure per inserimento in RSD ha creato confusione nelle famiglie coinvolte.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICAZIONE?	Sì, per le situazioni che hanno necessitato di una mediazione del servizio sociale, lo stesso è stato utile per una semplificazione delle procedure di inserimento in lista di attesa.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 - 2023	Sì per i motivi soprariportati, la mediazione del servizio favorisce un accesso mirato e orientato ai bisogni complessi dei beneficiari dell'azione.

DIMENSIONE: ASSISTENZA EDUCATIVA SCOLASTICA	OUTPUT ➤ Migliorare la gestione/organizzazione associata del servizio ➤ Rivedere e adottare nuove procedure e modello organizzativo/le linee guide per la gestione del servizio.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	95%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Le famiglie sono sostanzialmente soddisfatte del servizio e aperte al confronto.

PERTINENTE)	
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	Durante il lockdown e la chiusura dei servizi educativi è stato necessario trovare strategie alternative per garantire continuità agli interventi, che tuttavia non è stato sempre in linea con i bisogni e le aspettative di sollievo domiciliare, peraltro non di pertinenza dell'assistenza educativa scolastica, delle famiglie interessate. Permane a tutt'oggi la necessità di ripensare agli standard programmatici del servizio soprattutto all'interno di una presa in carico dell'utente da parte dei servizi specialisti, spesso frammentata e parziale, così come la necessità di rivedere gli standard valutativi propri delle <i>Commissioni di accertamento ai fini dell'integrazione scolastica</i>. Spesso il rapporto 1:1 nella declinazione del voucher ad personam può risultare non funzionale ad un percorso di sviluppo delle autonomie del beneficiario. Allo stesso modo, l'attenzione al budget orario e alla sua limitata flessibilità può risultare preminente nell'orientare le determinazioni dei servizi.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICHE?	Parzialmente. Buono il livello di integrazione raggiunto con le scuole, da rivedere quello con i servizi specialistici. Si conferma come vincente funzionalità della gestione in forma associate del servizio, soprattutto nel periodo di pandemia, perché favorisce l'ottimizzazione delle progettualità in termini di efficacia ed efficienza.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 - 2023	Sì.

DIMENSIONE: DISABILITÀ ACQUISITE	OUTPUT Sviluppare collaborazioni specifiche con soggetti attivi nel settore
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	70%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE	I soggetti coinvolti hanno espresso soddisfazione per i servizi offerti, manifestando tuttavia le proprie fatiche

PERTINENTE)	nell'accedere a servizi geograficamente distanti rispetto all'Ambito.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	➤ Ubicazione geografica distante dei servizi rispetto all'Ambito; ➤ Costi elevati per l'accesso e la prosecuzione della presa in carico specialistica. È stato avviato un lavoro di rete tra gli enti erogatori <i>extra</i> Ambito e una Cooperativa sociale del territorio al fine di costituire un Centro diurno sul territorio per rispondere alla specifica esigenza. Tuttavia, ad oggi non è ancora stato possibile realizzare tale progettualità anche a causa restrizioni Covid-19 correlate e della complessità degli standard normativi necessari per un eventuale avvio.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì, i cittadini che hanno richiesto un intervento hanno poi avuto accesso a servizi specialistici nel corso del triennio. La risposta al bisogno, inoltre, è notevolmente aumentata.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 - 2023	Sì, nel tentativo di concretizzare la realizzazione di progettualità specifiche all'interno del territorio dell'Ambito.

DIMENSIONE: AUTISMO	OUTPUT ➤ Collaborare con enti attivi nel territorio e limitrofi.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	70%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Le famiglie interessate: ➤ lamentano una scarsa presa in carico da parte dei servizi specialistici, ➤ si percepiscono sole nel gestire la patologia e le problematiche connesse, ➤ lamentano scarsità di iniziative e servizi capaci di offrire proposte di socializzazione, tempo libero e integrazione sociale per i propri figli;

	➤ riportano la fatica nel sostenere i costi di servizi extra territoriali.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	80%
CRITICITÀ RILEVATE	➤ L'Ambito da tempo ha sollecitato collaborazioni con servizi specialistici, che tuttavia hanno dato scarsi esiti; ➤ i servizi a cui le famiglie di Ambito possono accedere sono dislocati fuori dal territorio e prevedono per la nostra utenza rette maggiorate; ➤ la distanza geografica dei servizi spesso inficia la durata e il coinvolgimento in misure specifiche; ➤ il fiorire di misure frammentate e spesso poco diffuse ha condizionato l'accesso alle stesse ai potenziali beneficiari.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Parzialmente. È stato possibile intercettare una maggiore utenza nel corso triennio e raccogliere bisogni e criticità. Si è tentato, in questa prima fase, di rispondere ai bisogni emergenti valorizzando le misure in essere (es. B1, B2, etc.).
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	No.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023	Sì. In considerazione del bisogno emergente, si reputa necessario pensare a progettualità specifiche sul tema.

DIMENSIONE: TEMPO LIBERO	OUTPUT Garantire una risposta al bisogno aggregativo e di socializzazione.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	70%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Le famiglie hanno espresso apprezzamenti per la divulgazione di informazioni relative ad attività organizzate, anche a livello associativo territoriale.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	80%

CRITICITÀ RILEVATE	Si tratta di un tema particolarmente sentito dalle famiglie e dai cittadini interessati, che tuttavia spesso non vengono manifestate ai servizi perché in subordine rispetto alle attività assistenziali ordinarie. Il territorio, inoltre, appare frammentato: vengono organizzate da singole associazioni attività di vario genere che, tuttavia, non raggiungono adeguatamente i soggetti potenzialmente interessati, anche perché non costruite o avviate senza il coinvolgimento dei servizi.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Parzialmente. È comunque stato possibile ampliare la platea dei beneficiari e conoscere nuove realtà associative in ottica di collaborazioni future.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	No.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 - 2023	Sì. Vista la risposta positiva da parte di alcune famiglie si ritiene utile rilanciare proposte progettuali di attività nel tempo libero, nonché stimolare una maggiore messa in rete e diffusione delle informazioni/iniziative in merito con il coinvolgimento degli attori del territorio.

DIMENSIONE: DOPO DI NOI	OUTPUT ➤ Stimolare le persone disabili/famiglie di riferimento ad affrontare il tema del "Dopo di Noi"; ➤ Stimolare il confronto con e tra le famiglie utile anche ad affrontare le loro preoccupazioni (abbandono del figlio, giudizio degli altri rispetto alla delega della cura a terzi) e la sfiducia rispetto alla sostenibilità dell'avvio di un progetto di "Dopo di Noi"; ➤ Avvicinare le famiglie/persona disabili alle opportunità offerte nel programma "Dopo di Noi" mediante sperimentazione diretta o indiretta.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	80%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	All'interno di occasioni di confronto organizzato, individuale e su piccolo gruppo, con le famiglie coinvolte ed interessate al tema, si è raccolta una delusione generale rispetto alla poca adesione dei contenuti normativi ai bisogni e alle aspettative delle famiglie, manifestando tuttavia un maggiore desiderio di sperimentare gli strumenti proposti.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE	80%

STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	
CRITICITÀ RILEVATE	A causa della pandemia da COVID-19 le attività dirette e indirette con l'utenza e le famiglie sono state notevolmente ridimensionate e per molto tempo sospese. Le famiglie faticano a ragionare a lungo termine sul tema se non in una fase emergenziale. Scollamento tra il target dei destinatari normativamente previsto e l'utenza del territorio interessata (da normativa: disabilità grave con discrete autonomie a fronte di disabilità grave con bisogni assistenziali importanti).
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Parzialmente. L'obiettivo ha offerto stimoli di riflessione sia per le famiglie sia per soggetti del terzo settore relativamente alla centralità dei reciproci ruoli e al possibile coinvolgimento proattivo sul tema.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	No.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 - 2023	Sì. Le progettualità connesse al "Dopo di Noi" diventano a tutti gli effetti parte integrante della programmazione zonale con uno sviluppo fortemente condizionato dal coinvolgimento proattivo del terzo settore e dalle adesioni/corresponsabilità della platea dei possibili beneficiari.

4.3. Immigrazione

DIMENSIONE: CONSULENZA LINGUISTICA L2	OUTPUT ➤ prevedere un bando di selezione per la formazione di una graduatoria a valenza triennale a cui attingere per incaricare i consulenti linguistici CL2, ➤ superare l'atteggiamento delegante che gli insegnanti hanno nei confronti dell'insegnamento lingua L2, rafforzando spazi di co-gestione tra questi e il consulente linguistico, ➤ formare gli insegnanti perché acquisiscano competenze spendibili nell'affiancamento di alunni di origine straniera, ➤ creare un archivio condiviso di materiale utile per l'insegnamento della lingua L2.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA	80%

PROGRAMMAZIONE	
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non prevista.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	A causa della pandemia le scuole hanno dovuto gestire azioni più urgenti e il servizio è stato interrotto per alcuni mesi. Ancora molta eterogeneità nella declinazione del servizio nelle scuole in base alle risorse di personale interno e alla competenza di questo nell'insegnamento della lingua L2. Alcuni istituti hanno attivato il consulente a supporto del gruppo docenti, altri hanno continuato a prevedere il facilitatore esterno.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì, ma non in tutti gli istituti scolastici
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	No, non è stata individuata un'area di policy specifica per le tematiche legate all' integrazione degli alunni di origine straniera, ma questa verrà ricompresa nell'area di policy politiche giovanili e per i minori.

DIMENSIONE: MEDIAZIONE CULTURALE	OUTPUT Efficienza e disponibilità nel rispondere alle richieste dei servizi e degli istituti scolastici.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	50%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non prevista
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	30%

CRITICITÀ RILEVATE	Permangono criticità in merito non tanto all'efficacia dell'intervento, quanto nella comprensione del senso del servizio e della rigidità con cui questo viene utilizzato. Durante la pandemia c'è stata la possibilità di pensare a modalità innovative ed efficaci di utilizzo del servizio di mediazione (supporto alle famiglie per la DAD, comunicazione scuola famiglia su protocollo covid, etc.), ma non è stato possibile coinvolgere attivamente le scuole, in quanto orientate in via prioritaria a gestire altri aspetti dell'emergenza sanitaria
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Parzialmente.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì. Ricompreso nella programmazione dell'area di policy politiche giovanili e minori è previsto un lavoro sia con il territorio che con la scuola, in particolare con le funzioni strumentali inclusività e integrazione degli alunni non madrelingua, anche sui temi della mediazione culturale.

DIMENSIONE: CORSI MANTENIMENTO LINGUA DI ORIGINE	OUTPUT Sistematizzare organizzazione corsi e formalizzare con un unico accordo
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non prevista.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	Nessuna particolare criticità è stata rilevata.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN	Sì, la sottoscrizione di un accordo unico è stata l'occasione per avviare e promuovere un raccordo tra le associazioni di origine straniera.

CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATIC?	
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	No

4.4 Digitalizzazione dei servizi

DIMENSIONE: SEGRETARIATO E SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE	OUTPUT Costituire una banca dati sui bisogni rilevati dal servizio
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	90%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	La cartella sociale informatizzata è utilizzata dalla totalità degli operatori del servizio
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	La fase di investimento iniziale di raccolta dei dati e inserimento e compilazione delle varie sezioni rappresenta un investimento di tempo importante, che poi successivamente si va a recuperare nel tempo.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATIC?	Sì ha permesso di organizzare i dati, facendo emergere una fotografia dell'utenza sia sulla base dei bisogni espressi che dei servizi attivati. Questo può permettere di analizzare tali dati e costruire percorsi e progettualità ad hoc.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE 2015 - 2017?	Sì

L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì. L'utilizzo della cartella sociale informatizzata è una base non solo per l'aggiornamento della cartella, ma anche per i report e la programmazione zonale.
---	--

4.5. Minori e famiglia

DIMENSIONE: RISORSE	OUTPUT Mantenere e consolidare gli interventi sociali, psicologici ed educativi già attivi
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non presente
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	➤ aumento del tempo-lavoro da dedicare agli aspetti amministrativi inerenti la gestione diretta dei casi e all'organizzazione della rete dei servizi ➤ temporanea sospensione degli interventi educativi causa Covid19
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Parzialmente: ➤ sono state fornite risposte puntali in merito a bisogno specifici (es. diritto di incontro tra genitore e minore previsti dall'autorità giudiziaria) ➤ sono stati attivati interventi di allontanamento dal nucleo familiare di minori che hanno consentito di metterli in situazione di sicurezza ➤ sono stati attivati interventi a supporto della genitorialità che non per tutti i destinatari hanno rappresentato occasioni di cambiamento positivo in relazione alla propria problematica
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì, attraverso il mantenimento dei servizi educativi a sostegno delle famiglie e il potenziamento delle attività dedicate all'affido familiare

DIMENSIONE: RISORSE	OUTPUT Implementare le competenze professionali
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100 %
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Il personale coinvolto nelle attività di formazione ha espresso il proprio apprezzamento tramite la richiesta di poter proseguire con tali iniziative
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	La proposta formativa del triennio si è sviluppata su un unico filone di argomenti.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì, i momenti di formazione hanno permesso di affrontare le problematiche specifiche dell'area con competenze e tecniche rinforzate dai contenuti della formazione ricevuta
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì, in quanto la formazione e l'aggiornamento del personale risulta essere una parte qualificante del lavoro. Si ipotizza di proporre anche agli altri servizi che fanno parte della rete di partecipare alla formazione nell'ottica di implementare l'integrazione tra le parti.

DIMENSIONE: CONTESTO ORGANIZZATIVO	OUTPUT Implementazione, revisione e aggiornamento e utilizzo del Regolamento Unico per l'accesso alle prestazioni socio-assistenziali di Ambito nella parte specifica del Servizio Minori, in collaborazione con i Responsabili dei servizi comunali
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	Il lavoro di revisione del Regolamento di Ambito non è stato avviato; l'attuale regolamento è stato applicato e annualmente sono state riviste le tariffe relative ai costi dei servizi e alle quote di compartecipazione dell'utenza ai costi degli interventi.
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non presente

PERTINENTE)	
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	➤ nell'ambito di applicazione delle tariffe alle famiglie fruitrici dei servizi, si è evidenziato che alcune tipologie di situazioni non erano state previste ➤ la gestione amministrativa di costi e di monitoraggio dei pagamenti di questa tipologia di servizi è risultata faticosa a causa della difficoltà dell'utenza ad accettare di dover sostenere i costi proposti e quindi a saldare quanto dovuto.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Il cambiamento che si inizia a riscontrare è relativo alla maggior consapevolezza da parte dell'utenza dell'area specifica che a loro carico c'è una parte del costo dei servizi erogati.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	No
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì

DIMENSIONE: CONTESTO ORGANIZZATIVO	OUTPUT Rendere strutturali nell'organizzazione del servizio le attività relative al tema della solidarietà familiare (affidi e accoglienze)
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	50%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non presente
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	50%

CRITICITÀ RILEVATE	Durante il periodo pandemico le attività inerenti la solidarietà familiare hanno vissuto una battuta d'arresto totale.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì. L'avvio della collaborazione con una realtà del terzo settore competente ha portato al tracciamento di una via di lavoro rivolta sia alla sensibilizzazione nel territorio che al reperimento di risorse familiari che sono state coinvolte al bisogno.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì, in quanto permane la necessità di costruire una rete di famiglie nel territorio pronte ad avviare progetti di affido/accoglienza utili al sostegno dell'utenza fragile.

DIMENSIONE: LAVORO CON IL TERRITORIO	OUTPUT Ridefinire i contenuti e le modalità di collaborazione con i soggetti presenti nel territorio dell'Ambito che entrano in contatto con le famiglie con figli minori
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	30%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non presente
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	Non sono state messe a budget risorse economiche su questo obiettivo
CRITICITÀ RILEVATE	L'emergenza sanitaria ha richiesto da parte dei servizi del territorio degli sforzi operativi rivolti a fronteggiare la pandemia, lasciando sullo sfondo le attività di sistema come quelle previste per quest'obiettivo. Inoltre l'impostazione operativa dei servizi socio-sanitari improntata prevalentemente allo svolgimento della prestazione specialistica di competenza ha portato ad una minor possibilità di integrazione con la rete del territorio. Il piano di miglioramento dovrà tener conto delle evoluzioni normative che sono in corso e che delineeranno compiti e funzioni dei vari enti.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN	Parzialmente. Il lavoro con alcune realtà del territorio (forze dell'ordine e istituzioni scolastiche) ha permesso di operare in forma coordinata con i servizi sociali territoriali, favorendo la presa in carico integrata delle famiglie.

CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATIC?	
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì, in quanto l'integrazione degli interventi resta un elemento imprescindibile per offrire alla cittadinanza servizi che rispondano in modo integrato e competente ai bisogni.

DIMENSIONE: LAVORO CON IL TERRITORIO	OUTPUT Sperimentare nuove forme di sostegno alle famiglie con fragilità socio-educative
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non presente
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	Durante il lock down e a seguito delle restrizioni normative dovute alla pandemia, gli interventi sono stati temporaneamente bloccati; si è poi proceduto a ripristinarli, individuando modalità operative innovative (es. da remoto) che hanno permesso il mantenimento della relazione con le famiglie. Nel corso del tempo sono stati ripristinati gli interventi nel rispetto dell'attuazione delle misure di sicurezza.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATIC?	Sì. Gli interventi hanno risposto al bisogno imprevisto di sostegno e affiancamento alle famiglie fragili che a seguito del Covid hanno sperimentato l'isolamento sociale in una forma nuova e ancor più faticosa.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA	Sì, in quanto il supporto educativo – in tutte le sue accezioni – è ritenuto un'attività preventiva ad interventi più invasivi

PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	oltre che strumento di crescita e sostegno alla genitorialità.
--------------------------------------	--

DIMENSIONE: LAVORO CON IL TERRITORIO	OUTPUT Avvio di percorsi di supporto per le donne vittime di violenza secondo la normativa vigente
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non presente
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	Non sono state rilevate particolari criticità.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì. L'appartenenza ad una rete sovra-ambito che in modo specifico si occupa di questa tematica ha consentito di ricevere supporto tecnico e pratico merito alla gestione di donne vittime di violenza, anche tramite la realizzazione di interventi urgenti.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	No.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì, in quanto si registra un aumento relativo alla tipologia di problematica.

4.6. Politiche giovanili – Volontariato

DIMENSIONE: COORDINAMENTO	OUTPUT Azioni di prevenzione dei comportamenti a rischio
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA	75%

PROGRAMMAZIONE	
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non prevista.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	I programmi validati attivi negli Istituti scolastici, quali Life Skills Training Program e Unplugged sono stati interrotti con l'evento pandemico e non sono stati riproposti. Il cambio di personale scolastico ha determinato la necessità di un nuovo ciclo di formazione dei docenti che possano proporre dal prossimo anno scolastico i programmi nelle classi.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì. I dati confermano un disagio sociale giovanile e la necessità di intervenire preventivamente e/o contenere le fragilità che si stanno evidenziando a livello territoriale.

DIMENSIONE: COORDINAMENTO	OUTPUT Comunità Educante e azioni di prevenzione nei contesti a rischio
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	50%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non prevista.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%

CRITICITÀ RILEVATE	Piano di miglioramento: l'evento pandemico ha determinato un aumento del disagio nella popolazione giovanile e un aumento dei fattori di rischio in contesti territoriali
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì. Viene confermata la necessità di promuovere azioni mirate allo sviluppo di una comunità educante che promuova riduzione dei rischi

DIMENSIONE: COORDINAMENTO	OUTPUT Consolidare il lavoro di sistema fra Ambito Distrettuale e area prevenzione dell'ATS di Bergamo, ampliamento del tavolo prevenzione pubblico-privato
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	75%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non prevista.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	Piano di miglioramento: con l'evento pandemico si è riscontrata una difficoltà di tenuta e raccordo del sistema di integrazione sociosanitario tra i servizi sociali e presidi specialistici locali sia pubblici che privati
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA	Sì

PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì. Viene confermata la necessità di creare un sistema/rete di servizi territoriali basato su un raccordo maggiormente strutturato che permetta di rilevare precocemente i segnali di difficoltà e fragilità

DIMENSIONE: INFORMAGIOVANI	OUTPUT Sviluppo del Servizio Informagiovani e delle attività ad esso connesse
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	85%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non prevista.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	Piano di miglioramento: maggior raccordo fra i soggetti della rete che si occupano di lavoro (agenzie accreditate al lavoro, Centro per l'impiego Agenzie Interinali) per favorire le attività dello sportello
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICHE?	Sì. Rispetto all'orientamento in uscita dei ragazzi dagli Istituti Superiori per una scelta consapevole del tessuto socio economico locale, provinciale e lombardo; rispetto alle attività di sportello si sono evidenziate delle criticità rispetto alla possibilità di concretizzare degli avviamenti lavorativi a seguito di attività orientative per mancanza di un sistema di rete efficace
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì. L'orientamento in uscita permette allo studente di calibrare la propria ricerca lavorativa rispetto al tessuto socio-economico locale e/o orientarsi rispetto a percorsi di ITS o Universitari maggiormente richiesti dal mondo del lavoro nella nostra provincia. L'attività di sportello permette di intercettare giovani e meno giovani che necessitano di orientamento lavorativo (questa l'85% delle richieste). Per i giovani NEET viene dedicato un breve percorso di bilancio di competenze e riorientamento gli Enti che possono

	avviare attività afferenti a garanzia giovani (formazioni o tirocinio) o apprendistati di primo livello.
--	--

DIMENSIONE: CITTADINANZA ATTIVA	OUTPUT Sviluppare percorsi di Cittadinanza Attiva in un'ottica anche formativa e orientativa rispetto al mondo del lavoro
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	100%
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Dai costumer satisfaction somministrati ai giovani che hanno partecipato ai percorsi si evince una valutazione positiva sia rispetto all'opportunità formativa che alla connessione tra questo tipo di esperienza e le opportunità lavorative che ne conseguono.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	Piano di miglioramento: ampliamento delle sedi ospitanti fra i soggetti/attori che possano offrire ai giovani percorsi di cittadinanza attiva in contesti altri rispetto all'ente locale, quali RSA, oratori, Servizi per la prima infanzia, etc.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICATA?	Sì. Nel biennio 2018-2019 sono stati avviati 41 percorsi, di questi giovani 14 si sono collocati lavorativamente prima della fine del percorso, e 6 entro 6 mesi dal termine (3 vincitori di concorso presso Enti Locali).
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì. Per i giovani fra i 18 e 28 anni è un'opportunità di crescita personale, sensibilizzazione alla cittadinanza attiva e di formazione lavorativa.

DIMENSIONE: VOLONTARIATO	OUTPUT Creare una rete cooperante tra le diverse associazioni del territorio, per favorire la conoscenza reciproca e la collaborazione tra i diversi volontari condividendo un obiettivo comune per il bene della comunità. Promuovere la visibilità delle stesse e avvicinare nuovi volontari, avendo come target i giovani.
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	60%

RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	
VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Poca partecipazione da parte di talune associazioni.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	70%
CRITICITÀ RILEVATE	Molte associazioni dell'Ambito sono costituite da pochi volontari, non c'è ricambio generazionale. Questo comporta fatica nell'intraprendere e partecipare a nuove progettualità. Si è costituita una buona rete tra le diverse associazioni fino al momento in cui erano attivi sul territorio progetti condivisi (esempio Progetto Emporio). I giovani, nonostante gli interventi nelle scuole, non hanno intrapreso impegni all'interno di associazioni del territorio, che sono così destinate a ridimensionarsi.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICAZIONE?	Parzialmente. Sono stati effettuati interventi di sensibilizzazione delle scuole ed è stato proposto, attraverso anche la Festa delle Associazioni di volontariato un progetto attraverso le scuole con l'intenzione di conoscere e di farsi conoscere
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	No. Si è valutato di supportare le associazioni di volontariato all'interno delle singole aree di policy (es. disabilità, minori, povertà) poiché le azioni precedentemente intraprese hanno esaurito il bisogno allora manifestato. La necessità del ricambio generazionale verrà affrontato in modo diverso dalle annualità precedenti, scegliendo delle metodologie mirate per area di competenza.

DIMENSIONE: INTERVENTI PER LE FAMIGLIE	OUTPUT Facilitare lo sviluppo del sistema integrato 0-6 anni a livello di Ambito
GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO RISPETTO A CIÒ CHE È STATO DEFINITO NELLA PROGRAMMAZIONE	60%

VALUTAZIONE DA PARTE DEGLI UTENTI (OVE PERTINENTE)	Non prevista.
LIVELLO DI COINCIDENZA TRA RISORSE STANZIATE E RISORSE IMPEGNATE / LIQUIDATE	100%
CRITICITÀ RILEVATE	Per quanto concerne gli obiettivi individuati nell'area prima infanzia per garantire un sistema di offerta omogeneo gli obiettivi sono stati raggiunti; l'avvio del lavoro di sistema ha portato ad una definizione di sistema di rete relativamente alle unità di offerta centri diurni estivi per l'infanzia. Si è interrotto il lavoro di messa a sistema dei servizi 0/6, tranne per quanto concerne le attività di formazione.
QUESTO OBIETTIVO HA ADEGUATAMENTE RISPOSTO AD UN BISOGNO PRODUCENDO UN CAMBIAMENTO POSITIVO NELL'AREA INDIVIDUATA COME PROBLEMATICA?	Sì, con particolare riguardo la fascia 0/3 anni. Solo parzialmente sul 3/6 anni.
L'OBIETTIVO ERA IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2015 - 2017?	Sì, per la fascia 0/3 anni.
L'OBIETTIVO VERRÀ RIPROPOSTO NELLA PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021 – 2023?	Sì. Si rende necessario in ottica programmatoria volgere l'attenzione non solo al sistema d'offerta strutturato e consolidato, rivolto alla prima infanzia, ma a tutti i servizi che operano nella fascia di età 0-6, i servizi educativi , delle sezioni primavera, dei servizi integrativi e delle scuole dell'infanzia.

5. Dati di contesto e quadro della conoscenza

La Conferenza dei Sindaci, attraverso il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, e ATS Bergamo, attraverso il lavoro del Servizio Epidemiologico (SEA), ha realizzato due accurati documenti contenenti, da una parte, elementi conoscitivi relativi alla demografia della Provincia e al quadro epidemiologico della domanda e dell'offerta in area sociosanitaria (**Allegato B "Elementi conoscitivi relativi al contesto demografico e all'offerta e domanda in area sociosanitaria a supporto della programmazione territoriale"**), dall'altra parte, la descrizione dell'assetto della governance, della rete e delle risorse delle politiche sociali di welfare territoriale (**Allegato C "Quadro delle conoscenze"**).

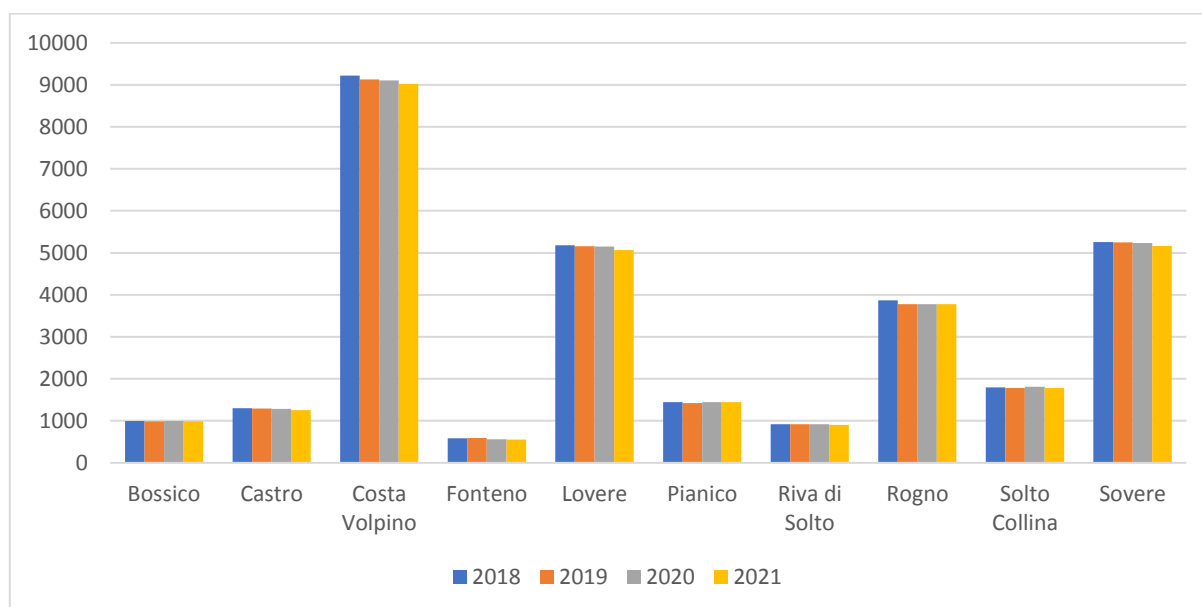
I due documenti sopra richiamati, ai quali si rinvia per il contenuto, rappresentano parte integrante del quadro di pertinenza completo di quelli che sono gli elementi conoscitivi utili alla programmazione zonale e sulla quale l'Ambito ha impostato, con sguardo sovralocale, le proprie azioni strategiche ed obiettivi.

Di seguito, invece, verrà riproposta un'analisi focalizzata nello specifico ai dati di contesto e di conoscenza dell'Ambito Alto Sebino.

5.1 Popolazione e indici demografici

L'ambito distrettuale dell'Alto Sebino è composto dai comuni di Bossico, Castro, Costa Volpino, Fonteno, Lovere, Pianico, Riva di Solto, Rogno, Solto Collina e Sovere e si estende per 87,1 Km². Nel corso degli ultimi anni si è registrata una lieve diminuzione della popolazione, che ha raggiunto nel 2021 un numero pari a 29.942 abitanti. Il numero degli abitanti dell'Ambito, negli ultimi quattro anni, è rimasto sostanzialmente simile per alcuni comuni (Bossico, Riva di Solto e Solto Collina), mentre per i restanti si è registrata una leggera diminuzione.

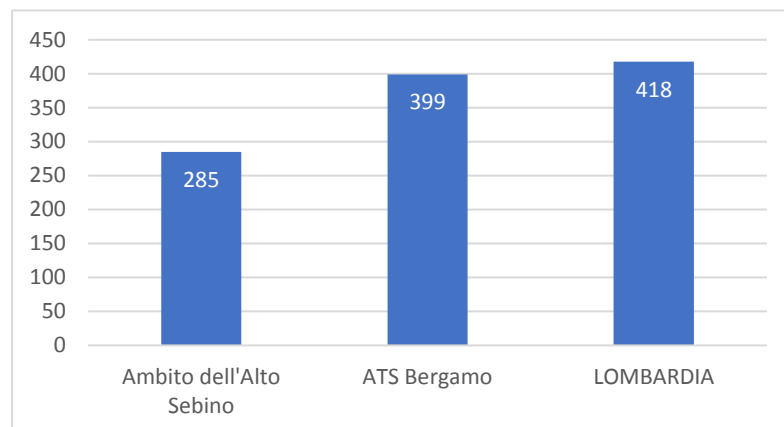
Grafico 2.1: Popolazione nei Comuni dell'Ambito. Anni 2018-2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Istat al 01/01/2021

La densità abitativa corrisponde a 344 abitanti per chilometro quadrato; numero inferiore sia alla densità abitativa di ATS Bergamo sia di quella della Regione Lombardia.

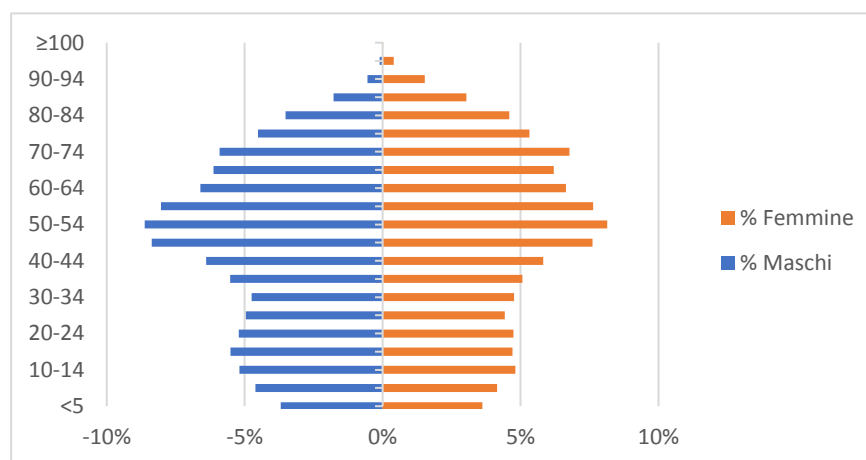
Grafico 2.2: Densità abitativa (ab/km²)



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Istat al 01/01/2020

Nell'Ambito Alto Sebino la fascia dei 50-60enni è quella più popolosa, mentre le quote decrescono per le fasce d'età più alte.

Grafico 2.3: Popolazione per genere ed età – Ambito Alto Sebino



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Istat al 01/01/2021

Per il dettaglio sulla composizione per sesso ed età dei Comuni dell'Ambito, si invita a consultare l'**Allegato Statistico**.

Nel corso degli ultimi anni, nell'Ambito Alto Sebino il tasso di natalità è diminuito tra il 2018 e il 2019, per poi aumentare ancora nel 2020, raggiungendo così un valore pari al 7,0‰.

Il **tasso di mortalità**, invece, ha subito un drastico aumento nel 2020, come principale conseguenza degli effetti della pandemia mondiale da COVID-19: raggiunge infatti un tasso pari a 19,9‰, con più di 10 punti di differenza rispetto all'anno precedente. Come conseguenza, il **tasso di crescita naturale** (differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità) risulta negativo nel periodo considerato (2018-2020), raggiungendo il valore massimo pari a - 12,9‰ nel 2020.

Il **tasso migratorio**, nel 2020, risulta negativo e paria a -0,4 e, come conseguenza, il tasso di crescita totale è negativo e pari a -13,3%. L'**indice di invecchiamento** della popolazione, ovvero il rapporto tra la popolazione anziana e il totale della popolazione, è in continuo aumento. Lo stesso vale per l'**indice di vecchiaia**. Negli ultimi anni si può notare un leggero aumento della **dipendenza strutturale**, la quale misura il rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), che arriva al 61,5% nel 2020.

Tabella 2.1: Indici demografici riferiti agli anni 2018, 2019 e 2020, in ‰ per i tassi e % per gli indici

Ambito dell'Alto Sebino	2018	2019	2020
<i>Tasso natalità</i>	7,7	6,7	7,0
<i>Tasso mortalità</i>	9,5	9,4	19,9
<i>Tasso crescita naturale</i>	-1,9	-2,7	-12,9
<i>Tasso migratorio totale</i>	-2,2	1,9	-0,4
<i>Tasso di crescita totale</i>	-4,1	-0,8	-13,3
<i>Indice di invecchiamento</i>	24,4	25,0	25,7
<i>Indice di vecchiaia</i>	194,7	204,3	217,7
<i>Dipendenza strutturale</i>	60,9	61,3	61,5
<i>Dipendenza anziani</i>	39,2	40,5	41,3
<i>Popol al 31/12</i>	30.298	30.294	29.942

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Istat - riferimento al 31/12/2018, 31/12/2019, 31/12/2020

Confrontando i dati 2019 dell'Ambito Alto Sebino con ATS Bergamo, Regione Lombardia e con i dati Nazionali si può notare come il tasso di natalità nel nostro territorio è il più basso, mentre il tasso di mortalità è superiore rispetto ad ATS e inferiore rispetto alla Regione Lombardia e all'Italia. Il tasso di crescita naturale dell'Ambito è pari a quello della Regione, superiore ad ATS Bergamo e inferiore ai dati Nazionali. Il tasso migratorio totale, di 1,9‰ per l'Ambito, è inferiore sia ad ATS sia a Regione Lombardia, alle quali corrispondono rispettivamente tassi del 2,5‰ e 4,2‰. Il dato nazionale, invece, è minore e si ferma a 0,3‰. Gli indici di invecchiamento, vecchiaia, dipendenza strutturale e dipendenza anziani dell'Ambito sono nettamente superiori ai dati di ATS, Regione Lombardia e Italia.

Tabella 2.2: Indici demografici riferiti all'anno 2019 in ‰ per i tassi e % per gli indici

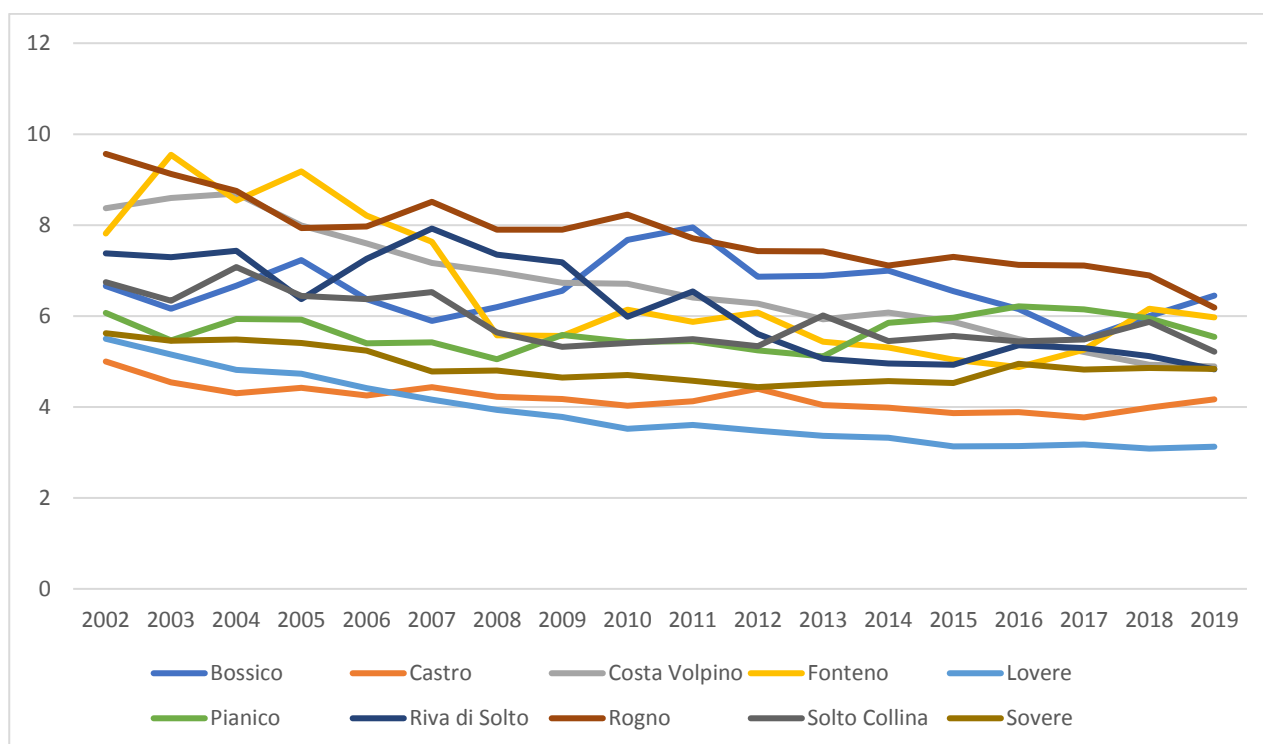
2019	Ambito dell'Alto Sebino	ATS Bergamo	Regione Lombardia	ITALIA
<i>Tasso natalità</i>	6,7	7,5	7,3	7,0
<i>Tasso mortalità</i>	9,4	9,2	10,0	10,6
<i>Tasso crescita naturale</i>	-2,7	-1,7	-2,7	-3,6
<i>Tasso migratorio totale</i>	1,9	2,5	4,2	0,3
<i>Tasso di crescita totale</i>	-0,8	0,7	1,5	-3,2
<i>Indice di invecchiamento</i>	25,0	21,0	22,6	22,9
<i>Indice di vecchiaia</i>	204,3	146,0	166,6	174,0
<i>Dipendenza strutturale</i>	61,3	54,9	56,9	56,4
<i>Dipendenza anziani</i>	40,5	32,6	35,6	35,8
<i>Popol 31/12/2019</i>	30.294	1.108.126	10.027.602	59.641.488

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Istat- riferiti al 31/12/2019.

5.2 La popolazione anziana e gli anziani soli

Il grafico 2.4 riporta il rapporto tra la popolazione di 50-74enni e gli over 84, presenti nei comuni dell'Ambito. Dal grafico si può vedere come il rapporto vada a diminuire nel corso degli anni; questo indicatore rappresenta una evidente variabile proxy in grado di rappresentazione la progressiva rarefazione della numerosità delle coorti di età tipicamente coinvolti nel lavoro di cura (caregiver informali) a supporto della persona anziana che vive in stato di parziale o totale non autosufficienza. Tale dato rappresenta un dato di dinamica contestuale che può rappresentare un potenziale fattore di pressione atteso sui servizi sociali e socio-sanitari del territorio. Da evidenziare è anche la forte variabilità del dato se letto per livello comunale.

Grafico 2.4: Rapporto tra popolazione 50-74enne e over 84. Ambito Alto Sebino - anni 2002-2019

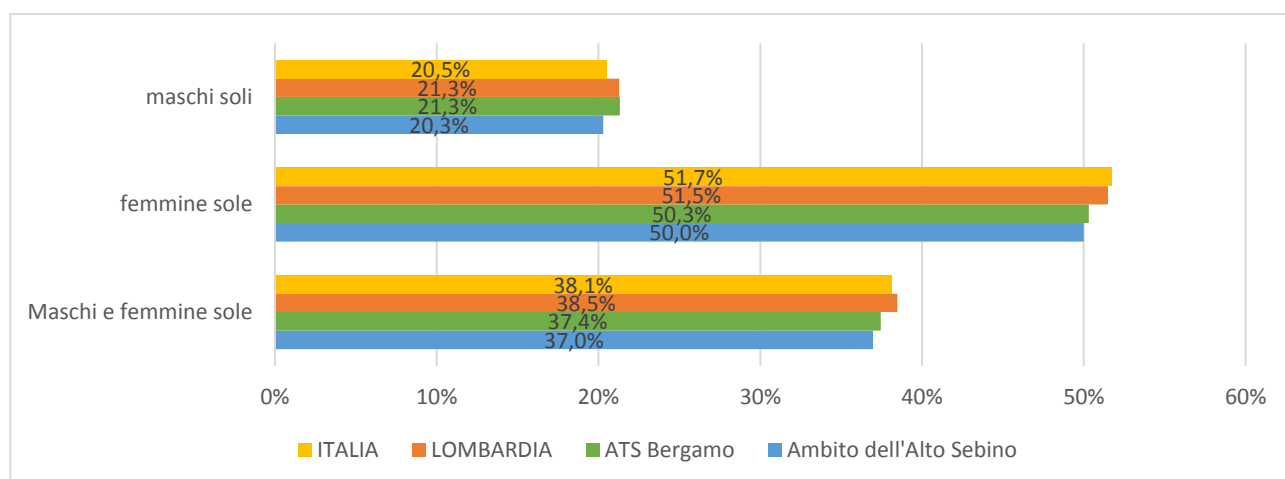


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Istat.

Nel Ambito dell'Alto Sebino le percentuali di persone sole rimangono sempre leggermente inferiori rispetto alle percentuali di ATS Bergamo, Regione Lombardia e Italia. Più nel dettaglio, all'interno dell'Ambito la **popolazione anziana sola ammonta al 37%**, dato che si avvicina molto alle quote nazionali, regionali e di ATS. Notiamo una forte differenza, di oltre 30 punti percentuali, tra le femmine anziane sole e i maschi anziani soli.

Rispetto al totale delle donne oltre i 64 anni, la metà vive da sola, mentre per la popolazione anziana maschile questa quota si ferma al 20%.

Grafico 2.5: Quota relativa di anziani soli divisi per genere e livello istituzionale

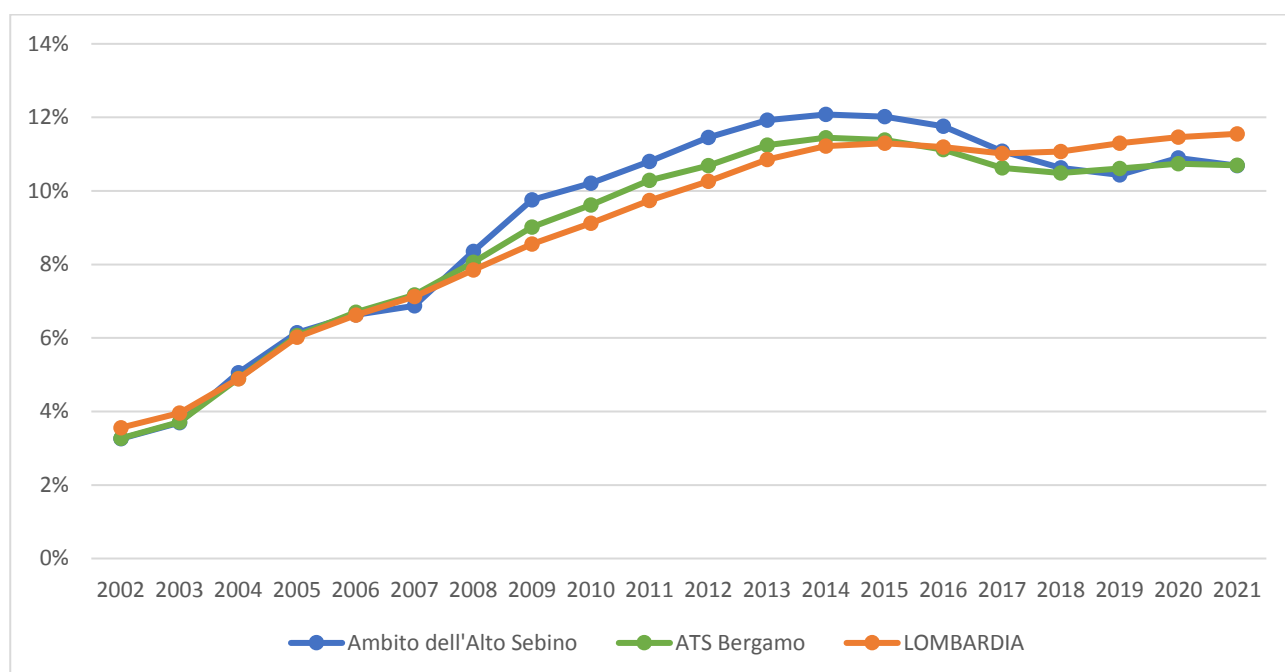


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Istat al 31/12/2019

5.3 Popolazione straniera

Come si può osservare nel grafico 2.6, l'Ambito Alto Sebino presenta un andamento della quota di popolazione straniera negli anni molto simile ad ATS Bergamo. All'inizio del 2021 il numero di cittadini stranieri presenti nell'Ambito ammonta a **3.200 unità**, corrispondenti al 10,7% della popolazione totale.

Grafico 2.6: Percentuale popolazione straniera su totale popolazione



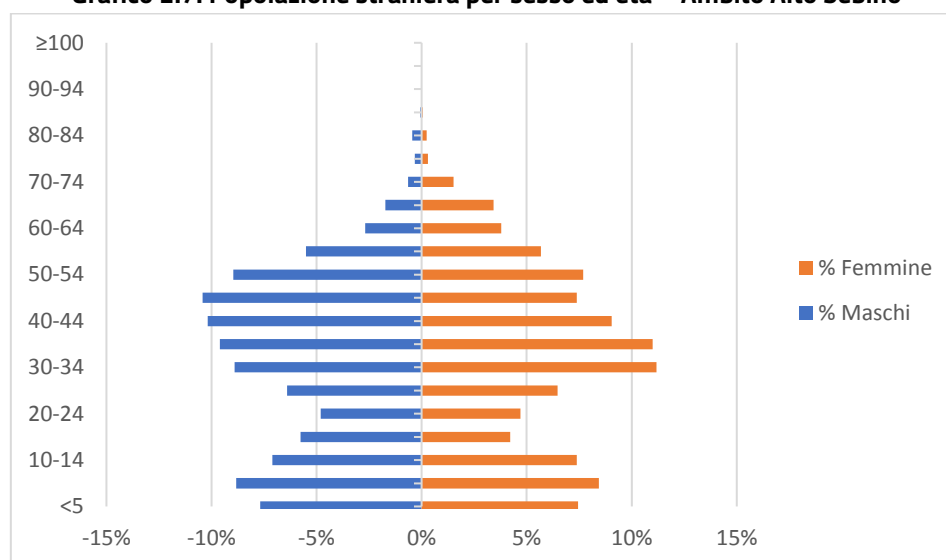
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Istat riferiti al 31 / 12 di ogni anno considerato

La popolazione straniera è rappresentata quasi in totalità da giovani, anche se la fascia d'età intorno ai 20 anni presenta percentuali più basse rispetto alle fasce limitrofe.

Il comune di **Pianico** è quello con una maggiore concentrazione di popolazione straniera (18% sul totale dei residenti), seguito dal comune di **Costa Volpino** (12%).

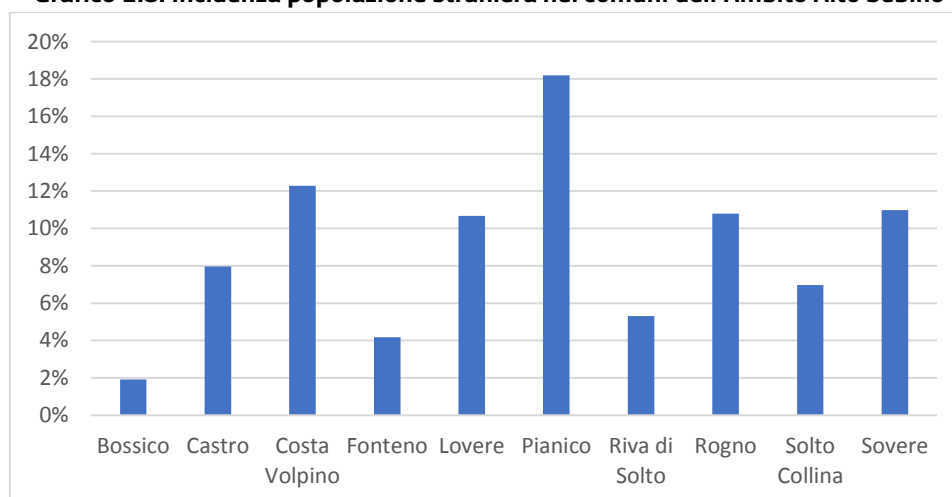
Nei comuni di **Lovere, Rogno e Sovere** la percentuale di stranieri residenti si attesta intorno all'11%, mentre i restanti comuni presentano percentuali più basse.

Grafico 2.7: Popolazione straniera per sesso ed età – Ambito Alto Sebino



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Istat al 01/01/2021

Grafico 2.8: Incidenza popolazione straniera nei comuni dell'Ambito Alto Sebino



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Istat al 01/01/2021

5.4 Lavoro e occupazione

Nell'Ambito Alto Sebino, la quota degli **occupati** in rapporto al totale della popolazione in età lavorativa (15-64enni) è pari al **67,8%** ed è inferiore rispetto al dato di ATS Bergamo e a quello di Regione Lombardia (rispettivamente 68,6% e 69,4%), mentre è **superiore di 6 punti percentuali rispetto al dato nazionale**. Come per la Regione Lombardia, la percentuale di occupati è in **crescita** nel 2019 rispetto al 2018. I **disoccupati** sono pari al **5,6%** della forza lavoro dell'Ambito, dato inferiore rispetto ad ATS Bergamo e a Regione Lombardia. La percentuale di disoccupati in Italia è più alta (13,1%). La disoccupazione risulta, inoltre, in **calo** dal 2018 al 2019.

5.5 Risorse impiegate nel settore sociale

Nel 2019 il totale delle risorse impiegate nel settore sociale, all'interno dell'Ambito Alto Sebino, ammonta a 2.317.195 Euro. Rispetto al totale, l'84% dei finanziamenti, ovvero 1.948.285 Euro proviene dai Comuni, una quota superiore sia rispetto alla ASST Bergamo EST sia rispetto alla Regione Lombardia, le cui percentuali di finanziamento compongono rispettivamente l'82% e l'81% del totale delle risorse impiegate. Con una quota pari all'8% l'utenza rappresenta il secondo canale di finanziamento, con un ammontare pari a 193.714 Euro. La percentuale in questo caso rimane inferiore rispetto ad ASST e Regione. I finanziamenti provenienti da altri enti pubblici si attestano al 3,7% e altre tipologie d'entrata ricoprono il 2,2% dei finanziamenti totali. Infine, rispetto al totale delle risorse impiegate, l'1,7% deriva dal Fondo sociale regionale. Nel Ambito non sono presenti finanziamenti provenienti dal Fondo Intesa Famiglia, dall'FNPS e dal Fondo per le non autosufficienze.

Tabella 2.3: Provenienza entrate 2019

Anno 2019	Ambito Alto Sebino	ASST Bergamo EST	Regione
<i>Comune</i>	84,1%	81,9%	81,4%
<i>Utenza</i>	8,4%	9,8%	8,7%
<i>Altri enti pubblici</i>	3,7%	4,1%	4,8%
<i>Altre tipologie entrata</i>	2,2%	2,1%	1,3%
<i>Fondo sociale regionale</i>	1,7%	2,0%	2,7%
<i>FNPS</i>	0,0%	0,1%	0,6%
<i>Fondo per le non autosufficienze</i>	0,0%	0,0%	0,4%
<i>Fondo Intesa Famiglia</i>	0,0%	0,0%	0,0%
<i>Gestione Piano di Zona</i>	0,0%	0,0%	0,0%

Fonte: dati provenienti dai Comuni dell'Ambito

La Tabella 2.4 mostra la ripartizione delle risorse impiegate per canali di finanziamento nelle varie aree di spesa. La spesa maggiore per il settore sociale proviene dai comuni per un totale di €1.948.245 e copre tutte le aree del settore sociale, al contrario degli altri canali di finanziamento che si concentrano solo in determinate aree. Agli utenti è richiesta la compartecipazione alla spesa nelle aree minori e famiglia, disabili, anziani, emarginazione, immigrazione e nell'area compartecipazione socio-sanitaria raggiungendo così 193.714 Euro. Gli altri enti pubblici finanziano le aree relative ad emarginazione e povertà, minori e famiglia e SVZ sociali professionali, per un totale di 86.073 Euro. Le altre tipologie di entrata, oltre a finanziare minori e famiglie, provvedono al finanziamento per l'area di emarginazione e povertà, per un totale di 50.192 Euro. Infine, il Fondo Sociale Regionale ha disposto in toto 38.971 Euro per le aree di minori e famiglie e disabili.

Tabella 2.4: Risorse impiegate nel settore sociale per canale di finanziamento 2019 (valori assoluti)

Area	Totale entrate	Comune	Utenza	Altri enti pubblici	Altre tipologie entrata	Fondo sociale regionale
<i>SVZ sociale professionale</i>	996.488	994.488	n.d.	2.000	0	0
<i>Minori-Famiglia</i>	517.891	230.213	134.542	78.173	43.992	30.971
<i>Disabili</i>	430.411	416.937	5.474	0	0	8.000
<i>Compartecipazione-servizi soc sanitari</i>	152.846	150.341	2.505	0	0	0

<i>integrati</i>						
<i>Anziani</i>	106.502	65.617	40.885	0	0	0
<i>Emarginazione-povertà</i>	97.475	76.817	8.558	5.900	6.200	0
<i>Immigrazione</i>	13.950	12.200	1.750	0	0	0
<i>Dipendenze</i>	932	932	n.d.	0	0	0
<i>Salute mentale</i>	700	700	n.d.	0	0	0
<i>Totale</i>	2.317.195	1.948.245	193.714	86.073	50.192	38.971

Fonte: dati provenienti dai Comuni dell'Ambito

6. Analisi dei soggetti e delle reti presenti sul territorio

6.1 Rete di offerta sanitaria, sociosanitaria e socio-assistenziale

In questo paragrafo riportiamo una panoramica dell'offerta di servizi sociosanitari e socio-assistenziali attivi all'interno dell'Ambito Alto Sebino.

Strutture sociosanitarie e socio-assistenziali

La Tabella 3.1 fornisce una panoramica delle strutture sociosanitarie e socio-assistenziali, a livello di Ambito, per tipologia e posti accreditati. Tra le varie tipologie di struttura, quella in cui si riscontra un maggior numero di posti accreditati è la RSA con 291 posti disponibili, seguita dagli asili nido, con 93 posti disponibili. All'interno dell'Ambito non sono presenti Residenze Sanitarie per Disabili (RSD), Comunità Socio-Sanitarie (CSS), Micronidi e Nidi Famiglia.

Tabella 3.1: Strutture sociosanitarie per tipologia e posti accreditati

Ambito Alto Sebino	n. enti	n. posti
<i>RSA</i>	3	291
<i>CDI</i>	1	20
<i>CDD</i>	1	20
<i>CSE</i>	1	10
<i>Centro Educativo Diurno per Minori</i>	1	14
<i>ASILO NIDO</i>	4	93
<i>Centro Diurno Anziani</i>	1	30

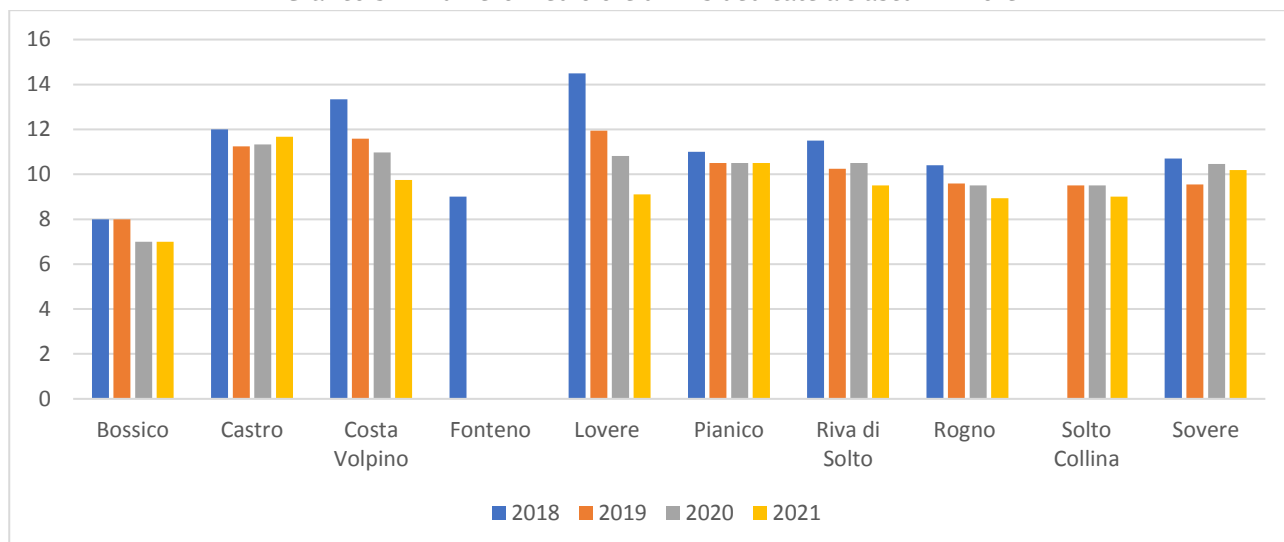
Fonte: Open Data Regione Lombardia - AFAM

Servizi di Assistenza Educativa Scolastica

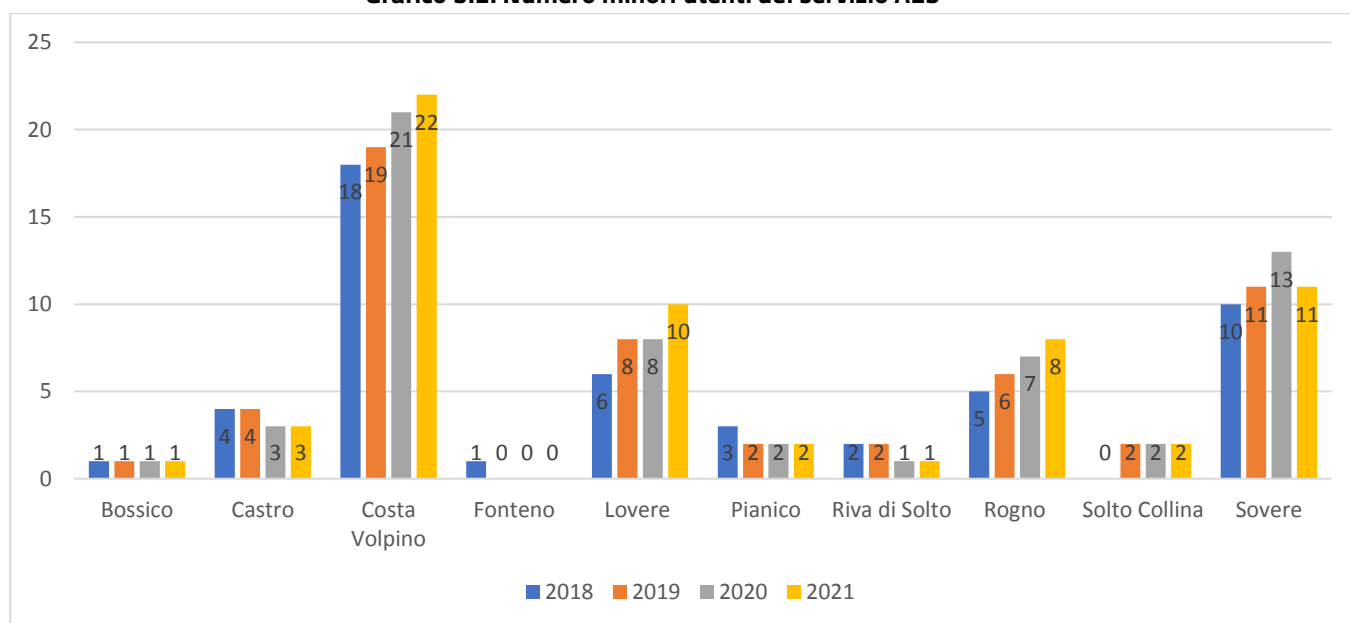
Nell'Ambito dell'Alto Sebino i servizi di Assistenza Educativa Scolastica, nel 2021, vengono utilizzati da un totale di 60 minori e per un totale di 580 ore.

Come si può vedere nei seguenti grafici, nel corso degli anni il numero dei minori partecipanti al servizio è aumentato e come conseguenza, il numero medio di ore dedicate a ciascun minore è in diminuzione.

Grafico 3.1: Numero medio ore di AES dedicate a ciascun minore



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati comunali
Grafico 3.2: Numero minori utenti del servizio AES



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati comunali

Servizio di assistenza domiciliare (SAD-SADH)

Nell'Ambito dell'Alto Sebino il numero di utenti del Servizio di Assistenza Domiciliare è cresciuto notevolmente dal 2019 al 2020 (gli utenti sono più che raddoppiati).

Si è registrato anche un incremento di 14 punti percentuali nella quota di minori presenti e di 15 punti percentuali nella quota di anziani.

Nel 2019 l'83% degli utenti del servizio potevano disporre dell'aiuto di un caregiver, percentuale che nel 2020 è arrivata al 93%. Nel 2020 il 33% degli utenti vive da solo mentre il 67% vive in famiglia. In totale, nel 2020 sono stati segnati 6384 accessi ASA/OSS annuali, con una media di un'ora per utente.

Tabella 3.2: utenti SAD nell'Ambito Alto Sebino

	2019	2020
<i>Totale utenti</i>	40	81
<i>Quota minorenni sul totale degli utenti</i>	3%	17%
<i>Quota anziani (over 65enni) sul totale degli utenti</i>	38%	53%
<i>Presenza caregiver</i>	83%	93%
<i>Condizione familiare</i>		
<i>Solo</i>	40%	33%
<i>In famiglia</i>	55%	67%
<i>Con altri</i>	5%	0%
<i>Numero totale accessi ASA/OSS annuali</i>	3017	6384
<i>Numero totale ore ASA/OSS annuali</i>	3883	6384
<i>Numero medio ore per utente</i>	1,3	1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati comunali

Servizio di Assistenza Domiciliare Minori (ADM)

Nell'Ambito il numero di utenti del servizio di ADM non ha subito importanti variazioni tra il 2019 e il 2020. Per ogni utente del servizio è presente un caregiver e la maggioranza di minori vive in famiglia (76%). Nel 2020 il numero medio di ore dedicate ad ogni utente è diminuito, partendo da 2,1 ore dedicate al singolo utente nel 2019 alle 1,8 ore dedicate al singolo utente nel 2020.

Tabella 3.3: utenti del Servizio ADM nell'Ambito Alto Sebino

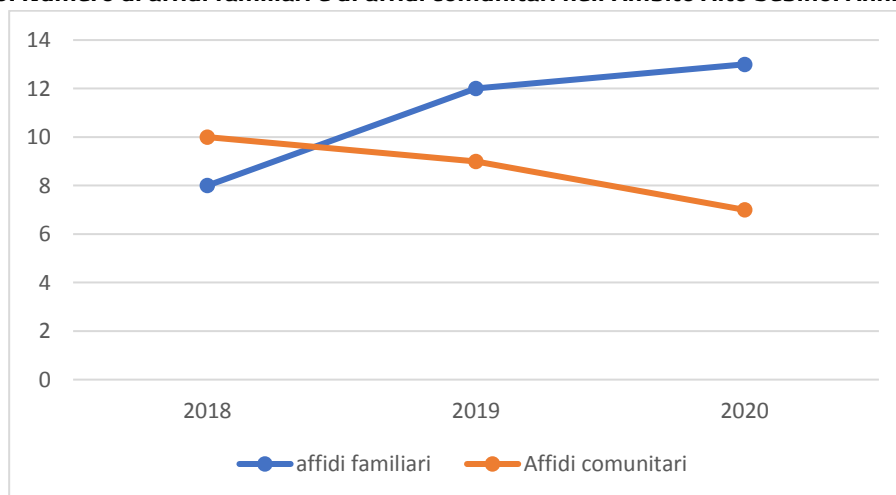
	2019	2020
<i>Totale utenti</i>	46	42
<i>Presenza caregiver</i>	100%	100%
<i>Condizione familiare</i>		
<i>Solo</i>	0%	0%
<i>In famiglia</i>	80%	76%
<i>Con altri</i>	20%	24%
<i>Numero totale accessi Educatori annuali</i>	780	680
<i>Numero totale ore Educatori annuali</i>	1623	1233
<i>Numero medio ore per utente</i>	2,1	1,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati comunali

Gli affidi familiari e comunitari

Nell'Ambito dell'Alto Sebino, nel corso del triennio 2018-2020, si è verificato un aumento del 63% degli affidi familiari, in contrasto con gli affidi comunitari che hanno subito una diminuzione del 30%.

Grafico 3.3: Numero di affidi familiari e di affidi comunitari nell'Ambito Alto Sebino. Anni 2018-2020



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati comunali

6.2 I soggetti e i network attivi sul territorio

Nel territorio dell'Alto Sebino sono presenti Cooperative Sociali, Associazioni di Solidarietà Familiare, Associazioni e Movimenti per le Pari Opportunità, Associazioni di Promozione Sociale, Unità di offerta Sociale, Organizzazioni di Volontariato e Fondazioni. In base alle informazioni disponibili sul sistema Open Data della Regione Lombardia, risultano ad oggi iscritte nei registri regionali, con riferimento al territorio dell'Ambito Alto Sebino, 4 cooperative sociali, 1 associazione di solidarietà familiare, 2 associazioni per le pari opportunità e 4 associazioni di promozione sociale, 20 unità di offerta sociale, 18 organizzazioni di volontariato e 11 fondazioni.

Tabella 3.4: Numero di organizzazioni riconducibili alle categorie descritte con sede nei comuni dell'Ambito dell'Alto Sebino censite sul sistema open data della Regione Lombardia

	Totale
<i>Cooperative Sociali</i>	4
<i>Associazioni Solidarietà Familiare</i>	1
<i>Associazioni, movimenti per le Pari Opportunità</i>	2
<i>Associazioni di Promozione Sociale</i>	4
<i>Unità di offerta sociale</i>	20
<i>Organizzazioni di volontariato</i>	18
<i>Fondazioni</i>	11

Fonte: Open Data Lombardia, 2021.

Gli enti del Terzo Settore operanti sul territorio offrono servizi di assistenza di vario tipo ad anziani e disabili e alcune afferiscono all'area educativa. Le Associazioni ed i Movimenti per le Pari Opportunità operativi nell'Ambito offrono servizi che si concentrano sulla promozione sociale.

Con riferimento alle Associazioni di Promozione Sociale, nell'Alto Sebino vengono prevalentemente offerti servizi di natura sociale/civile, seguiti da servizi culturali.

Rispetto ai soggetti e i network si rinvia al paragrafo in materia di co-programmazione del Piano di Zona.

7. Analisi dei bisogni e illustrazione delle motivazioni alla base della scelta riguardo alle aree individuate per la programmazione

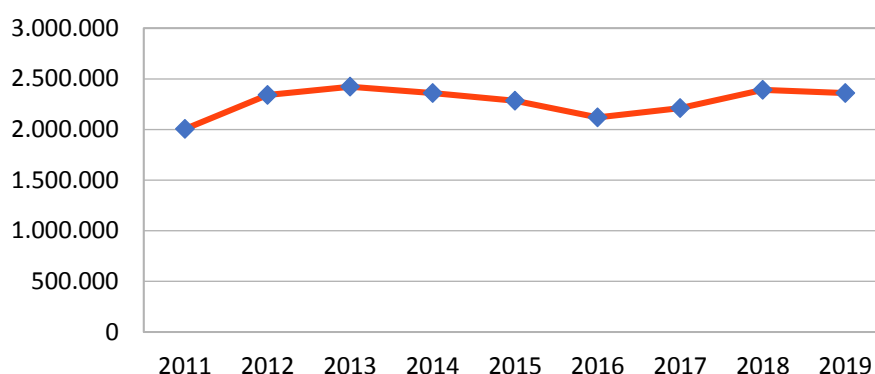
7.1 L'accesso ai servizi

Nel Ambito Alto Sebino il totale della spesa sociale, a fine 2019, risultava pari 2.358.046 Euro.

Gli ultimi 3 anni sono stati caratterizzati da un aumento generale della spesa, anche se non si raggiungono i valori più alti della serie storica.

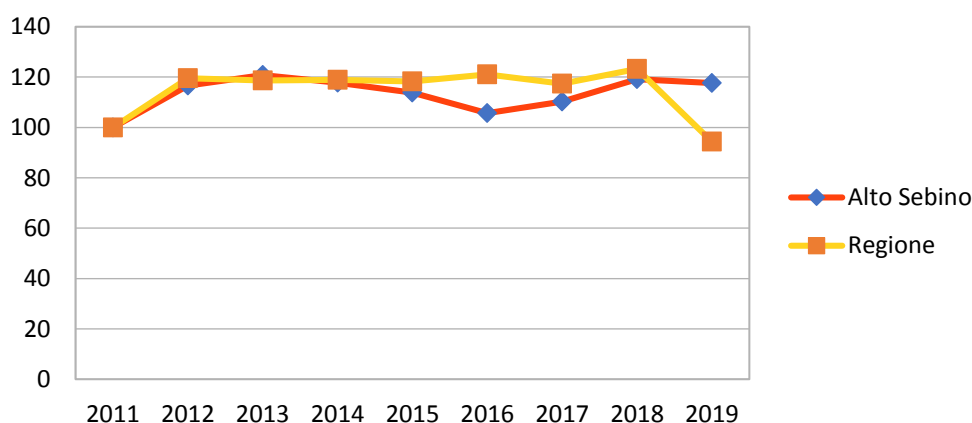
Nel grafico 4.2 si può osservare il confronto tra l'Ambito Alto Sebino e la Regione Lombardia, utilizzando come base pari a 100 la spesa sociale nel 2011. Si può notare come la spesa dell'Ambito, in proporzione, si avvicini molto alla spesa fatta da Regione Lombardia, sino a superare la corrispondente quota della Regione nel 2019.

Grafico 4.1: Spesa sociale annua in Euro negli anni nel Ambito dell'Alto Sebino



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Regione

Grafico 4.2: Confronto spesa sociale annua con base=100 tra Alto Sebino e Regione



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Regione

Nel corso del 2019 la maggior parte delle spese effettuate dai Comuni dell'Ambito sono rivolte all'area Servizio sociale professionale, per un totale di 996.488 Euro, corrispondenti al 42% della spesa sociale complessiva, un risultato superiore di 23 punti percentuali rispetto ad ASST Bergamo EST e di 29 punti rispetto a Regione Lombardia, le quali spendono rispettivamente il 19% e 13% della propria spesa sociale per questa area. Tale anomalia è dovuta, da una parte, alla particolarità dell'Ambito che gestisce in forma associata per tutti i Comuni il Servizio sociale (sia di base, che professionale), dall'altra parte, ad una modalità di rendicontazione della spesa

sociale che ricomprende nel servizio sociale professionale l'intero percorso di presa in carico dei cittadini, senza una allocazione delle attività connesse nei singoli target individuati dall'indagine statistica.

Con il 23% della spesa complessiva, l'area minori e famiglie conta 856 utenti e un costo per utente di 653 Euro; La spesa totale in questa area nel corso del 2019 è stata di 558.742€.

In percentuale rispetto al totale, quest'area è inferiore rispetto alle relative percentuali di ASST e Regione che si attestano al 29% e al 24%. Per quanto riguarda l'area della compartecipazione socio-sanitaria il costo totale sostenuto nel 2019 è stato di 152.846 Euro, ricoprendo così il 6% della spesa totale, con una spesa per utente pari a 7.278 Euro e un totale di 21 utenti. La spesa per gli anziani, con 106.502 Euro, ricopre il 4,5% della spesa totale. In questo settore sono presenti 494 utenti e la spesa per utente è pari a 216 Euro. Un'altra area di interesse nell'ambito della spesa sociale dell'Alto Sebino è quella di emarginazione e povertà, dove sono stati spesi nel 2019 in totale 97.475 Euro. Gli utenti raggiunti in quest'area sono stati 108, il che comporta una spesa per utente pari a 903 Euro. Infine, meno dell'1% della spesa totale viene ricoperto da immigrazione, dipendenze e salute mentale. La prima nel 2019 ha avuto una spesa di 13.950 Euro e un costo per utente di Euro 60, a fronte di 234 utenti, mentre la spesa relativa all'area dipendenze è stata di 932 Euro e con un totale di 57 utenti (costo per utente pari a 16 Euro). Da ultimo, la spesa per la salute mentale è stata di 700€ comprendendo 4 utenti, arrivando così ad un costo per utente di 175 Euro.

In linea generale, considerando il rapporto con il totale, i costi sostenuti nell'Ambito Alto Sebino si discostano per lo più da quelli sostenuti dall'ASST Bergamo EST, tenuto conto dell'anomalia di allocazione in fase di rendicontazione delle risorse soprattutto per quanto attiene la voce del Servizio sociale professionale.

Tabella 4.1: Rapporto tra spesa sociale settore e spesa sociale totale 2019

2019	Ambito Alto Sebino	ASST Bergamo EST	Lombardia
SVZ sociale professionale	42,26%	19,08%	12,68%
Minori-Famiglia	23,70%	26,88%	35,29%
Disabili	18,25%	29,41%	24,25%
Compartecipazione-servizi soc sanitari integrati	6,48%	10,19%	14,78%
Anziani	4,52%	11,38%	8,30%
Emarginazione-povertà	4,13%	2,46%	2,66%
Immigrazione	0,59%	0,34%	1,68%
Salute mentale	0,03%	0,17%	0,27%
Dipendenze	0,04%	0,10%	0,10%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Piano su dati Regione 2019

Tabella 4.2: Analisi utenze Alto Sebino 2019

2019	Spesa	Spesa in % sul totale	Numero Utenti
<i>SVZ sociale professionale</i>	996.488	42,26%	0
<i>Minori-Famiglia</i>	558.742	23,70%	856
<i>Disabili</i>	430.411	18,25%	93
<i>Compartecipazione-servizi sociali sanitari integrati</i>	152.846	6,48%	21
<i>Anziani</i>	106.502	4,52%	494
<i>Emarginazione-povertà</i>	97.475	4,13%	108
<i>Immigrazione</i>	13.950	0,59%	234
<i>Salute mentale</i>	700	0,03%	4
<i>Dipendenze</i>	932	0,04%	57

Per il dettaglio degli utenti dei servizi, anche suddivisi per aree di intervento, si invita a consultare, oltre agli Allegati B – C (su scala provinciale e con focus a livello di Ambito), l'**Allegato statistico**.

7.2. Il percorso di co-programmazione del Piano di Zona 2020-2023

L'Ambito Alto Sebino da sempre ha individuato il Piano di Zona come lo strumento territoriale e istituzionale all'interno del quale coinvolgere le realtà associative, del terzo settore e della cooperazione sociale, al fine di co-programmare dapprima e co-progettare poi, la realizzazione congiunta degli interventi e dei progetti di welfare locale.

L'Assemblea dei Sindaci ha quindi approvato, nel mese di giugno 2021, un avviso pubblico di manifestazione di interesse per partecipare alla co-programmazione del Piano di Zona 2020-2023 individuando le seguenti macroaree di lavoro:

1. Contrasto alla povertà - Politiche abitative – Promozione inclusione attiva - Interventi connessi alle politiche del lavoro (working poors e lavoratori precari, interventi connessi alle politiche per il lavoro, contrasto alle difficoltà socioeconomiche dei giovani e loro inserimento nel mondo del lavoro, NEET, misure di contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale, vulnerabilità multidimensionale, nuova utenza rispetto al passato, famiglie monoreddito, qualità dell'abitare, nuovi strumenti di governance, bisogni abitativi, facilitare l'accesso alle opportunità di benessere e partecipazione attiva);
2. Domiciliarità – anziani - non autosufficienza – disabilità – integrazione sociosanitaria (flessibilità degli strumenti, tempestività della risposta, allargamento del servizio a nuovi soggetti, ampliamento dei supporti forniti all'utenza, rafforzamento degli strumenti di long term care, accesso ai servizi, ruolo delle famiglie e del caregiver, sviluppo azioni LR 15/2015, filiera integrata che accompagni la persona nel percorso di vita fino al Dopo di Noi, assistenza educativa specialistica per l'autonomia in ambito scolastico);
3. Politiche per l'infanzia, giovanili e per i minori – Interventi per le famiglie (contrasto e prevenzione della povertà educativa, contrasto e prevenzione della dispersione scolastica, rafforzamento delle reti sociali, prevenzione e contenimento del disagio sociale e del suo impatto sulla salute, conciliazione tempi di cura e lavoro, sistema integrato 0/6 anni, servizi interculturali in ambito scolastico, riflessioni circa il ruolo del caregiver femminile familiare nel nostro territorio, sostegno alla genitorialità secondo le specificità del contesto familiare, favorire la coesione sociale del territorio e un welfare generativo, contrasto e prevenzione della violenza domestica, tutela minori);

Alla manifestazione di interesse e ai tavoli di lavoro di co-programmazione hanno preso parte, oltre agli attori istituzionali quali Comuni, ATS, ASST, Istituti scolastici, Forze dell'ordine e Parrocchie, più di 30 realtà associative e del terzo settore, così come dettagliate nell'**Allegato D "Enti partecipanti alla co-programmazione di zona"**.

Gli incontri che si sono tenuti nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2021 hanno avuto come oggetto:

- la restituzione degli esiti del Piano di Zona 2018-2020 e la lettura del contesto territoriale;
- la condivisione di dati, informazioni ed esperienze locali utili all'analisi del bisogno;
- la raccolta di riflessioni e proposte, anche progettuali, per la programmazione 2021-2023, nonché la prospettazione di un percorso di coinvolgimento attivo delle diverse realtà associative e del terzo settore, sia nella fase di realizzazione che di monitoraggio e verifica delle azioni intraprese.

La finalità di questo lavoro è stata la volontà di rinsaldare un'alleanza tra attori pubblici e attori del terzo settore fondata *"sulla convergenza di obiettivi e sull'aggregazione di risorse pubbliche e private per la programmazione e la progettazione, in comune, di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera relazionale che si colloca al di là del mero scambio utilitaristico"* (sentenza n. 131/2020 Corte Costituzionale).

L'aver ripreso il confronto in ottica programmatoria e non solo di gestione emergenziale – come avvenuto pressoché per tutto il 2020 a causa della pandemia – ha consentito a tutte le parti coinvolte di comprendere la necessità dell'alleanza sopra richiamata, con i seguenti vantaggi:

- moltiplicare e mettere in rete le risorse del territorio per rispondere ai bisogni – sempre più complessi – delle persone, mobilitando energie nuove;
- garantire, nell'ottica della sussidiarietà orizzontale, maggior tempestività e prossimità di intervento;
- realizzare progetti innovativi con un sano intreccio di competenze e le costruzioni di reti locali solide e di protezione per la comunità, soprattutto per i soggetti più vulnerabili e fragili.

Road-map degli incontri di co-programmazione

	2021 SETTEMBRE			
	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ
	20	21	22	23
pomeriggio				Area politiche per i giovani - Istituti comprensivi e scuole
	27	28	29	30
pomeriggio				Focus RSA - Integrazione sociosanitaria servizi domiciliari

	2021 OTTOBRE				
	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
	4	5	6	7	8
mattina		Area Non autosufficienza e disabilità (Enti erogatori e servizi specialistici)	Focus Prevenzione		Primo Laboratorio Programmazione servizi abitativi
pomeriggio	Area Non autosufficienza e disabilità (Stakeholder ETS – Associazioni)			Area Lavoro e povertà	
	11	12	13	14	15
mattina	Area Interventi per le famiglie				

pomeriggio			Area Lavoro e Povertà		
	18	19	20	21	22
mattina	Secondo Laboratorio Programmazione servizi abitativi	Area Non autosufficiente e disabilità		Focus Assistenza educativa scolastica	
pomeriggio	Focus Sistema 0/6 anni	Area Interventi per le famiglie (riflessioni PDZ - Tutela Minori)	Focus Parrocchie del territorio		
	25	26	27	28	29
pomeriggio				Terzo Laboratorio Programmazione servizi abitativi	

	2021		NOVEMBRE
	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ
	8	9	10
pomeriggio			Tavolo con Dirigenti Scolastici
	15	16	17
pomeriggio	<u>RESTITUZIONE IN PLENARIA ESITI E NUOVI OBIETTIVI</u> Area non autosufficienza - disabilità - integrazione sociosanitaria - anziani	<u>RESTITUZIONE IN PLENARIA ESITI E NUOVI OBIETTIVI</u> Area povertà - emarginazione - politiche abitative - lavoro	<u>RESTITUZIONE IN PLENARIA ESITI E NUOVI OBIETTIVI</u> Area Interventi per la famiglia - politiche giovani - prevenzione

7.3. Gli esiti della co-programmazione: bisogni prioritari e nuove prospettive.

L'Ambito Alto Sebino si caratterizza per essere l'ambito territoriale più piccolo della provincia di Bergamo, collocato in zona montana alla periferia della già menzionata provincia e all'inizio della Val Camonica.

La peculiare conformazione e specificità dei singoli Comuni ha costituito una risorsa importante in termini di analisi del contesto e del bisogno, nonché di protagonismo e cittadinanza attiva per trovare tempestive risposte ai diversi bisogni della collettività, come dimostrato nel corso della pandemia da Covid-19.

Gli esiti dei gruppi di lavoro, a cui hanno preso parte anche i componenti dell'Assemblea dei Sindaci, e dei dati di contesto hanno evidenziato le seguenti priorità di intervento per la nuova programmazione zonale:

- migliorare **l'informazione** tra gli operatori e i cittadini, al fine di garantire una reale parità di accesso ai servizi e alle prestazioni sociali;
- rafforzare **l'equilibrio tra l'attività di prevenzione e di protezione/intervento**, cercando di inserirsi nei diversi processi per invertire e interrompere possibili tendenze negative (sia nell'area della dipendenza, della tutela minori, della vulnerabilità e fragilità social)
- promuovere una vera **integrazione tra le politiche di cura**, spostando l'attenzione non più sul singolo "bisogno", ma su una lettura globale e multidimensionale della persona, in ottica sempre più trasversale e di progetto di vita;
- sostenere la **comunità**, intesa quale pluralità di cittadini attivi, realtà associative, enti del terzo settore e della cooperazione sociale che, sebbene ancora segnati dalle fatiche del tradizionale volontariato, rappresentano una ricchezza per il territorio;
- progettare interventi per **riattivare le relazioni**, soprattutto tra i giovani e le persone fragili, ricercando un'alleanza continua con gli attori della rete educante, in primis le scuole, e ripensare nuove modalità di "stare insieme", anche quale forma di contrasto alla povertà educativa e a forme di disagio;
- sostenere il **ruolo di cura delle reti** familiare e dei care-giver, quale strumento di welfare fondamentale per l'assistenza primaria delle persone in condizioni di fragilità e di non autosufficienza;
- promuovere **politiche a favore della famiglia**, sostenendo i servizi di conciliazione e dell'infanzia, evitando il progressivo spopolamento del territorio;
- riattivare i **luoghi di confronto** e i tavoli di riflessione con i diversi attori del territorio, per condividere informazioni e possibili soluzioni alla molteplicità dei bisogni – in costante evoluzione;
- avviare un percorso di valorizzazione delle **nuove tecnologie**, come strumenti innovativi di partecipazione e ascolto, di monitoraggio e valutazione di situazioni complesse, di accesso ed erogazione di servizi, accompagnando la comunità ad una progressiva transizione digitale.

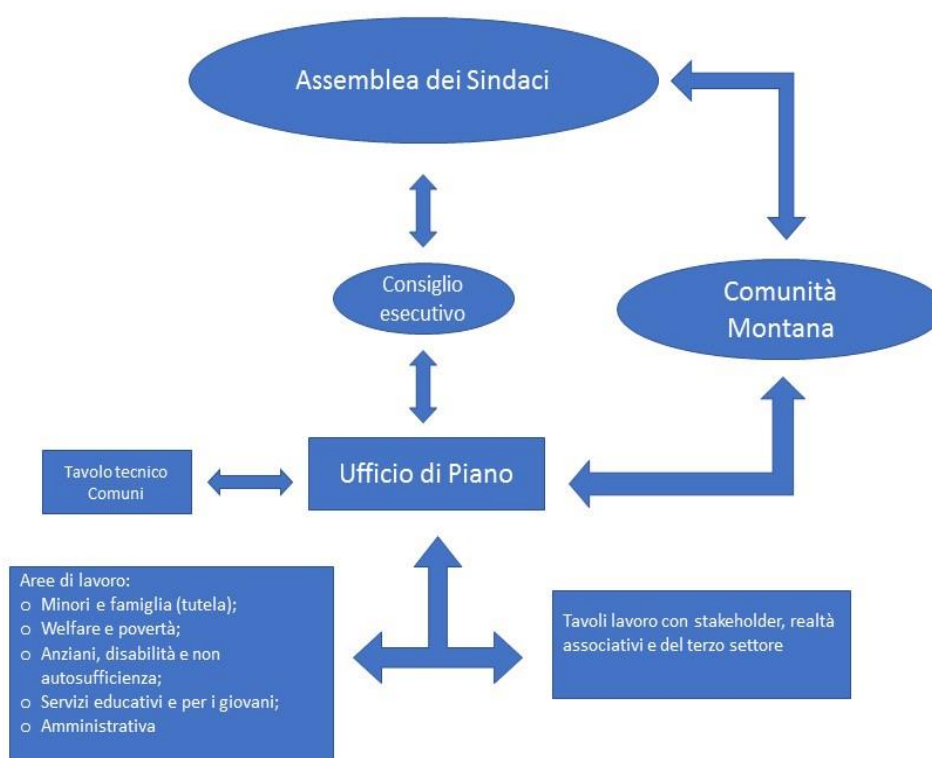
Rispetto ad un'analisi più puntuale dei bisogni e alle rispettive scelte d'intervento, si rinvia alle singole schede obiettivo e ai rispettivi item declinati secondo il format regionale.

7.4. Il sistema di governance dell'Ambito. Le sfide del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Ai sensi della DGR n. 4563/2021 l'Ufficio di Piano è *"il centro organizzativo che fornisce supporto tecnico-amministrativo all'Assemblea dei Sindaci per quel che riguarda la programmazione sociale in forma associata e il suo monitoraggio, garantendo il coordinamento degli interventi e delle azioni concernenti le politiche di welfare aziendale di competenza dei Piani di Zona"*.

L'Ambito Alto Sebino, per sua storia, viene da una tradizione di forte gestione associata dei servizi sociali, che ne hanno rappresentato nel tempo una peculiarità e un punto di forza.

Nel proseguire una ancora maggiore integrazione, con l'obiettivo di garantire a tutti i cittadini del territorio pari opportunità di accesso, qualità dei servizi ed una azione efficace, efficienti ed economica, l'Assemblea dei Sindaci intende confermare la governance in essere – come affermato anche nella Convenzione per la gestione associata dei servizi sociali per il periodo 2022/2026 - riassunta nello schema che segue.



Il rafforzamento della governance a livello di Ambito risulta ancora più strategica nel prossimo breve periodo alla luce delle sfide di cui al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Come noto, infatti, a causa delle conseguenze della crisi pandemica, l'Unione Europea ha predisposto le condizioni per la creazione di un programma, il **Next Generation EU (NGEU)**, che permetterà, attraverso una serie di investimenti e riforme, di conseguire, tra il resto, maggiore equità e coesione sociale.

Nel documento nazionale ***Italia Domani – il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*** sono previsti interventi che si sviluppano intorno a tre assi strategici: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale.

Il PNRR è nato come risposta a quattro sfide economico-sociali che a causa dell'emergenza sanitaria si sono aggravate nel nostro Paese: migliorare la resilienza e la capacità di ripresa dell'Italia; ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica; sostenere la transizione verde e quella digitale e innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione.

Il documento è suddiviso in sei missioni principali, ciascuna delle quali articolata in componenti e sottocomponenti riferite a delle riforme specifiche e identificano le politiche di supporto necessarie alla loro realizzazione e al raggiungimento degli obiettivi generali del Piano stesso.

Per quanto attiene, nello specifico, le materie di interesse del presente documento, la Missione di riferimento è la **Missione 5 Inclusione e Coesione sociale**, la quale *"investe nelle infrastrutture sociali, rafforza le politiche attive del lavoro e sostiene il sistema duale e l'imprenditoria femminile. Migliora il sistema di protezione per le situazioni di fragilità sociale ed economica, per le famiglie, per la genitorialità. Promuove inoltre il ruolo dello sport come fattore di inclusione. Un'attenzione specifica è riservata alla coesione territoriale, col rafforzamento delle Zone Economiche Speciali e la Strategia nazionale delle aree interne. Potenzia il Servizio Civile Universale e promuove il ruolo del terzo settore nelle politiche pubbliche"*.

La Missione 5 è divisa in tre componenti (*politiche per il lavoro; infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore; interventi speciali per la coesione territoriale*), a loro volta articolate in sottocomponenti.

Con il provvedimento n. 450 della Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale è stato approvato il **Piano Operativo per la presentazione da parte degli Ambiti Sociali Territoriali delle proposte di adesione alle progettualità di cui alla citata Missione 5**.

La componente su cui gli Ambiti saranno impegnati maggiormente nella progettazione nei prossimi mesi è la componente 2 *"Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore"* e in particolare la sottocomponente 1 *"Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale"*.

Quest'ultima andrà sviluppata secondo tre principali linee di investimento.

Il primo investimento – Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti – vuole rafforzare il ruolo dei servizi sociali territoriali come strumento di resilienza e definire dei modelli di cura individualizzati e personalizzati per le persone e i nuclei con particolare fragilità con il fine di recuperare la massima autonomia di vita.

Il secondo investimento – Percorsi di autonomia per persone con disabilità – ha l'obiettivo di accelerare il processo di de-istituzionalizzazione delle persone con disabilità al fine di migliorare la loro autonomia e offrire opportunità di accesso nel mondo del lavoro.

L'ultimo investimento – Housing temporaneo e stazioni di posta – mira a finanziare servizi ed interventi a favore di persone senza fissa dimora o in condizione di povertà estrema, con il fine di promuovere e migliorare la loro autonomia di vita.

Il Piano operativo, in particolare, precisa che gli Ambiti Territoriali Sociali, individuati, ai sensi dell'art. 8 della L. 328/2000 dalle Regioni tramite le forme di concertazione con gli enti locali interessati, sono la dimensione territoriale individuata dalla stessa L. 328 quale la sede principale della programmazione locale, della concertazione e del coordinamento degli interventi dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate, attive a livello locale.

È la dimensione di Ambito, quindi, che offre all'operatività dei servizi sociali territoriali una scala operativa adeguata e sostanziali spazi sinergici

Per concludere, quindi, si ritiene importante che i Comuni proseguano negli interventi di rafforzamento e di investimento, in ottica di condivisione delle politiche sociali, dell'Ufficio di Piano e dell'Ambito, rendendosi sempre più corresponsabili delle scelte, degli obiettivi e delle progettualità, anche in via diretta, al fine di poter cogliere le opportunità che il PNRR offre per promuovere maggiore equità, sostenibilità e innovatività e trasformare il tessuto economico-sociale.

8. Individuazione degli obiettivi (di Ambito e di Distretto) della programmazione 2021-2023

8.1. Tavola sinottica di sintesi degli obiettivi di Ambito

Area di programmazione di Ambito	Area di programmazione Regione Lombardia	Obiettivi	Breve descrizione
DOMICILIARITÀ ANZIANI NON AUTOSUFFICIENZA DISABILITÀ INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA	C. Promozione inclusione attiva D. Domiciliarità E. Anziani J. Interventi a favore di persone con disabilità	La persona al centro quale parte di una comunità prossima	Percorso di presa in carico multidimensionale -sanitaria, sociosanitaria, sociale - e personalizzato, rivolto sia alla persona che alla rete familiare/caregiver mediante l'attivazione del contesto di riferimento, della filiera di opportunità, servizi e misure
		Welfare d'accesso di comunità	Lavoro di ricomposizione, diffusione, orientamento ed accompagnamento dei cittadini alle possibili opportunità di accesso ad interventi loro dedicati, semplificando e allineando tra di loro soggetti e sistemi organizzativi coinvolti, attivando anche azioni di protezione giuridica.
		Verso una continuità assistenziale multidimensionale	Implementazione del lavoro di presa in carico precoce ed integrata delle persone con fragilità all'interno della filiera dei servizi sulla base dei bisogni emergenti e della loro evoluzione nel tempo, anche mediante formule di assistenza mista (familiare, informale, formale) a cui appoggiarsi con intensità/localizzazione diversa.
		Una nuova domiciliarità: dimensione di cura comunitaria	Sostenere l'autonomia delle persone con fragilità contrastando l'isolamento sociale e di contesto, innovando gli interventi a sostegno della domiciliarità, anche in ottica di flessibilità e tempestività delle risposte a nuovi bisogni (presidio della rete di cura). Proseguire nel lavoro di mantenimento dell'uniformità e omogeneizzazione dei requisiti di accesso e di erogazione dei servizi sociali su tutto il territorio dell'Ambito.
		Vivere la disabilità	Implementare la filiera dei servizi esistenti o attivabili a favore delle persone con disabilità e della loro rete, al fine di perseguire una maggiore sistematicità delle azioni di inserimento sociale, accompagnandoli nel proprio percorso di vita e di crescita, con l'obiettivo di perseguire il più elevato livello di autonomia e di autodeterminazione possibile.

		Verso nuovi orizzonti dell'assistenza ai minori con disabilità	Implementazione con nuove progettualità del servizio Assistenza educativa specialistica scolastica per l'autonomia (AES). Sperimentazioni di interventi assistenziali per minori con disabilità in attività aggregative al di fuori del tempo scuola.
		Il dopo (durante) di noi	Implementare le progettualità promuovendo opportunità e percorsi di autonomia sociale (di gestione personale, di relazioni e di ruoli) propedeutici ad un progressivo riequilibrio dei rapporti di dipendenza familiare e conseguentemente alla realizzazione di progettualità connesse al Dopo di Noi (Legge n. 112/2016)
		Salute mentale di comunità	Sperimentare lo strumento del Budget di cura/salute come modello innovativo per favorire l'inclusione sociale di persone con disturbi psichici medio-gravi.
		Prevenzione: stili di vita sani	Sostenere e diffondere informazioni relative ad interventi di prevenzione e mantenimento di uno stile di vita sano, a favore del benessere psico-fisico della persona anziana, nonché di interventi di socializzazione e gestione del tempo libero.
CONTRASTO ALLA POVERTÀ POLITICHE ABITATIVE INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO	A. Contrasto alla povertà e all'emarginazione sociale	Reddito di cittadinanza: implementare il lavoro di rete e la gestione dei patti di inclusione	Ampliare la rete di soggetti coinvolti, soprattutto nella realizzazione dei Patti di Inclusione e consolidare i raccordi già avviati in via sperimentale, per permettere una presa in carico efficace e condivisa da parte dello stesso beneficiario, cercando di migliorare le criticità tecniche-informatiche, organizzativo-procedurali e informative.
	B. Politiche abitative	Vulnerabilità sociale, educativa ed economica: una rete di contrasto all'emarginazione	Promuovere nel territorio occasioni innovative di inserimento sociale e occupazionale, soprattutto per quella fascia di popolazione caratterizzata da vulnerabilità multidimensionale, economica, lavorativa e relazionale, esclusa da altri benefici e per i quali le unità di offerta in termini di servizi/interventi/progettualità non rispondono efficacemente alle loro necessità.
	C. Promozione inclusione attiva		
	H. Interventi connessi alle politiche per il lavoro	Percorso verso un nuovo strumento di governance delle politiche abitative: un'agenzia per l'abitare	La complessità del tema relativo alle politiche abitative costringe a pensare a nuove forme di governance: vi è dunque la necessità di avviare un percorso di valutazione sull'opportunità di istituire un'Agenzia per l'abitare a livello di Ambito che, in coerenza con quanto previsto dalla L.R. 16/2016

		Per una visione integrata di abitare: allargare la rete per co-progettare nuove politiche abitative	Porre l'attenzione degli attori pubblici a rimettere a disposizione gli alloggi SAP già esistenti e dei quali vi è offerta. Adottare, nel rispetto della L. R. n. 16/2016 e del Reg. n. 4/2017, lo strumento di programmazione triennale delle politiche abitative per l'Ambito, con l'individuazione di strategie di medio-lungo termine.
		Promozione dell'autonomia giovanile per una cittadinanza attiva	Misure attivabili per offrire ai giovani del territorio nuove opportunità, strumenti e possibilità per vivere in modo adeguato la transizione alla vita adulta, acquisendo autonomia e sperimentandosi in percorsi di cittadinanza attiva, potenziando attività di orientamento scolastico e lavorativo
		Rilancio di un servizio di inserimento lavorativo (SIL) unitario e per l'inclusione attiva	Rilanciare il Servizio di inserimento lavorativo (SIL), con lo scopo di fornire opportunità di reinserimento lavorativo e sociale, nonché una progressiva riattivazione delle persone, che si trovano in situazione di fragilità o vulnerabilità sociale. L'azione si rivolge sia alle persone con disabilità, sia a tutte quelle persone che si trovano in difficoltà per molteplici fattori
		Una regia condivisa sul lavoro	Formalizzare luoghi di confronto con i diversi attori della rete territoriale coinvolti nelle politiche del lavoro, con lo scopo di condividere informazioni, costruire e progettare insieme interventi specifici
POLITICHE PER L'INFANZIA, GIOVANILI E PER I MINORI INTERVENTI PER LA FAMIGLIA	G. Politiche giovanili e per i minori	Un sistema integrato di tutela minori	Garantire condizioni di benessere e di tutela per i minori, con una presa in carico integrata, anche attraverso lo sviluppo di una genitorialità competente.
		Contrasto e prevenzione alla violenza domestica	Garantire azioni di tutela e protezione a donne e minori e quindi contrastare e prevenire il fenomeno della violenza domestica
	I. Interventi per la famiglia	Per una rinnovata solidarietà familiare e di comunità	Sostegno alle famiglie secondo le specificità del contesto familiare, rafforzamento delle reti sociali e sostegno al caregiver femminile familiare.
		La prevenzione quale strategia di contrasto al disagio giovanile	L'obiettivo è volto a consolidare e sviluppare le azioni psico-educative e ludiche volte alla riduzione dei fattori di rischio e alla promozione di stili vita sani fra i giovani (dipendente, riduzione fattori di rischio, disagio sociale).
		Verso una comunità (davvero) educante	La comunità educante è l'insieme degli attori territoriali che si impegnano a garantire il benessere e la crescita dei giovani. Questi attori tessono relazioni per trasformare i contesti territoriali. Nella situazione di incertezza attuale è

			necessario agire sinergicamente rispetto alla promozione del benessere dei più giovani.
		Verso una governance condivisa del sistema 0-6 anni	È necessario volgere l'attenzione non solo al sistema d'offerta della prima infanzia strutturato e consolidato nelle precedenti annualità, ma anche a tutti i servizi che intervengono a favore nella fascia di bambini d'età 0-6, per definire un sistema di offerta che sia risorsa per un effettivo supporto alle famiglie non solo con finalità educativa per il figlio, ma anche nella gestione dei tempi vita-lavoro familiari
DIGITALIZZAZIONE E INNOVAZIONE	F. Digitalizzazione dei servizi	Switch-off digitale: una progressiva evoluzione di gestione dei processi dei servizi sociali	Rinnovare il lavoro imbastito e intessuto nella precedente triennalità, utilizzando la cartella sociale informatizzata (CSI), quale strumento dove far confluire tutta la documentazione utile, al fine di snellire le varie procedure. Potenziare tale tendenza, utilizzando strumenti già esistenti e creando piattaforme ad hoc.

8.2. Schede obiettivo Macroarea "Domiciliarità – Anziani – Non Autosufficienza – Disabilità – Integrazione sociosanitarie"

Macroaree di co-programmazione (livello di Ambito): DOMICILIARITÀ – ANZIANI – NON AUTOSUFFICIENZA – DISABILITÀ – INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA.

Macroaree di programmazione (livello di Regione Lombardia): PROMOZIONE INCLUSIVA ATTIVA – DOMICILIARITÀ – ANZIANI – INTERVENTI A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ.

TITOLO OBIETTIVO	LA PERSONA AL CENTRO QUALE PARTE DI UNA COMUNITÀ PROSSIMA
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Percorso di presa in carico multidimensionale -sanitaria, sociosanitaria, sociale - e personalizzato, rivolto contemporaneamente alle persone con disabilità, anziane, non autosufficienti e/o in situazione di fragilità e alla rete familiare/caregiver, all'eventuale rete accudente, a partire dai bisogni emergenti e mediante l'attivazione sistemica ed integrata, nel contesto di riferimento, della filiera di opportunità, servizi e misure.
TARGET	- Persone con disabilità, con attenzione al periodo successivo all'età scolare (tendenzialmente dai 16 ai 65 anni). - Persone anziane e/o non autosufficienti e/o con fragilità specifiche; - Reti familiari/accudenti (caregiver) di riferimento e comunità/contesto sociale di vita
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche pubbliche di Ambito (Fondo Sociale) e del terzo settore, nonché risorse derivanti da progettualità specifiche (nazionali e regionali). Risorse e compartecipazioni dei destinatari delle azioni, della rete familiare coinvolta e del contesto sociale interessato.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità. Singole assistenti sociali – gestite in forma associata a livello di Ambito - presenti nei servizi comunali per la programmazione e la realizzazione delle progettualità specifiche. Professionalità della cooperazione sociale e degli Enti del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di Programma e del sistema sanitario e sociosanitario territoriale.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'obiettivo è trasversale alle seguenti aree: PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, ANZIANI, DOMICILIARITÀ, POLITICHE ABITATIVE E INTERVENTI PER LA FAMIGLIA.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Sì

L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Si. In particolare: i beneficiari e la loro rete familiare/accidente; Enti della cooperazione sociale e del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di programma; con l'associazionismo locale; ATS e ASST.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'obiettivo risponde ai seguenti bisogni di: - Creare dei riferimenti istituzionali e reti informative precisi per i beneficiari e le loro famiglie semplificando i processi di attivazione degli interventi e dei servizi e riducendo il numero degli interlocutori - Riposizionare il focus dei servizi verso i bisogni dei beneficiari, creando una progettualità condivisa, continuativa, duratura e sostenibile con tutti gli attori coinvolti, con un'ottica di <i>long term care</i> - Sviluppare strumenti di aiuto e supporto concreto al lavoro di cura della famiglia o della rete accidente, ampliando le misure esistenti e cercando di superare la concezione di assistenzialità come mero riconoscimento economico
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Le modalità organizzative individuate sono: - Definizione di una presa in carico globale della persona e della sua rete familiare/accidente, con modulazione in base ai bisogni emergenti e con definizione di un progetto personalizzato - Miglioramento del supporto psicologico, sociale, educativo ed economico ai <i>caregiver</i> - Potenziamento del lavoro del segretariato sociale professionale presente nei comuni dell'Ambito - Collaborazione nella realizzazione del progetto della "Casa della Comunità" dell'Ambito Alto Sebino e integrazione con il lavoro dell'Infermiere di Famiglia e di Comunità - Collaborazione con i servizi specialistici, sanitari e sociosanitari al fine di migliorare la valutazione dei bisogni, in un'ottica di monitoraggio e valutazione multidimensionale - Conferma dei punti di accesso unitari sul tema della disabilità a livello di servizio sociale di Ambito, con stretta interconnessione tra i servizi comunali e di segretariato - Procedure ad evidenza pubblica di accreditamento di soggetti del terzo settore per l'erogazione di servizi/interventi specifici e progettualità innovative - Definizione di protocolli operativi ed accordi specifici con Enti del terzo settore e istituzioni sanitarie e sociosanitarie per disciplinare e gestire progettualità comuni e servizi/ interventi specifici - Organizzazione di tavoli di confronto e di lavoro tra i servizi sociali, sociosanitari e sanitari con particolare attenzione ai Medici di medicina generale
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - N. di prese in carico e di progettualità realizzate (nuove e di utenza già seguita) - Implementazione di accordi di collaborazione specifici tra servizi sociali, sociosanitari, sanitari e del terzo settore per garantire l'effettiva realizzazione di progettualità integrate e multidisciplinari, - N. di progetti effettivamente avviati e positivamente conclusi;

	- Realizzazione del progetto “Casa della Comunità” - N. di valutazioni multidimensionali e pluriprofessionali effettuate e di progetti integrati e personalizzati; - N. di misure e servizi erogati a sostegno o a integrazione della rete familiare o accudente; - N. di iscrizioni al registro territoriale degli Assistenti famigliari e numero di match tra domanda/offerta; - N. di procedure di accreditamento di soggetti del terzo settore; - Riunioni periodiche di tavoli di confronto e lavoro tra servizi sociali, sociosanitari e sanitari.
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'obiettivo si prefigge di rafforzare l'approccio metodologico globale alla persona, affiancando i diretti interessati e la loro famiglia/rete accudente in un percorso di supporto/rinforzo di autonomie e potenzialità verso una concreta inclusione sociale attraverso la creazione e implementazione di progettualità in sinergia con tutti gli attori coinvolti. Possibili indicatori di outcome: - Aumento % delle prese in carico globali (cfr dati anni precedenti) - Aumento % delle misure o progettualità a sostegno della rete familiare o accudente (cfr dati anni precedenti) - Valutazione del livello di soddisfazione dei beneficiari e delle loro famiglie /caregiver rispetto al lavoro con i servizi (tramite questionario) - Incremento % delle associazioni e del privato sociale coinvolto in progetti o servizi di welfare comunitario rispetto al numero di realtà presenti nel territorio

TITOLO OBIETTIVO	WELFARE D'ACCESSO DI COMUNITÀ
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Proseguimento e consolidamento del lavoro di ricomposizione, diffusione, orientamento ed accompagnamento dei cittadini anziani, non autosufficienti e in situazione di fragilità/svantaggio alle possibili opportunità di accesso ad interventi loro dedicati, semplificando e allineando tra di loro soggetti e sistemi organizzativi coinvolti, informazioni, iniziative e servizi, attivando anche azioni di protezione giuridica.
TARGET	Cittadini anziani, non autosufficienti, con fragilità/situazioni di svantaggio e i loro eventuali caregiver familiari e/o rete di supporto. Operatori della rete territoriale dei servizi e di prossimità (es. Enti del terzo settore, Patronati e Sindacati, Parrocchie).
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche pubbliche di Ambito (Fondo Sociale) e del terzo settore, nonché risorse derivanti da progettualità specifiche (nazionali e regionali).
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità. Personale amministrativo per la gestione connessa. Singole assistenti sociali – gestite in forma associata a livello di Ambito – presenti nei servizi comunali Personale tecnico dei Comuni dell'Ambito, con riguardo all'attività di orientamento e, in particolare, allo sviluppo del progetto

	"Ufficio di prossimità" in materia di protezione giuridica. Operatori afferenti al terzo settore e alla rete di servizi territoriali e di prossimità.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'obiettivo è trasversale all'area ANZIANI, PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI, INTERVENTI PER LEA FAMIGLIA e INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Sì.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. In particolare: con i Comuni dell'Ambito territoriale, con gli Enti della cooperazione sociale e del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di programma (tra cui le organizzazioni sindacali/patronati); con istituzioni preposte alla tutela della persona, assistenziale-sanitaria (ASST – ATS, Unità d'offerta del territorio, MMG) e giuridica (es. Tribunale – professionisti).
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'obiettivo risponde ai seguenti bisogni: - Informare e orientare nell'ottica di ricomposizione della frammentarietà di notizie riguardo iniziative, misure e servizi. - Comunicare in modo più efficace ed efficiente le attività svolte e le opportunità di intervento socioassistenziale, sia ai possibili destinatari che agli intermediari/rete; - Facilitare l'accesso ai servizi in ottica di prossimità territoriale e di semplificazioni, anche per quanto attiene lo sviluppo di progettualità in materia di protezione giuridica delle persone.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Le modalità organizzative individuate sono: - Potenziamento dei punti di accesso al sistema e di segretariato sociale con accompagnamento dei beneficiari lungo tutto il percorso necessario per l'attivazione di eventuali interventi/servizi - Aggiornamento e condivisione, nei limiti del rispetto della riservatezza, con gli attori della rete di banche dati e predisposizione di opuscoli informativi per target di destinatari; - Individuazione di canali comunicativi nuovi capaci di raggiungere un ampio numero di cittadini (es. sviluppare social-media) - Semplificazione della stesura di documenti amministrativi, che esplicitino chiaramente riferimenti e procedure operative rispetto all'attivazione di interventi/servizi/misure - Sviluppo di progettualità di tutoring alla cittadinanza afferente all'area di policy alla digitalizzazione - Rilanciare lo "Sportello per gli Assistenti Familiari" e sviluppare le azioni previste dalla L.R. 15/2015 - Istituzione di Uffici di Prossimità per la protezione giuridica dislocati a livello territoriale - Implementare l'attività formativa e di confronto tra gli operatori degli sportelli coinvolti mediante tavoli di lavoro dedicati

	- Sviluppare progettualità tese all'ingaggio di Amministratori di sostegno, favorendo la mesa in rete dei soggetti già coinvolti e prevedendo anche forme incentivanti di adesione
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - Produzione materiale informativo realizzato con nuove modalità; - Realizzazione di canali di comunicazione innovativi – piattaforma social-media e periodico aggiornamento; - Adozione di uno standard comunicativo unico tra i diversi attori della rete, rispetto alle informative in materia di servizi/interventi/misure; - Messa a sistema di una rete di segretariato sociale diffuso tramite apposito protocollo operativo, regolante anche la cooperazione per lo scambio di informazioni e basi di dati conoscitivi/qualitativi - Numero di Uffici di Prossimità istituiti - Numero riunioni periodiche dei tavoli dedicati all'attività formativa e di confronto tra gli operatori - Numero di progetti dedicati all'ingaggio di Amministratori di sostegno sviluppati - Definizione documento di linee guida condiviso su standard comunicativi a livello territoriale - Reportistica periodica del lavoro dei tavoli e delle progettualità/misure attivate - Effettiva riattivazione dello "Sportello per gli Assistenti Familiari"
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'impatto atteso dell'obiettivo è un maggiore livello di efficienza, semplificazione e collaborazione nel sistema di servizi di consulenza, orientamento e facilitazione/mediazione e autonomia erogati a soggetti con fragilità Possibili indicatori di outcome: - Incremento % negli accessi agli sportelli di orientamento - con rilevazione dello strumento di conoscenza del medesimo - e n. di soggetti presi in carico; - Aumento numero canali comunicativi per soddisfare esigenze diverse - Miglioramento della qualità del sistema informativo/comunicativo percepito dai beneficiari (tramite questionario)

TITOLO OBIETTIVO	VERSO UNA CONTINUITÀ ASSISTENZIALE MULTIDIMENSIONALE
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Implementazione del lavoro di presa in carico precoce ed integrata delle persone con fragilità (es. anziani non autosufficienti, persone con disabilità) all'interno della filiera dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari, sulla base dei bisogni emergenti e della loro evoluzione nel tempo, accompagnando loro e la rispettiva rete accudente all'interno di un percorso personalizzato di cura, in cui è possibile valorizzare le opportunità/competenze dei servizi sociali, sanitari e sociosanitari del territorio anche mediante formule di assistenza mista (familiare, informale, formale) a cui appoggiarsi con intensità/localizzazione diversa.
TARGET	Cittadini anziani, non autosufficienti, con fragilità/situazioni di svantaggio specifiche e i loro eventuali caregiver familiari e/o rete

	di supporto.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche pubbliche di Ambito (Fondo Sociale) e del terzo settore, nonché risorse derivanti da progettualità specifiche (nazionali e regionali). Risorse e partecipazioni dei destinatari delle azioni, della rete familiare coinvolta e del contesto sociale interessato.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità. Singole assistenti sociali – gestite in forma associata a livello di Ambito – presenti nei servizi comunali per la programmazione e la realizzazione delle progettualità specifiche. Professionalità della cooperazione sociale e degli Enti del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di Programma. Professionalità del sistema sanitario e sociosanitario territoriale (unità d'offerta di Ambito, tra cui le RSA).
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'obiettivo è trasversale all'area ANZIANI, PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, INTERVENTI PER LEA FAMIGLIA e INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Sì.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. In particolare: con gli Enti della cooperazione sociale e del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di programma; con l'ATS e l'ASST territorialmente competenti; con gli Enti gestori delle Unità d'offerta sociali e sociosanitarie di Ambito (RSA, Centri Diurni per Anziani).
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'obiettivo risponde ai seguenti bisogni: - Rispondere in modo efficace ed efficiente al progressivo cambiamento dei bisogni assistenziali e di cura, sempre più complessi dal punto di vista sanitario e socioassistenziale, lavorando sulla continuità e coerenza della filiera dei servizi/interventi/misure esistenti, e rilanciare e migliorare il Servizio Territoriale di Valutazione Multidimensionale (STVM) e l'integrazione e coordinamento con le RSA del territorio - Identificare precocemente soggetti fragili e vulnerabili sotto il profilo sanitario, assistenziale e sociale al fine di favorire un controllo domiciliare preventivo ed eventualmente propedeutico all'attivazione di azioni di protezione e di cura specifica - Ripensamento e trasformazione delle forme di collaborazioni/integrazioni alla luce dei cambiamenti normativi (L.R. 23/2015) e dei cambiamenti causati dalla pandemia da Covid-19
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE,	Le modalità organizzative individuate sono:

OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	- Rafforzamento del lavoro congiunto tra i servizi territoriali anche attraverso tavoli di lavoro di concertazione tra i servizi sanitari, sociali e socioassistenziali del territorio, per analizzare e valutare i bisogni e implementare servizi in un'ottica di <i>long term care</i> - Definizione del progetto "Verso un'anagrafe della fragilità" e suo sviluppo tramite attivazione di servizi di supporto domiciliari "leggeri"; - Ripresa dei tavoli di lavoro tra i servizi sanitari, sociali e socioassistenziali del territorio - Favorire occasioni formative trasversali - Aggiornamento e adeguamento dei protocolli in essere con le RSA del territorio, ATS e ASST in tema di ricoveri brevi - Valorizzare le competenze e le professionalità delle RSA e valorizzare la progettualità RSA Aperta sul territorio
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output - Incontri periodici dei tavoli di concertazione e numero di nuove progettualità integrate connesse - Definizione di protocolli aggiornati e adeguati con i servizi sociosanitari del territorio (ASST Bergamo EST ed STVM), tra cui in particolare i protocolli: "Ricoveri brevi", "Protocollo per l'accesso in emergenza al ricovero presso RSA", "Progetto Anagrafe della fragilità". Valorizzazione del numero di beneficiari e progettualità rientranti nell'ambito applicativo dei predetti strumenti operativi; - Implementazione del progetto "Anagrafe della fragilità": numero di nuovi progetti di sostegno domiciliare attivati e di monitoraggi effettuati. - Effettiva implementazione di momenti formativi trasversali - Numero di collaborazioni attivate con le RSA - Numero di report periodici sul lavoro dei tavoli di concertazione tra servizi sanitari, sociosanitari e sociali
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'impatto atteso è il miglioramento della continuità e cooperazione nella filiera dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari, implementando il lavoro del welfare locale al fine di offrire ai cittadini fragili e alla loro rete accudente un sistema di supporto e di servizi strutturato ed integrato capace di accompagnarli in tutte le fasi del percorso di cura. Possibili indicatori di outcome: - Incremento del numero di progetti di sostegno domiciliare dell'"Anagrafe della fragilità" - Incremento del numero di collaborazioni attivate con le RSA (confronto dati anni precedenti) - Miglioramento della qualità del sistema integrato dei servizi locale percepito dai beneficiari (tramite questionario)

TITOLO OBIETTIVO	UNA NUOVA DOMICILIARITÀ: DIMENSIONE DI CURA COMUNITARIA
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Sostenere l'autonomia delle persone anziane, non autosufficienti e la domiciliarità contrastando l'isolamento sociale e di

	contesto. Potenziamento, riprogrammazione e innovazione degli interventi a sostegno della domiciliarità, anche in ottica di flessibilità e tempestività delle risposte a nuovi bisogni. Definire la mission di un nuovo sistema domiciliare: non più legato ad una gestione assistenziale residuale, ma quale presidio della rete di cura, per garantire agli assistiti livelli minimi di qualità della vita. Proseguire nel lavoro di mantenimento dell'uniformità e omogeneizzazione dei requisiti di accesso e di erogazione dei servizi sociali su tutto il territorio dell'Ambito. Valutazione della qualità e dell'appropriatezza degli interventi
TARGET	Persone anziane e/o non autosufficienti e/o con fragilità specifiche, anche con disabilità, e i loro caregiver familiari e/o rete di supporto.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche pubbliche di Ambito (Fondo Sociale) e del terzo settore, nonché risorse derivanti da progettualità specifiche (nazionali e regionali). Risorse e compartecipazioni dei destinatari delle azioni, della rete familiare coinvolta e del contesto sociale interessato.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità. Personale amministrativo per la gestione connessa. Singole assistenti sociali – gestite in forma associata a livello di Ambito - presenti nei servizi comunali la parte di valutazione, progettazione individuale, presa in carico e attivazione degli interventi. Operatori socioassistenziali ed educativi degli enti accreditati per i servizi domiciliari.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'obiettivo è trasversale all'area ANZIANI, PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI, INTERVENTI PER LEA FAMIGLIA e INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Sì.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. In particolare, nella fase di co-progettazione e di realizzazione, con gli Enti accreditati per i servizi domiciliari in rete con l'Ambito e/o aderenti all'Accordi programma, nonché con l'ASST e ATS territorialmente competenti.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'obiettivo risponde ai seguenti bisogni: - di orientamento ed avvicinamento, in ottica preventiva e di miglioramento della qualità della vita, dei cittadini anziani e non autosufficienti al mondo dei servizi;

	- di supporto, sollievo e affiancamento alla rete/caregiver familiari e amicali nella cura delle persone fragili, mediante interventi diretti e sostegno; - di rilancio dei servizi domiciliari sociali non più nell'ottica ormai residuale della mera assistenza, ma in funzione di risposta a nuovi bisogni complessi delle persone anziane, per evitarne l'isolamento e il decadimento fisico-cognitivo. - di sensibilizzazione e responsabilizzazione della comunità al suo ruolo di cura, anche sociale, delle persone in situazioni di fragilità (idea di welfare generativo); - di garantire parità di trattamento e di opportunità a tutti i cittadini dell'Ambito, sviluppando specifiche progettualità di inclusione, anche per le aree più periferiche e montane.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Le modalità organizzative individuate sono: - Mantenere e implementare servizi già esistenti di trasporto, assistenza domiciliare e tutelare e di erogazione di buoni e voucher sociali per i beneficiari e la rete familiare/accudente - Mantenere e valorizzare pratiche nate durante la pandemia di Covid-19 di "vicinanza solidale" - Implementare il lavoro del tavolo tecnico tra i referenti dei comuni e dell'Ambito nel monitoraggio e aggiornamento del Regolamento Unico per l'accesso e la compartecipazione alle prestazioni sociali e socioassistenziali agevolate - Creazione e gestione condivisa di un budget unico di Ambito per i servizi e gli interventi a sostegno della domiciliarità - Accredimento di soggetti del Terzo Settore e della cooperazione sociale per l'erogazione di servizi/interventi di natura domiciliare/territoriale (voucher sociale) - Protocolli operativi ed accordi specifici con Enti del Terzo Settore per disciplinare e gestire progettualità comuni e servizi/interventi specifici, anche in forma sperimentale - Sviluppo di un sistema di rilevazione della soddisfazione dei cittadini e familiari alle azioni messe in atto, nonché di follow up da parte degli operatori sull'organizzazione progettuale
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: ➤ N. di prestazioni erogate a livello di Ambito; ➤ Incontri periodici dei tavoli tecnici; ➤ Effettiva gestione del budget unico di Ambito ➤ Revisione delle linee guida di accreditamento per i servizi domiciliari; ➤ N. protocolli/patti di accreditamento sottoscritti con enti del terzo settore o istituzioni; ➤ N. di reti di "vicinanza solidale" avviate e di iniziative di inclusione a cura della comunità "curante"; ➤ Revisione aggiornamento del Regolamento Unico di Ambito per l'accesso e la compartecipazione alle prestazioni sociali e socioassistenziali agevolate. ➤ Implementazione di sistema di soddisfazione e valutazione

QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'impatto atteso riguarda il miglioramento dei servizi a sostegno della domiciliarità attraverso l'articolazione di un sistema di servizi disciplinato e gestito in forma associata a livello di Ambito, risposte assistenziali differenziate, flessibili e tempestive in risposta ad un target di utenza e di bisogni sempre più complessi e variegati. Possibili indicatori di outcome: ➤ Incremento % di beneficiari dei servizi sul totale dei potenziali beneficiari intercettati (cfr dati anni precedenti) ➤ Monitoraggio e valutazione periodica della gestione condivisa del budget unico di Ambito ➤ Documento aggiornato di linee guida di accreditamento per i servizi domiciliari ➤ Incremento % dei protocolli/patti di accreditamento con enti del terzo settore o istituzioni (cfr anni precedenti) ➤ Miglioramento qualità del sistema integrato percepita dai beneficiari (misurato tramite il sistema di rilevamento di soddisfazione e valutazione)
--------------------------------------	---

TITOLO OBIETTIVO	VIVERE LA DISABILITÀ
DESCRIZIONE OBIETTIVO	L'obiettivo intende implementare la filiera dei servizi esistenti o attivabili a favore delle persone con disabilità e della loro rete familiare/accudente, al fine di perseguire una maggiore sistematicità delle azioni di inserimento sociale, accompagnandoli nel proprio percorso di vita e di crescita mediante progettualità personalizzate, integrate a vari livelli (assistenziale, sanitario, sociale, ambientale, lavorativo) con l'obiettivo di perseguire il più elevato livello di autonomia e di autodeterminazione possibile.
TARGET	Persone con disabilità - rete familiare/accudente (caregiver) di riferimento e comunità/contesto sociale di vita della persona con disabilità, sin dall'inizio del percorso scolastico.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche pubbliche di Ambito (Fondo Sociale) e del terzo settore, nonché risorse derivanti da progettualità specifiche (nazionali e regionali). Risorse e partecipazioni dei destinatari delle azioni, della rete familiare coinvolta e del contesto sociale interessato.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità, per la progettazione generale di area e per quanto concerne la soddisfazione dei debiti informativi ove previsti. Singole assistenti sociali – gestite in forma associata a livello di Ambito - presenti nei servizi comunali per la programmazione e la realizzazione delle progettualità specifiche. Professionalità della cooperazione sociale e degli Enti del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di Programma.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'obiettivo è trasversale in parte all'area della DOMICILIARITÀ, PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, POLITICHE ABITATIVE e INTERVENTI PER LA FAMIGLIA.

PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Si.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Si.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Si. In particolare: con le persone direttamente interessate dalle azioni e la loro rete familiare/accudente; con gli Enti della cooperazione sociale e del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di programma; con l'associazionismo locale, organizzato formalmente e informalmente; con l'ATS e l'ASST territorialmente competenti
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'obiettivo risponde ai seguenti bisogni: - Bisogno di rivedere e ripensare alla filiera dei servizi e nello specifico: alle metodologie operative; al ruolo/riposizionamento all'interno della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie; al collegamento e all'integrazione tra i servizi interessati - Bisogno di creare un <i>continuum</i> assistenziale coinvolgendo i diversi attori interessati, il welfare comunitario e le risorse disponibili, per raggiungere un nuovo livello di corresponsabilità - Bisogno di monitorare e conseguentemente adeguare i progetti in base alle fasi di crescita e di sviluppo della persona disabile, avuto riguardo all'evoluzione dei suoi bisogni o di quelli della sua rete accudente sul lungo periodo
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Le modalità organizzative ed operative individuate sono: - Sostenere i beneficiari e le famiglie in termini di presa in carico psicologica, sociale, educativa ed economica, verso percorsi di autonomia specifici e di progettualità individuale - Sviluppare progettualità specifiche per minori con disabilità, con focus sulle occasioni socializzanti complementari al percorso scuola e sugli interventi di orientamento alla scuola superiore di secondo grado - Mantenere ed implementare la filiera dei servizi/misure a sostegno della disabilità a vari livelli: servizi domiciliari (es: SAD, SAD-H), Voucher di autonomia, Servizio di Formazione all' Autonomia (SFA), Tirocini di inclusione sociale (TIS), misure B1 e B2, Unità d'offerta semiresidenziali (Centro Diurno Disabili e Centro socioeducativo gestiti dall'Ambito), misure "Dopo di Noi", eventualmente ampliando l'offerta - Mantenere e sviluppare progettualità connesse all'inserimento e all'inclusione lavorativa di persone disabili - Introdurre progettualità innovative nelle Unità di Offerta semiresidenziale e focalizzate ai nuovi bisogni emergenti nel territorio
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - N. di progettualità realizzate (nuove e di utenza già seguita) nella filiera dei servizi/misure - Mappatura del sistema di buoni/contributi/voucher e servizi erogati; - Implementazione di nuove attività dedicate ai minori con disabilità

	- Implementazione nuove opportunità/servizi avviati o miglioramento di quelli esistenti, per ampliare capacità e aree di intervento; - Effettiva introduzione di progettualità nelle Unità di Offerta semiresidenziale
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'intervento punta a rafforzare l'approccio metodologico globale ai problemi della disabilità, affiancando le persone con disabilità e la sua famiglia/rete accudente in un percorso di supporto/rinforzo di autonomie e potenzialità verso una concreta inclusione sociale. Possibili indicatori di outcome: - Incremento % delle nuove prese in carico rispetto al numero totale di potenziali beneficiari - Percentuale di copertura dei bisogni dei buoni/voucher/servizi erogati rispetto al totale dei bisogni individuati - Aumento del numero di persone con disabilità inserite nel mondo del lavoro - Valutazione delle nuove progettualità avviate/migliorate da parte dei beneficiari (tramite questionario)

TITOLO OBIETTIVO	VERSO NUOVI ORIZZONTI DELL'ASSISTENZA AI MINORI CON DISABILITÀ
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Mantenimento e implementazione con nuove progettualità del servizio Assistenza educativa specialistica scolastica per l'autonomia (AES). Sperimentazioni di interventi assistenziali per minori con disabilità in attività aggregative al di fuori del tempo scuola.
TARGET	Minori con disabilità nella fascia dell'età scolare (3-18 anni), in possesso di apposito verbale di accertamento in corso di validità.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche pubbliche di Ambito (Fondo Sociale), nonché risorse derivanti da progettualità specifiche (nazionali e regionali). Risorse e compartecipazioni dei destinatari delle azioni, della rete familiare coinvolta e del contesto interessato.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità, per la progettazione generale di area e per quanto concerne la soddisfazione dei debiti informativi ove previsti. Singole assistenti sociali – gestite in forma associata a livello di Ambito - presenti nei servizi comunali per la programmazione e la realizzazione delle progettualità specifiche. Professionalità educative della cooperazione sociale e degli Enti del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di Programma.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'obiettivo è trasversale in parte all'area della PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI e INTERVENTI PER LA FAMIGLIA.

PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Sì.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. In particolare: con le persone direttamente interessate dalle azioni e la loro famiglia; con le scuole di ogni ordine e grado; con gli Enti della cooperazione sociale e del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di programma; con i servizi specialistici, pubblici e accreditati, sociosanitari e sanitari territorialmente competenti.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'obiettivo risponde ai seguenti bisogni: - Garantire il diritto allo studio degli alunni con disabilità accertata/certificata anche ad integrazione e supporto di altre figure deputate all'inclusione scolastica (es. insegnante di sostegno); - Miglioramento del servizio di AES, per favorire il lavoro di rete tra i diversi attori del sistema scolastico, sanitario, sociosanitario, sociale e del terzo settore coinvolti a vari livelli istituzionali nell'integrazione/inclusione scolastica degli alunni con disabilità, coordinandolo anche con il progetto di vita individuale - Individuare forme organizzative flessibili, efficaci ed efficienti per la gestione del servizio di AES;
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Le modalità organizzative ed operative individuate sono: - Riformulazione di nuove Linee guida del servizio di AES e rinnovo del sistema di accreditamento dei soggetti erogatori di Ambito, con lo studio di fattibilità di progetti volti al superamento del rapporto 1:1 per garantire maggior assistenza ed inclusione nelle situazioni non compromesse; - Raccordi con i soggetti sociosanitari, sanitari, sociali e scolastici per la definizione di ogni fase dei progetti educativi individualizzati anche coordinando con il livello provinciale; - Programmazione annuale del servizio in termini di gestione e monitoraggio del budget di Ambito, con restituzione ai Comuni dell'andamento e degli eventuali adeguamenti necessari; accesso/utilizzo dei fondi regionali (per scuole secondarie di secondo grado e di formazione professionale) - Supporto alla famiglia e al minore prima, durante e dopo il percorso di AES, anche in un'ottica <i>long term care</i> orientativa all'uscita scolastica
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - Effettivo documento di riformulazione delle Linee Guida del Servizio di AES - Incontri periodici di rete tra gli attori coinvolti; - Incremento degli utenti beneficiari di AES; - N. nuova utenza accolta/nuove progettualità;

	- N. di progetti di orientamento e di accompagnamento dall'uscita scolastica
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'impatto desiderato è un miglioramento del lavoro di rete tra gli attori coinvolti per garantire la piena integrazione scolastica degli alunni con disabilità, mediante l'erogazione di un servizio funzionale alle esigenze di inclusione educativa, formativa, sociale e di vita migliorando il servizio di AES. Possibili indicatori di outcome: - Monitoraggio e valutazione periodica dell'andamento del servizio e della gestione del budget - Report periodici degli incontri di rete, evidenziando novità e cambiamenti - Incremento percentuale del numero di minori inseriti nel servizio AES rispetto al numero totale di minori con disabilità - Incremento del numero di progetti di vita post-scolastici per i minori coinvolti nel servizio AES (misurato tramite questionario erogato periodicamente dopo la fine del percorso scolastico)

TITOLO OBIETTIVO	IL DOPO (DURANTE) DI NOI
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Implementare le progettualità promuovendo il più possibile opportunità e percorsi di autonomia sociale (di gestione personale, di relazioni e di ruoli) propedeutici ad un progressivo riequilibrio dei rapporti di dipendenza familiare e conseguentemente alla realizzazione di progettualità connesse al Dopo di Noi (Legge n. 112/2016), qualora rispondenti ai bisogni dell'utenza coinvolta.
TARGET	Persone con disabilità - rete familiare/accudente (caregiver) di riferimento e comunità/contesto sociale di vita della persona con disabilità, con particolare attenzione al periodo successivo all'età scolare. Particolare attenzione ai profili rientranti nel target di cui alla Legge n. 112/2016 e dei relativi atti applicativi ed operativi regionali/territoriali.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche derivanti dai finanziamenti alla specifica misura "Dopo di Noi", statali e regionali, eventualmente integrate con risorse di Ambito (Fondo Sociale) e del terzo settore. Eventuali risorse e compartecipazioni dei destinatari delle azioni, della rete familiare coinvolta e del contesto sociale interessato.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità, per la progettazione generale di area e per quanto concerne la soddisfazione dei debiti informativi ove previsti. Singole assistenti sociali – gestite in forma associata a livello di Ambito - presenti nei servizi comunali per la programmazione e la realizzazione delle progettualità specifiche. Professionalità della cooperazione sociale e degli Enti del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di Programma.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'obiettivo è trasversale in parte all'area della DOMICILIARITÀ, PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, POLITICHE ABITATIVE e INTERVENTI PER LA FAMIGLIA.

PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Sì.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. In particolare: con le persone direttamente interessate dalle azioni e la loro rete familiare/accudente; con gli Enti della cooperazione sociale e del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di programma; con l'associazionismo locale, organizzato formalmente e informalmente; con l'ATS e l'ASST territorialmente competenti.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Bisogno di ripensare la filiera dei servizi offerti all'utenza disabile e alla sua rete familiare/accudente, per garantire maggiore integrazione sociale all'interno della comunità di riferimento e per trovare soluzioni che richiamino il più possibile contesti simili alla casa e alla famiglia d'origine.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Le modalità organizzative ed operative individuate sono: - Predisposizione di bandi/avvisi pubblici specifici per l'accesso alle misure connesse al "Dopo di noi" e accompagnamento /orientamento delle famiglie all'adesione; - Sviluppo di progettualità connesse al programma "Dopo di noi", in base ai bisogni emergenti e alla rete di soggetti coinvolti/coinvogliabili; - Predisposizione di bandi/avvisi pubblici per l'accreditamento/coinvolgimento del terzo settore e dell'associazionismo locale per la realizzazione delle progettualità ed erogazione di servizi; - Valorizzazione della figura del case manager nella realizzazione dei progetti di vita "Dopo di noi" quale snodo tra i diversi compiti e funzioni che costituiscono i progetti; - Realizzazione di interventi formativi- informativi e di confronto con i diversi attori interessati a vari livelli: famiglie, enti del terzo settore, della cooperazione sociale ed associazionismo, operatori dei servizi sociali.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - N. di bandi/avvisi specifici per l'accesso alle misure connesse al "Dopo di noi" - N. di accordi e di collaborazioni attivate con il terzo settore; - N. di progettualità realizzate in continuità e di nuova attivazione; - N. di progettualità che prevedono la figura del case manager - N. di incontri formativi-informativi sul tema "Dopo di noi"
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'obiettivo si prefigge di implementare il lavoro del welfare locale al fine di offrire alle persone disabili e alle loro famiglie/rete accudente un sistema di supporto e di servizi strutturato ed integrato, in grado di accompagnarli in tutte le fasi del percorso di vita propedeutiche ad una rimodulazione dei rapporti e della dipendenza dalla famiglia/rete accudente, fino eventualmente a

	programmi di autonomia nel contesto del “Dopo di noi”. Possibili indicatori di outcome: - Percentuale di coinvolgimento nei servizi legati al “Dopo di noi” di persone con disabilità e le loro famiglie/caregiver rispetto al totale di potenziali beneficiari - Incremento % del numero di enti del terzo settore/associazionismo locale coinvolti nei progetti - Miglioramento della qualità dell’offerta del sistema di servizi percepita dai beneficiari e/o dalle loro famiglie/caregiver (tramite questionario)
--	--

TITOLO OBIETTIVO	SALUTE MENTALE DI COMUNITÀ
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Sperimentare lo strumento del Budget di cura/salute come modello innovativo per favorire l’inclusione sociale di persone con disturbi psichici medio-gravi.
TARGET	Persone con disturbi psichici medio-gravi, in presenza di tutte o alcune delle seguenti situazioni: - Elevato carico familiare; - Assenza di rete sociale; - Isolamento; - Reiterati fallimenti dei programmi terapeutici precedenti; - Ripetuti ricoveri in SPDC; - Rischio imminente di grave deriva sociale; - Difficoltà ad essere dimessi dalle Comunità Protette.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	In via sperimentale, si prevede il coinvolgimento di un numero di circa 10 persone, per un budget di cura/salute medio di 450,00 €/mensile ciascuno, per una durata triennale (costo complessivo annuale preventivato 54.000,00 €). L’avvio della sperimentazione è legato al finanziamento della progettualità da appositi canali (es. Regionali, Enti ed istituzioni sociali), con valutazione di integrazione, in ragione delle disponibilità, di risorse di Ambito (Fondo Sociale). Risorse e compartecipazioni dei destinatari delle azioni, della rete familiare coinvolta e del contesto interessato
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Si prevede la formazione di una equipe territoriale sociosanitaria composta da: - Paziente/beneficiario diretto del progetto; - Familiari e/o persone significative del contesto di vita (eventuale Amministratore di sostegno) - Operatori di Budget di salute/cura del territorio e appositamente formati, non necessariamente con qualifica sociosanitaria; - Assistenti sociali e operatori di Ambito; - Operatori sanitari, educativi e sociali del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze – ASST Bergamo Est

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Si. L'obiettivo è trasversale con l'area CONTRASTO ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE, POLITICHE ABITATIVE, PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, DOMICILIARITÀ e INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE DEL LAVORO
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Si.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Si, con modalità innovative per persone con problemi di salute mentale
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Si. L'intervento è stato co-progettato insieme all'Associazione Liberamente ODV. Inoltre, è prevista la necessaria co-progettazione: con le persone direttamente interessate dalle azioni e la loro famiglia; con gli Enti della cooperazione sociale e del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di programma; con i servizi specialistici dell'area salute mentale (ASST Bergamo EST); con l'ATS di Bergamo; l'Università degli Studi di Bergamo.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Bisogno di evitare il rischio di istituzionalizzazione a tempo indeterminato delle persone con disturbi psichici in strutture comunitarie protette e di esclusione sociale e a soddisfare i bisogni casa, lavoro, socialità/affettività dei beneficiari.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Modalità organizzative previste: - Accordo operativo e condivisione di intenti con DSMD dell'ASST Bergamo Est; - Costituzione di una cabina di regia per validare la selezione delle persone da inserire; - Individuazione delle risorse da attivare per i progetti personalizzati, nomina del case manager; - Creazione ed attivazione delle mini équipes; - Individuazione e formazione di operatori di Budget di cura/salute; - Ricchezza e ampiezza della rete partecipazione delle Associazioni e del Terzo Settore - Realizzazione di eventi di informazione e sensibilizzazione o azioni di coinvolgimento per il reperimento di contesti socio-lavorativi, abitativi, aggregativi e risocializzanti
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - Creazione dell'accordo operativo con DSMD; - Effettiva costituzione e incontri periodici di una cabina di regia - N. di risorse e nomina del case manager per i progetti personalizzati - N. di operatori di budget cura/salute individuati - N. di associazioni e organizzazione del Terzo Settore coinvolte nella rete - Incremento di volontari agganciati e ingaggiati; - N. contesti lavorativi, risocializzanti o possibilità abitative reperite

	- Formalizzazione di un accordo di programma nell'area tematica della Salute Mentale territoriale attraverso protocolli attuativi tra i vari soggetti partecipanti al progetto terapeutico riabilitativo. - N. eventi di informazione e sensibilizzazione realizzati
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'intervento punta a ridurre il rischio di istituzionalizzazione a tempo indeterminato in strutture delle persone con disturbi psichici gravi, prevenendolo attraverso progettualità specifiche in collaborazione con tutti gli attori coinvolti. Possibili indicatori di outcome: - Elenco di possibili case manager - Report periodici di monitoraggio e valutazione dell'operato della cabina di regia - Documento di accordo di programma dell'area Salute Mentale territoriale - Valutazione qualitativa delle competenze acquisite, sviluppate o consolidate; - Percentuale di soggetti interessati informati sulle progettualità e sui servizi attivi nell'area Salute Mentale rispetto al totale degli attori potenzialmente interessati - Diminuzione percentuale del ricorso a ricoveri in strutture residenziali/ospedaliere

TITOLO OBIETTIVO	PREVENZIONE: STILI DI VITA SANI
DESCRIZIONE OBIETTIVO	L'obiettivo si propone di sostenere e diffondere informazioni relative alle attività connesse ad interventi di prevenzione e mantenimento di uno stile di vita sano, a favore del benessere psico-fisico della persona anziana, nonché di interventi di socializzazione e gestione del tempo libero, implementando il lavoro con la rete dell'associazionismo coinvolta/coinvolgibile su tali progetti.
TARGET	Cittadini anziani, in particolare over 65.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche pubbliche di Ambito (Fondo Sociale) e del terzo settore, nonché risorse derivanti da progettualità specifiche (nazionali e regionali).
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali dedicati allo sviluppo della progettualità. Personale dei singoli Comuni referenti della progettualità. Professionalità della cooperazione sociale e degli Enti del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di Programma. Professionalità del sistema sanitario e sociosanitario territoriale.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	SÌ L'obiettivo è trasversale all'area ANZIANI, PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, INTERVENTI PER LEA FAMIGLIA e INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ.

PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Sì
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. In particolare: con i Comuni dell'Ambito; con gli Enti della cooperazione sociale e del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di programma; con le associazioni di volontariato locale; con l'ATS e l'ASST territorialmente competenti.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'obiettivo risponde, quindi, alla richiesta di promozione di comportamenti individuali salutari – in ottica preventiva - e all'adozione di politiche sociali eque per la salute e il benessere di tutti i cittadini in tutte le età della loro vita.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Principali modalità organizzative: - Programmazione di attività di prevenzione e promozione di stili di vita sani, coinvolgendo Comuni, Terzo settore e associazioni locali - Creazione di una rete informativa sulle iniziative
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - Realizzazione di almeno un'iniziativa/azione per Comune all'anno - Mappatura degli enti del terzo settore e associazioni che si occupano del tema - Incremento del livello di diffusione di informazioni e conoscenze preventive legati all'adozione di stili di vita sani
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'intervento punta alla diffusione di buone pratiche e di stili di vita sani all'interno dell'Ambito, in ottica preventiva. Possibili indicatori di outcome: - Miglioramento percepito del sistema informativo/comunicativo da parte della cittadinanza (tramite questionario) - Valutazione delle iniziative organizzate in ogni Comune da parte dei partecipanti (tramite questionario)

8.3. Schede obiettivo Macroarea "Contrasto alla povertà – Politiche Abitative – Interventi connessi alle politiche per il lavoro"

Macroaree di co-programmazione (livello di Ambito): CONTRASTO ALLA POVERTÀ - POLITICHE ABITATIVE – INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO.

Macroaree di programmazione (livello di Regione Lombardia): CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE – POLITICHE ABITATIVE - PROMOZIONE INCLUSIVA ATTIVA – INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO.

TITOLO OBIETTIVO	REDDITO DI CITTADINANZA: IMPLEMENTARE IL LAVORO DI RETE E LA GESTIONE DEI PATTI DI INCLUSIONE
-------------------------	--

DESCRIZIONE OBIETTIVO	L'obiettivo del prossimo triennio è di ampliare la rete di soggetti coinvolti, soprattutto nella realizzazione dei Patti di Inclusione e consolidare i raccordi già avviati in via sperimentale, per permettere una presa in carico efficace, integrata e non frammentata ma anche partecipata e condivisa da parte dello stesso beneficiario, cercando di migliorare le criticità tecniche -informatiche, organizzativo-procedurali e informative e consolidare, invece le pratiche efficaci.
TARGET	Beneficiari reddito di cittadinanza e in generale la popolazione residente nel territorio che potrebbe indirettamente essere favorita da una collaborazione e scambio di informazioni tra servizi.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche pubbliche derivanti da progettualità specifiche (nazionali e regionali) – Quota servizi Fondo Povertà. Eventuali altre risorse della cooperazione sociale e del terzo settore.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità. Assistenti sociali e operatori presenti nei servizi comunali per la programmazione e la realizzazione dei Patti di Inclusione, nonché per le verifiche e i controlli richiesti. Personale sociale esterno con finalità di potenziamento dei servizi connessi all'orientamento e alla presa in carico dei beneficiari della misura. Professionalità della cooperazione sociale, delle organizzazioni sindacali e degli enti del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di Programma.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'obiettivo è trasversale alle seguenti aree: POLITICHE ABITATIVE, PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO, INTERVENTI PER LA FAMIGLIA.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	No
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	No
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì, è un'azione di sistema che coinvolge sia gli attori della rete già costituita su quest'area di intervento (Assistenti sociali di Ambito e comunali, Case Manager RDC, Centro per l'impiego, Navigator, Operatori accreditati per i servizi al lavoro e alla formazione), sia, in una prospettiva a tendere, una più ampia platea di soggetti (Enti del terzo settore e della cooperazione sociale accreditati e/o aderenti all'Accordi di Programma, organizzazioni sindacali).
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Con tale azione si risponde al bisogno di offrire alla cittadinanza, in particolare ai beneficiari del Reddito di cittadinanza, percorsi di sostegno personalizzati condivisi e integrati, per accompagnarli adeguatamente nel loro percorso di inclusione e ad aiutarli a superare la situazione di povertà non solo materiale ma anche immateriale legata a vulnerabilità educative e relazionali.

	Inoltre, il rafforzarsi della rete dei diversi attori coinvolti consente una maggiore conoscenza, utile sia ad una presa in carico più efficace, sia allo sviluppo di nuove possibilità di intervento sul territorio.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Le modalità organizzative individuate sono: - Rafforzamento dell'équipe integrata tra servizi sociali e Centro per l'Impiego a livello territoriale, a cadenza mensile; - Rafforzamento del raccordo provinciale con gli Ambiti e i rispettivi gruppi di lavoro; - Organizzazione di un tavolo di lavoro Ambito – Comuni per lo scambio di informazioni utili alle parti nella gestione dei Patti per l'Inclusione, con riguardo particolare ai Progetti Utili alla Collettività; - Potenziamento del servizio sociale e del segretariato sociale per le azioni previste nell'area di policy e nel Piano di Attuazione Locale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà; - Accreditamento di enti del terzo settore e della cooperazione sociale per la realizzazione delle azioni previste nell'area di policy, nel Piano di Attuazione Locale e nei Patti per l'Inclusione. - Messa a sistema di una modalità efficace di confronto e raccordo tra servizi mirata a presidiare i casi, la loro mobilità nel territorio e tra i servizi. - Implementare l'informazione alla cittadinanza, anche con la collaborazione dei servizi di segretariato sociale diffuso - Realizzare interventi sperimentali di sostegno mirati all'inclusione sociale, anche con finalità di reinserimento, e di interventi educativi specifici.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - Numero incontri mensili dell'équipe integrata tra servizi sociali e Centro per l'impiego - Numero incontri periodici del tavolo di lavoro Ambito-Comuni - N. di procedure di accreditamento di enti del terzo settore - Approvazione di un documento vademecum sovra Ambito per buone prassi nella gestione della misura; - Approvazione di protocolli operativi tra i servizi, con finalità di semplificazione della comunicazione e di orientamento dei cittadini, nonché per lo scambio di informazioni utili all'attuazione delle misure; - Approvazione del nuovo Piano di Attuazione Locale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, in linea con le disposizioni regionali; - N. di nuove modalità informative alla cittadinanza - Realizzazione di almeno un progetto utile alla collettività (PUC) per ogni comune dell'Ambito, con la possibilità di aprire tale possibilità agli Enti del terzo settore.
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'intervento punta alla realizzazione di una rete efficace, gestione più puntuale e condivisa della presa in carico. Facilitazione di circoli comunicativi virtuosi, riduzione della frammentazione e della settorializzazione degli interventi, nonché messa a sistema di interventi in un'ottica trasversale e integrata.

	Cittadini più informati e consapevoli degli impegni connessi alla misura del Reddito di Cittadinanza e maggiore adesione ai Patti di inclusione e alle azioni di sostegno previste. Possibili indicatori di outcome: - Diminuzione % del numero di domande RDC revocate nel triennio 21-23 rispetto al triennio precedente - Percentuale di buone pratiche mappate che vengono utilizzate nei comuni dell'Ambito - Miglioramento della qualità del sistema informativo/comunicativo percepito dai beneficiari (tramite questionario) - Numero progettualità di PUC attivate in ogni Comune - Report periodici di monitoraggio e valutazione dell'andamento dell'equipe integrata e dei tavoli di lavoro
--	---

TITOLO OBIETTIVO	VULNERABILITÀ SOCIALE, EDUCATIVA ED ECONOMICA: UNA RETE DI CONTRASTO ALL'EMARGINAZIONE
DESCRIZIONE OBIETTIVO	L'obiettivo si prefigge quale finalità quella di promuovere nel territorio occasioni innovative di inserimento sociale e occupazionale, soprattutto per quella fascia di popolazione caratterizzata da vulnerabilità multidimensionale, economica, lavorativa e relazionale, esclusa da altri benefici e per i quali le unità di offerta in termini di servizi/interventi/progettualità non rispondono efficacemente alle loro necessità. Altra finalità è di intervenire precocemente ai primi segnali di possibile vulnerabilità delle persone e famiglie, per mettere in atto gli opportuni strumenti e interventi necessari ad invertire la tendenza, prima che possa sfociare in situazioni di disagio.
TARGET	Soggetti con marcati indicatori di vulnerabilità sociale e fragilità multidimensionale ed in particolare: working poors, lavoratori precari, famiglie monoreddito, famiglie fragili con minori a carico in condizione di disagio socioeconomico, famiglie numerose, giovani e NEET, disoccupati.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche pubbliche derivanti da progettualità specifiche (nazionali e regionali) – Quota servizi Fondo Povertà. Eventuali risorse del Fondo Sociale di Ambito, nonché altre risorse della cooperazione sociale e del terzo settore.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità. Assistenti sociali e operatori presenti nei servizi comunali per lo sviluppo di progettualità locali. Personale sociale esterno con fine di potenziamento dei servizi di accompagnamento e di orientamento. Professionalità della cooperazione sociale, delle organizzazioni sindacali, degli Enti accreditati al lavoro e alla formazione e del terzo settore accreditati presso l'Ambito e/o aderenti all'Accordo di Programma.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'obiettivo è trasversale alle seguenti aree: CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE, POLITICHE ABITATIVE, PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO, POLITICHE GIOVANILI E MINORI, INTERVENTI PER LA FAMIGLIA. La povertà intesa nella sua accezione più generale ricomprende al suo interno diverse dimensioni di vulnerabilità: economica,

	abitativa, relazionale, educativa. Va da sé che il tema del rischio emarginazione connessa a una qualsiasi di questa forma di privazione sia trasversale alle varie aree di policy.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì, anche se solo in parte. Il target di riferimento, persone vulnerabili a rischio emarginazione, spesso sono seguite anche dai servizi specialistici e le patologie di cui soffrono, nell'area della psichiatria o della dipendenza, devono essere rilevate e tenute in considerazione nella fase di progettazione degli interventi di inclusione. È quindi auspicabile un raccordo puntuale anche con i servizi sociosanitari del territorio.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	No.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì, è un'azione di sistema che per forza di cose coinvolge diversi attori della rete. In particolare: gli Enti della cooperazione sociale e del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di programma; l'associazionismo locale, organizzato formalmente e informalmente (es. Patronati, Parrocchie); gli Enti accreditati per la formazione e il lavoro; i servizi specialistici afferenti all'ASST territorialmente competenti.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Risponde al bisogno da parte dei cittadini più vulnerabili di essere accompagnati in percorsi di inclusione che permettano di uscire da circoli viziosi di "dipendenza dai servizi" attraverso sperimentazioni lavorative protette, ma anche progetti innovativi, in collaborazione con il privato sociale. Inoltre, è funzionale, in ottica di intercettazione precoce di possibili situazioni di vulnerabilità, ad azioni di monitoraggio sociale nei contesti di vita.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Principali modalità organizzative: - Avvio di un tavolo di consultazione con la rete dedicato al tema della povertà e dell'emarginazione - Attività di sensibilizzazione verso le realtà pubbliche del territorio, promuovendo progettualità di tirocini – o altre forme di sperimentazione lavorativa e inclusiva – all'interno di eventuali affidamenti di servizi - Messa a sistema di un centro di primo ascolto diffuso a livello di Ambito, con la collaborazione del privato sociale (es. Parrocchie), per l'intercettazione e la segnalazione ai servizi di situazioni particolarmente vulnerabile, al fine di una presa in carico tempestiva. - Realizzazione di report con riguardo alla rilevazione puntuale del bisogno e nuove modalità di diffusione alla cittadinanza di opportunità di ascolto e di orientamento - Progetto "Custode Sociale" quale sentinella di situazioni di disagio e monitoraggio con la funzione di vigilanza, protezione, sicurezza e supporto alle famiglie, di sostegno a cittadini e famiglie in condizioni di disagio e fragilità sociale, di prevenzione di fenomeni di solitudine ed emarginazione

QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - Effettivo avvio e aggiornamento periodico del tavolo di consultazione - N. di progettualità inclusive realizzate (es. erogazione prestazioni di “Banco Alimentare” e beni di prima necessità, tirocinio di inclusione sociale); - Approvazione di un documento vademecum – protocollo operativo di collaborazione per lo sviluppo di un centro di primo ascolto diffuso a livello di Ambito; - Implementazione del centro di primo ascolto di Ambito - Mappatura dei bisogni nuovi o esistenti - Avvio di sperimentazione del progetto di “Custode Sociale”
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'intervento punta a ridurre i casi di fragilità lavorativa all'interno dell'Ambito, tramite lo sviluppo di progettualità di inserimento sociale e occupazionale. Indicatori sintetici di outcome: - Riduzione percentuale della messa in atto di interventi assistenziali più invasivi e in situazioni di emergenza (cfr dati anni precedenti) - Incremento situazioni di difficoltà/urgenza individuate grazie al centro di primo ascolto di Ambito - Percentuale dei bisogni emersi o esistenti che sono affrontati tramite progettualità o servizi rispetto al numero totale dei bisogni - Incremento dei percorsi di inserimento lavorativo di persone in condizione di fragilità lavorativa (cfr con dati anni precedenti)

TITOLO OBIETTIVO	PER UNA VISIONE INTEGRATA DI ABITARE: ALLARGARE LA RETE PER CO-PROGETTARE NUOVE POLITICHE ABITATIVE
DESCRIZIONE OBIETTIVO	L'obiettivo è improntato, da una parte, a porre l'attenzione degli attori pubblici a rimettere a disposizione gli alloggi SAP già esistenti e dei quali vi è offerta e, dall'altra parte, ad attivare progettualità incentivanti per aumentare, sul mercato privato, l'offerta abitativa agevolata, coinvolgendo quindi attori pubblici e privati. Risulta altresì necessario adottare, nel rispetto della L. R. n. 16/2016 e del Reg. n. 4/2017, lo strumento di programmazione triennale delle politiche abitative per l'Ambito, con l'individuazione di strategie di medio-lungo termine.
TARGET	I destinatari dell'azione di sistema sono in prima istanza i Comuni dell'Ambito – componente tecnica di cura del patrimonio e componente sociale –, ALER, associazioni di categoria (proprietari – inquilini) e gli Enti del terzo settore e del privato sociale aderenti all'Accordo di Programma e/o operanti sul territorio sul tema dell'abitare. I beneficiari dell'azione, invece, sono i cittadini dell'Ambito, non solo in situazione di vulnerabilità o disagio socioeconomico, ma anche in difficoltà ad accedere a strumenti di welfare abitativo (es. condizione non acclarata di fragilità sociale).

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche pubbliche dei Comuni, di Ambito (Fondo Sociale) e del terzo settore, nonché risorse derivanti da progettualità specifiche (nazionali e regionali). Risorse derivanti da Enti ed istituzioni del privato sociale.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità. Personale amministrativo per la gestione connessa. Singole assistenti sociali – gestite in forma associata a livello di Ambito – presenti nei servizi comunali. Professionalità dei Comuni dell'Ambito, con particolare riguardo agli uffici preposti alla gestione del patrimonio e dei servizi sociali. Operatori afferenti al terzo settore, al privato sociale e alle associazioni di categoria di riferimento (proprietari – inquilini).
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. In particolare: CONTRASTO ALLA POVERTÀ ED EMARGINAZIONE SOCIALE, PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, ANZIANI, POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI, INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO, INTERVENTI PER LA FAMIGLIA, INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì, parzialmente. È necessario instaurare e mantenere rapporti di collaborazione con servizi specialistici del territorio per garantire adeguati progetti di autonomia abitativa rispetto a cittadini con bisogni sociosanitari (anziani non autosufficienti, disagio psichiatrico, dipendenze, disabilità).
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	La precedente programmazione aveva recepito le indicazioni della nuova disciplina regionale di cui alla L.R. n. 16/2016 in materia di servizi abitativi, ponendosi come obiettivo generale quello di imbastire un primo impianto organizzativo di governance dell'area di policy.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. In particolare: con i Comuni dell'Ambito territoriale, ALER, con gli Enti della cooperazione sociale e del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di programma (tra cui le organizzazioni sindacali/patronati); con le associazioni di categoria interessate (proprietari – inquilini) e con le istituzioni preposte alla funzione assistenziale-sanitaria (ASST – ATS territorialmente competente, Unità d'offerta del territorio).
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'intervento risponde ai bisogni di: - Allargare la rete dei soggetti coinvolti e interessati, considerando il tema dell'abitare nella sua complessità - Case e appartamenti a prezzi sostenibili, non solo per i soggetti in situazione di disagio socioeconomico; - Interventi di autonomia che consentano il mantenimento dell'alloggio a coloro che lo possiedono, anche tramite un sistema di misure che non vincoli alla "dipendenza" assistenziale; - Un sistema di garanzie per i proprietari privati, in modo tale da disincentivare la scelta di non occupare appartamenti sfitti; - Individuare forme di accesso ad abitazioni per situazioni fragili, anche con finalità transitoria (es. housing sociale); - Integrare l'offerta pubblica con quella del mercato privato al fine della messa a disposizione di alloggi ad un canone di locazione concordato e sostenibile, riqualificando allo stesso tempo anche contesti urbani rimasti disabitati;

	- Considerare anche la qualità dell'abitare
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Le modalità organizzative individuate sono le seguenti: - Ricognizione dei potenziali membri della rete in ragione della mission e della competenza territoriale; - Avvio di un tavolo permanente sui servizi abitativi, con la presenza dei diversi attori della rete e con funzioni di osservatorio, anche di dettaglio, dei bisogni e delle offerte - Programmazione secondo scadenze normative dell'offerta abitativa pubblica, ai fini della predisposizione degli avvisi di assegnazione; - Avviare una riflessione con i Comuni dell'Ambito sul tema della gestione immobiliare, sia per la valorizzazione del patrimonio pubblico non assegnato per carenza manutentiva, sia al fine di individuare misure volte ad incentivare il privato alla riqualificazione di edifici (o alla loro messa a disposizione) per finalità sociali; - Percorsi di informazione e formazione alla cittadinanza, ai proprietari e agli inquilini sul tema della casa e dell'abitare, sul come prevenire conflitti; - Progettualità di intervento sociale volte al contenimento del canone di locazione, anche in ottica di ricomposizione delle diverse misure in prospettiva di filiera, con percorsi volti a ridurre la "dipendenza" assistenziale; - Progettualità mirate di soluzioni abitative per taluni soggetti vulnerabili, integrando il tema casa con altri interventi di assistenza alla persona (progetto di housing sociale);
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: ➤ Mappatura dei soggetti del territorio aderenti alla rete sul tema dell'abitare; ➤ Incontri periodici del tavolo sul tema dell'abitare e definizioni di documenti/protocolli elaborati; ➤ Approvazione dei piani annuali per l'offerta abitativa; ➤ Implementazione tavolo di riflessione con i Comuni sul tema della gestione immobiliare ➤ Approvazione degli avvisi pubblici per l'assegnazione di alloggi SAP-SAS e assegnazioni durante il triennio; ➤ Definizione di accordi/protocolli stipulati con soggetti del mercato immobiliare privato e numero di nuovi alloggi destinati ad interventi; ➤ Definizione del rinnovo dell'accordo territoriale in materia di canone concordato; ➤ Numero di iniziative informative/formative rivolte alla cittadinanza e agli operatori; ➤ Numero di progetti di inserimento realizzati all'interno del sistema housing sociale e/o di un diverso sistema di residenzialità "leggera", anche in co-progettazione con il terzo settore; ➤ Contributi e misure riconosciute al fine del mantenimento/reperimento di un alloggio adeguato e numero dei beneficiari.
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'incontro di più soggetti sul tema delle politiche abitative permetterà di costruire un impegno condiviso e una collaborazione che si rifletterà anche attraverso la costruzione di un miglior rapporto tra inquilini/proprietari e dunque di domanda/offerta, che a sua

	volta produrrà vantaggi positivi sulla cittadinanza. L'offerta sarà dunque più rispondente alle diverse esigenze e caratteristiche della popolazione destinataria degli interventi. Vi saranno, inoltre, più interlocutori interessati e dunque una maggiore circolazione di informazioni, grazie anche alla connessione tra diversi settori di conoscenza e politiche sul medesimo territorio Possibili indicatori di outcome: ➤ Incremento del numero di attori privati partecipanti alla rete tramite accordi/protocolli ➤ Percentuale di nuovi attori coinvolti nel sistema progettuale rispetto al totale dei nuovi attori coinvolti - Incremento dell'offerta abitativa destinata alla cittadinanza, in particolare al target ritenuto più fragile socialmente ed economicamente (cfr con dati anni precedenti) ➤ Miglioramento della qualità percepita del sistema informativo da parte della cittadinanza e attori coinvolti (tramite questionario) ➤ Riduzione di alloggi SAP-SAS non assegnati per carenze manutentive
--	--

TITOLO OBIETTIVO	PERCORSO VERSO UN NUOVO STRUMENTO DI GOVERNANCE DELLE POLITICHE ABITATIVE: UN'AGENZIA PER L'ABITARE
DESCRIZIONE OBIETTIVO	La complessità del tema relativo alle politiche abitative costringe a pensare a nuove forme di <i>governance</i>, con nuovi strumenti per offrire ai Comuni dell'Ambito, agli operatori economico-sociali e ai cittadini un servizio omogeneo ed efficace di presidio del tema dell'“abitare”. Vi è dunque la necessità di avviare un percorso di valutazione sull'opportunità di istituire un'Agenzia per l'abitare a livello di Ambito che, in coerenza con quanto previsto dalla L.R. 16/2016, si configuri come un intervento di welfare abitativo tra le azioni per contrastare l'emergenza abitativa nel mercato privato delle locazioni e nella gestione dei servizi abitativi pubblici e sociali.
TARGET	Tra i possibili destinatari si individuano: a) I Comuni, rispetto alla messa in rete della gestione (anche patrimoniale-amministrativa) dei servizi abitativi pubblici e sociali di pertinenza; b) i proprietari di alloggi privati, soprattutto sfitti; c) i cittadini in condizioni di svantaggio economico e sociale, nonché la cosiddetta “fascia grigia” (esclusa – anche temporaneamente – dalle soluzioni di mercato e dai meccanismi di assegnazione della casa pubblica)
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche pubbliche messe a disposizione dai Comuni dell'Ambito e/o del terzo settore, nonché risorse derivanti da progettualità specifiche (nazionali e regionali). Risorse derivanti da Enti ed istituzioni del privato sociale.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	<u>Nella fase di avvio del percorso valutativo:</u> Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy

	e alle sue specificità. Personale amministrativo per la gestione connessa. Professionalità dei Comuni dell'Ambito, con particolare riguardo agli uffici preposti alla gestione del patrimonio abitativo pubblico e dei servizi sociali. Operatori afferenti al terzo settore, al privato sociale e alle associazioni di categoria di riferimento (proprietari – inquilini). <u>In prospettiva:</u> Operatori sociali/educativi e amministrativi dell'Agenzia per l'Abitare.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'eventuale costituzione di un'Agenzia per l'abitare permette di dare informazioni e consulenza e fornire una mediazione tra i diversi protagonisti delle politiche abitative e offre dunque una risposta complessiva a bisogni sempre più multidimensionali. Tale tema si integra e coinvolge dunque altre aree di policy tra cui: CONTRASTO ALLA POVERTÀ ED EMARGINAZIONE SOCIALE, POLITICHE ABITATIVE, PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, ANZIANI, POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI, INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO, INTERVENTI PER LA FAMIGLIA, INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	No.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	No.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. In particolare: con i Comuni dell'Ambito territoriale, con gli Enti della cooperazione sociale e del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di programma (tra cui le organizzazioni sindacali/patronati) aventi l'area di policy come missione; con le associazioni di categoria interessate (proprietari – inquilini).
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	È necessario ricomporre la frammentazione sul tema dell'abitare in un unico strumento che possa mediare la comunicazione, offrire un supporto e una consulenza adeguata e che sia dunque un riferimento chiaro per istituzioni e cittadini. Tra i bisogni a cui l'Agenzia può rispondere si evidenziano: a) dal lato- domanda ai bisogni abitativi di parte della popolazione in temporanea condizione di "fragilità" (giovani, giovani coppie, famiglie monogenitoriali, studenti universitari, stranieri, anziani soli) e/o che attraversa momentanei periodi di difficoltà (perdita del lavoro, malattia, separazioni); b) lato-offerta, da una parte, ai bisogni dei Comuni di una gestione unitaria delle tematiche riguardanti l'offerta abitativa pubblica (aspetti amministrativi e gestionali), anche ai fini di economie di scala, dall'altra parte, ai bisogni dei piccoli proprietari con immobili in locazione a medio/lungo termine, alla ricerca di inquilini, di una rendita sicura e di un servizio di consulenza, assistenza e gestione completa delle pratiche, ma anche per i proprietari organizzati come ad esempio enti no profit, istituzioni ed enti pubblici e privati con patrimoni immobiliari da gestire e valorizzare.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE,	In questa fase, si intende avviare un percorso con gli attori della rete sopra individuati, al fine di predisporre uno studio di

OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	fattibilità e progettazione di una Agenzia per l'abitare per l'Ambito Alto Sebino. I principali settori di intervento che l'agenzia dovrebbe essere chiamata a presidiare per perseguire la sua mission sono: - Ricomposizione della gestione delle politiche abitative a livello di Ambito, non solo in termini programmatori, ma anche operativo-gestionali; - Attività di scouting ed incremento dell'offerta; - Attività di accoglienza, orientamento ed organizzazione della domanda; - Facilitazione e gestione del matching tra domanda e offerta; - Gestione delle misure di contrasto all'emergenza abitativa.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - Definizione di un protocollo delle politiche operative di Ambito - Elenco di potenziali nuovi soggetti pubblici e privati - Vademecum sulla gestione delle misure di contrasto all'emergenza abitativa - Potenziamento delle attività orientative e organizzative della domanda
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	La costituzione di un'Agenzia per l'abitare dovrebbe portare al miglioramento della gestione complessiva a livello di Ambito del tema "casa", per tutti i soggetti che partecipano alla progettazione e attuazione delle politiche abitative, offrendosi come strumento operativo della programmazione di politiche coordinate e rispondere in modo più efficace ed efficiente alle istanze delle istituzioni e dei cittadini. Possibili indicatori di outcome: - Incremento delle soluzioni trovate in termini di matching domanda/offerta (cfr con dati anni precedenti) - Incremento % delle unità di offerta abitativa (cfr con anni precedenti) - Miglioramento della qualità del servizio percepito dai beneficiari dal lato offerta (tramite questionario)

TITOLO OBIETTIVO	PROMOZIONE DELL'AUTONOMIA GIOVANILE PER UNA CITTADINANZA ATTIVA
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Promozione delle misure attivabili per offrire ai giovani del territorio nuove opportunità, strumenti e possibilità per vivere in modo adeguato la transizione alla vita adulta, acquisendo autonomia e sperimentandosi in percorsi di cittadinanza attiva, potenziando attività di orientamento scolastico e lavorativo, potenziando il servizio per: – sostenere iniziative di <i>capacity building</i>, accompagnamento e tutoraggio per lo scambio e il trasferimento di buone pratiche tra soggetti; – sostenere interventi diretti a favore dei giovani per promuoverne l'autonomia, la crescita personale e professionale e la partecipazione attiva nella vita della comunità.

TARGET	Giovani residenti nell'Ambito. Per le azioni di progetti occupazionali prevalentemente per la fascia 18-28 anni e con particolare focus sui c.d. NEET (<i>Neither in Employment or in Education or Training</i>), ossia giovani non impegnati nello studio, né nel lavoro, né nella formazione. Per le azioni di orientamento prevalentemente nella fascia scolare (16-18 anni).
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche derivanti da finanziamenti statali o regionali specifici per l'obiettivo (es. Garanzia Giovani – Servizio Civile Universale – Leva Civica). Risorse dei Comuni, di Ambito (Fondo Sociale) e del privato sociale.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Educatori professionali e Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità, per la progettazione generale di area e per quanto concerne la soddisfazione dei debiti informativi ove previsti. Personale dei Comuni dell'Ambito con funzione di tutor delle progettualità. Personale sociale esterno con fine di potenziamento dei servizi di accompagnamento e di orientamento. Professionalità della cooperazione sociale, delle organizzazioni sindacali, degli Enti accreditati al lavoro e alla formazione e del terzo settore accreditati presso l'Ambito e/o aderenti all'Accordo di Programma.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'obiettivo è trasversale alle seguenti aree: CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE, PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO, POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	No.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Sì.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. In particolare: con i Comuni dell'Ambito territoriale, gli Istituti Scolastici (Comprensivi e Superiori) locali e gli Enti accreditati al lavoro e alla formazione e del terzo settore accreditati presso l'Ambito e/o aderenti all'Accordo di Programma. Nello specifico, inoltre, la realizzazione degli interventi si inserisce in percorsi co-progettati tra Enti partner all'interno della cornice degli avvisi pubblici ministeriali e regionali. Significativo, altresì, il coinvolgimento rispetto allo "Sportello Informagiovani" della rete sovra-ambito progetto "Hub Lake" (insieme a Val Cavallina e Monte Bronzone -Basso Sebino), del Centro per l'Impiego e dell'Agenzie per il lavoro, soprattutto per facilitare il possibile match tra domanda e offerta.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Il sistema di interventi risponde ai seguenti bisogni: a) favorire l'ingresso alla vita comunitaria e al mondo lavorativo per la fascia giovanile, in particolare ai NEET (transizione verso la vita adulta);

	b) sperimentare la “cittadinanza attiva” e il protagonismo giovanile attraverso progetti di impegno, lavorativo e civico, per la stimolazione e l’acquisizione di conoscenza specifiche connesse alla vita della comunità; c) promuovere una ricomposizione dell’offerta dei servizi rivolti ai giovani, d) favorire la connessione e la logica di sistema e di rete; e) orientare gli interventi sui bisogni reali personalizzando la risposta sulle esigenze specifiche delle persone; f) promuovere percorsi di orientamento scolastico, con particolare attenzione all’uscita dagli Istituti Superiori, con modalità di gruppo e individuale; g) necessità di predisporre dei percorsi di orientamento efficace al lavoro per i giovani; h) necessità di connettere l’apprendimento scolastico alla realtà del mondo del lavoro.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Principali modalità: - Raccordo con i rispettivi Istituti del territorio, al fine di organizzare percorsi mirati di orientamento scolastico durante l’orario curriculare ed extra-curriculare, rivolti sia ai ragazzi/e, sia ai genitori. - Progetti di inserimento lavorativo con percorsi di accompagnamento e valutazione iniziale e poi personalizzato per ogni individuo - Realizzazione di una campagna informativa delle proposte progettuali e sulle modalità di candidatura - Rilancio dello “Sportello Informagiovani” nella sua funzione orientativa e potenziato rispetto al match tra domanda/offerta, con la sua messa in rete rispetto al contesto territoriale e alle risorse (es. Centri per l’Impiego, Agenzie per il lavoro). - Accreditamento quale Ente per il Servizio Civile Universale, entro il periodo di vigenza del Piano di Zona
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Gli indicatori sintetici di output possono essere: – Numero di nuove progettualità presentate/finanziate; – N. di giovani che hanno avuto accesso allo Sportello Informagiovani, – Protocollo d’intesa/accordi tra i soggetti della rete per promuovere azioni di orientamento mirato, anche in ambito scolastico; – N. di nuove modalità informative sulle proposte progettuali – Acquisizione di apposita piattaforma regionale per l’orientamento lavorativo giovani, in rete con gli altri Sportelli Informagiovani territoriali (progetto “Hub Lake);
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L’intervento dovrebbe determinare, da una parte, una possibile maggior occupazione dei giovani del territorio, a seguito di un percorso di orientamento, di formazione ed esperienziale spendibile sul mercato del lavoro, alla luce di scelte di vita consapevoli, dall’altra parte una maggior sensibilizzazione rispetto alla propria comunità di appartenenza con una ricaduta diretta a livello di tessuto sociale. Possibili indicatori di outcome: - Messa in rete della piattaforma regionale per l’orientamento lavorativo

	- Incremento dei giovani che, a seguito delle azioni di cui all'obiettivo, hanno trovato occupazione (cfr dati anni precedenti) - Incremento de giovani che, a seguito di percorsi di orientamento scolastico, hanno concluso con successo gli studi e/o la propria formazione, ovvero hanno trovato un'occupazione lavorativa - Miglioramento del sistema orientativo/informativo, compreso lo "Sportello Informagiovani" percepito dai beneficiari (tramite questionario)
--	---

TITOLO OBIETTIVO	RILANCIO DI UN SERVIZIO DI INSERIMENTO LAVORATIVO (SIL) UNITARIO E PER L'INCLUSIONE ATTIVA
DESCRIZIONE OBIETTIVO	L'obiettivo si prefigge la finalità di rilanciare il Servizio di inserimento lavorativo (SIL), con lo scopo di fornire opportunità di reinserimento lavorativo e sociale, nonché una progressiva riattivazione delle persone, che si trovano in situazione di fragilità o vulnerabilità sociale. L'azione si rivolge sia alle persone con disabilità, sia a tutte quelle persone che si trovano in difficoltà per molteplici fattori (sociali, educativi e culturali) per dare occasioni di essere coinvolti ed inseriti in una rete di rapporti e relazioni interpersonali. L'azione, quindi, promuove attività di intervento di orientamento e percorsi di inserimento sociale e lavorativo e progettualità di "Inclusione attiva".
TARGET	Il servizio si rivolge ai cittadini segnalati dai servizi sociali in situazione di difficoltà, al fine di favorire il processo di inserimento lavorativo in un contesto produttivo di mercato. In particolare, si identifica il seguente target: – persone con disabilità di cui alla L. n. 68/1999, all'interno del contesto del collocamento; – persone in condizione di fragilità/vulnerabilità segnalate dal servizio sociale e persone con certificazione di svantaggio ai sensi della L. 381/1991 (es. tossicodipendenti, alcolisti, minori in età lavorativa in situazione di difficoltà familiare, ex detenuti e condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione); – persone che necessitano ricollocamento, working poor, lavoratori precari e/o intermittenti; – in collaborazione con lo "Sportello Informagiovani", giovani non impegnati in nessun percorso né formativo, né di tirocinio extracurriculare, con un basso livello di scolarizzazione, in una fascia di età tendenzialmente compresa tra i 16 e i 29 anni.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche derivanti da finanziamenti statali, regionali o provinciali specifici per l'obiettivo. Risorse dei Comuni, di Ambito (Fondo Sociale) e del privato sociale.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali e Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità, per la progettazione generale di area e per quanto concerne la soddisfazione dei debiti informativi ove previsti. Personale sociale esterno con fine di potenziamento dei servizi di accompagnamento e di inserimento lavorativo.

	Professionalità della cooperazione sociale, delle organizzazioni sindacali, degli Enti accreditati al lavoro e alla formazione e del terzo settore accreditati presso l'Ambito e/o aderenti all'Accordo di Programma.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'obiettivo è trasversale alle seguenti aree: CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE, PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO, POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI, INTERVENTI A FAVORE DI PERSONE CON DISABILITÀ.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì, solo in parte per la presa in carico di cittadini in situazioni di svantaggio, con riguardo ai servizi specialistici afferenti all'area della psichiatria e delle dipendenze.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Sì, solo in parte.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. In particolare: con i Comuni dell'Ambito territoriale, con gli Enti accreditati al lavoro e alla formazione e del terzo settore accreditati presso l'Ambito e/o aderenti all'Accordo di Programma, con la Provincia e i Centri per l'Impiego, con i servizi specialistici per la presa in carico di soggetti con necessità di interventi sociosanitari. Nello specifico, inoltre, la realizzazione degli interventi si inserisce in percorsi co-progettati tra Enti partner della rete.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'obiettivo risponde ai seguenti bisogni: – fornire opportunità di reinserimento lavorativo e sociale, nonché una progressiva riattivazione delle persone, che si trovano in situazione di fragilità o vulnerabilità sociale; – attivazione e riattivazione dei soggetti di cui al target, al rafforzamento e consolidamento delle loro capacità; – rispondere agli adempimenti normativi in materia di collocamento mirato e progettualità specifiche di inserimento sociooccupazionale di persone con disabilità e/o in situazioni di svantaggio.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Le modalità organizzative del SIL sono pensate sullo sviluppo di azioni: - Presa in carico finalizzata all'inserimento lavorativo e assunzione (attività di scouting, di orientamento e riorientamento, di percorsi di formazione); - Presa in carico finalizzata a percorsi di inserimento socio-occupazionale, finalizzate a dare concretezza ad un percorso educativo personalizzato. - Individuazione di una dotazione di risorse stabile e in grado di presidiare il territorio con continuità rispetto alle tematiche oggetto di obiettivo (sportello di accesso), dall'altra parte, garantire la capillarità degli interventi e la diffusione di strumenti di accompagnamento lavorativo (lavoro di rete)
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - N. di inserimenti lavorativi e assunzioni - N. di percorsi di formazione/tirocini realizzati

	- N. di accordi per una dotazione di risorse stabile - Istituzione di uno sportello di accesso - Mappatura dei partecipanti alla rete per la diffusione di strumenti di accompagnamento lavorativo
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'impatto desiderato è l'aumento del livello di occupabilità dei soggetti in condizione di fragilità lavorativa e la sostenibilità nel tempo di questi interventi, tramite il rilancio del Servizio di Inserimento Lavorativo e la formazione/riqualificazione dei soggetti target. Possibili indicatori di outcome: - Incremento percentuale di occupabilità della popolazione target rispetto ai soggetti in carico al SIL (cfr dati anni precedenti) - Incremento dei soggetti partecipanti alla rete (cfr anni precedenti) - Raggiungimento di un livello medio-alto di formazione/riqualificazione misurato tramite test finali valutativi

TITOLO OBIETTIVO	UNA REGIA CONDIVISA SUL LAVORO
DESCRIZIONE OBIETTIVO	L'obiettivo si prefigge la finalità di formalizzare luoghi di confronto con i diversi attori della rete territoriale coinvolti nelle politiche del lavoro, con lo scopo di condividere informazioni, costruire e progettare insieme interventi specifici. In questa prospettiva, si rende necessario istituire una regia territoriale condivisa con finalità di osservatorio e luogo di formulazione di proposte d'intervento condivise.
TARGET	I destinatari dell'azione di sistema sono in prima istanza i Comuni dell'Ambito, le associazioni di categoria (lavoratori – datori di lavori) e gli Enti del terzo settore e del privato sociale aderenti all'Accordo di Programma e/o operanti sul territorio sul tema delle politiche abitative. I beneficiari dell'azioni, invece, sono i cittadini dell'Ambito, non solo in situazione di vulnerabilità o disagio socioeconomico, ma anche in difficoltà ad accedere al mondo del lavoro.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche derivanti da finanziamenti statali, regionali o provinciali specifici per l'obiettivo. Risorse dei Comuni, di Ambito (Fondo Sociale) e del privato sociale.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali e Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità. Personale sociale esterno con fine di potenziamento dei servizi di accompagnamento e di inserimento lavorativo. Professionalità della cooperazione sociale, delle organizzazioni sindacali, degli Enti accreditati al lavoro e alla formazione e del terzo settore accreditati presso l'Ambito e/o aderenti all'Accordo di Programma.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI	Sì. L'obiettivo è trasversale alle seguenti aree: CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE, PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA,

POLICY?	INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO, POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	No
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Sì
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. In particolare: con i Comuni dell'Ambito territoriale, con gli Enti accreditati al lavoro e alla formazione e del terzo settore accreditati presso l'Ambito e/o aderenti all'Accordo di Programma, con la Provincia e i Centri per l'Impiego, con le organizzazioni sindacali e di categoria (lavoratori – datori di lavori).
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'obiettivo risponde prioritariamente ai seguenti: – Necessità di costruire luoghi di confronto integrati, ma intesi in modo flessibile e definito nei tempi e negli obiettivi; – Favorire il circolo delle informazioni e la messa in rete di bisogni/opportunità, al fine di addivenire a soluzioni e progettualità condivise; – Ricomporre frammentazione degli interventi in materia di politiche per il lavoro; – Avere a disposizione dati qualitativi e quantitativi sul mercato del lavoro territoriale, per una lettura complessiva del tema
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Le modalità organizzative individuate sono: – La formalizzazione e l'indizione di tavoli periodici di confronto e concertazioni pubblico/privato; – Formulazione di progettualità per favorire l'occupazione del territorio ed in particolare l'incontro tra la domanda e l'offerta (tema orientamento e formazione); – Prosecuzione del tavolo specifico con riguardo al tema della disabilità all'interno dell'obiettivo del Servizio di Inserimento Lavorativo; – Raccordo periodico con la rete per favorire il passaggio di informazioni e integrare le diverse conoscenze.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: – Riunione periodica dei tavoli di confronto e concertazione pubblico/privato e del tavolo disabilità all'interno del SIL – N. di progettualità per favorire l'occupazione implementate – Istituzione di un protocollo volto alla formazione di un osservatorio sul lavoro di Ambito, con compiti di raccolta e analisi dei dati, nonché di proposta di interventi (costituzione di un sistema integrato di soggetti pubblici e privati); – Presentazione di report a cadenza periodica rispetto l'andamento del mercato del lavoro territoriale e le progettualità in essere, quale strumento di conoscenza e al contempo informativo/conoscitivo.
QUALE IMPATTO HA AVUTO	L'intervento punta ad una maggiore razionalizzazione e collaborazione territoriale sul tema delle politiche del lavoro, per creare

L'INTERVENTO?	strumenti che rispondano meglio alle esigenze dei beneficiari. Potenziali indicatori di outcome: - Percentuale di interlocutori che partecipano alle progettualità sulle politiche del lavoro rispetto al numero totale di attori della rete; - Report di monitoraggio e approfondimento dei dati di contesto territoriali per avere un quadro di conoscenza in grado di programmare interventi efficaci; - Incremento ingaggio delle parti sociali al fine di facilitare possibilità di tipo imprenditoriale/occupazionale quale ricchezza del contesto socio-economico locale (cfr dati anni passati)
---------------	---

8.4. Schede obiettivo Macroarea "Politiche per l'infanzia, giovanili e per i minori – Interventi per la famiglia"

Macroaree di co-programmazione (livello di Ambito): POLITICHE PER L'INFANZIA, GIOVANILI E PER I MINORI – INTERVENTI PER LA FAMIGLIA

Macroaree di programmazione (livello di Regione Lombardia): POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI – INTERVENTI PER LA FAMIGLIA.

TITOLO OBIETTIVO	UN SISTEMA INTEGRATO DI TUTELA MINORI
DESCRIZIONE OBIETTIVO	L'obiettivo mira a garantire condizioni di benessere e di tutela per i minori, con una presa in carico integrata, anche attraverso lo sviluppo di una genitorialità competente.
TARGET	Nuclei famigliari con presenti minori 0-18 anni (con estensione fino ai 21 anni in casi di proseguo amministrativo disposto dal Tribunale per i Minorenni) in situazione di vulnerabilità e pregiudizio psico-sociale.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche pubbliche dei Comuni, di Ambito (Fondo Sociale) e del terzo settore, nonché risorse derivanti da progettualità specifiche (nazionali e regionali). Risorse e compartecipazioni dei destinatari delle azioni. Sulla base del triennio precedente, si stima un importo complessivo di euro 600.000 per sostenere gli interventi a tutela di minori e famiglie.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali e psicologi dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità. Professionalità educative della cooperazione sociale e degli Enti del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di Programma. Professionalità del sistema sanitario e sociosanitario territoriale. Indicativamente la stima oraria è la seguente: 90 ore settimanali di personale assistente sociale; 26 ore settimanale di personale

	psicologo; 10 ore settimanali di personale amministrativo; 1.000 ore annuali di personale educativo.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	L'obiettivo si integra ed è trasversale con le azioni previste per le seguenti aree di policy: CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE; PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA; POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI; INTERVENTI PER LA FAMIGLIA.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì, in particolare per quanto concerne gli aspetti di tipo psicologico, psichiatrico e medico (in relazione alle dipendenze e alla tematica degli adolescenti e dei preadolescenti a rischio di patologie psichiatriche).
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Sì.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. In particolare: con i Comuni dell'Ambito, con gli Enti della cooperazione sociale e del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di programma, con l'ATS e l'ASST territorialmente competenti (servizi dipendenze, consultori famigliari, neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, centro psico-sociale e servizio adolescenti).
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	In linea generale, l'intervento mira a rispondere ai bisogni, primari di sicurezza psico-fisica e materiale, nonché affettivi dei minori, che rappresentano la base per un'adequata crescita evolutiva.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Principali modalità organizzative: - Presenza di un'equipe multiprofessionale specializzata nella gestione delle problematiche relative all'area di intervento; - Applicazione di prassi operative consolidate per la gestione sistematica del processo di presa in carico e per l'interlocuzione con l'autorità giudiziaria entro i tempi indicati dalla stessa per lo svolgimento degli incarichi; - Strutturazione di collaborazioni con enti, istituzioni e realtà del terzo settore per favorire una presa in carico integrata; - Strutturazione di interventi pertinenti in rapporto al momento in cui la famiglia vive il bisogno, flessibili e personalizzabili a seconda dei bisogni delle famiglie; - Strutturazione di percorsi formativi per gli operatori di Ambito, eventualmente da aprire anche a professionisti di altri servizi per favorire lo sviluppo di valutazioni condivise e quindi una conseguente co-progettazione sul caso; - Gestione amministrativa/economica degli interventi a livello di Ambito tramite il Fondo Minori.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	A livello organizzativo si intende procedere tramite: - Istituzione dell'equipe multiprofessionale - Vademecum di prassi operative consolidate da applicare - N. di casi in carico dal servizio, - N. e tipologie di interventi realizzati a favore le famiglie; - N. protocolli operativi strutturati con enti/istituzioni e terzo settore - N. di incontri di rete tra servizi per implementare una presa in carico integrata

	- N. di percorsi formativi per gli operatori di Ambito - Effettiva gestione condivisa amministrativa/economica
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	Nell'area tutela minori si lavora principalmente sulla riparazione del danno e le attività di prevenzione mirano a non attivare interventi "forti" quali l'allontanamento dei minori dal proprio nucleo familiare e promuovendo condizioni di benessere e tutela per i minori. Possibili indicatori di outcome: - Riduzione % del numero di interventi di allontanamento dei minori dal proprio nucleo familiare (cfr dati anni precedenti) - Incremento del numero dei minori con fragilità coinvolti presi in carico nelle progettualità rispetto al numero totale di potenziali beneficiari individuati - Revisione periodica delle prassi operative consolidate e valutazione della loro efficacia - Report di monitoraggio e valutazione della gestione amministrativa/economica

TITOLO OBIETTIVO	CONTRASTO E PREVENZIONE ALLA VIOLENZA DOMESTICA
DESCRIZIONE OBIETTIVO	L'obiettivo mira a garantire azioni di tutela e protezione a donne e minori e quindi contrastare e prevenire il fenomeno della violenza domestica
TARGET	Donne e minori vittime di violenza in ambito familiare.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Le risorse economiche regionali per la gestione della Rete Inter-istituzionale a cui l'Ambito appartiene sono recepite e gestite dal Comune di Seriate, capofila del progetto. Le risorse economiche dei Comuni e di Ambito (Fondo Sociale) ipotizzate annualmente per il sostegno ad azioni di sistema possono aumentare ad euro 5.000, mentre per progetti individuali ad euro 30.000 annui.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali e psicologi dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità. Professionalità, anche volontarie, della cooperazione sociale e degli Enti del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di Programma. Professionalità del sistema sanitario e sociosanitario territoriale.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'obiettivo si integra ed è trasversale con le azioni previste per le seguenti aree di policy: CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE; PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA; POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI; INTERVENTI PER LA FAMIGLIA.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì, in particolare per quanto concerne gli aspetti di tipo psicologico, psichiatrico e medico (in relazione ai bisogni specifici presentati dall'utenza afferente a questa casistica).

È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Sì.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. In particolare: con il terzo settore (Associazione Aiuto Donna di Bergamo), con i Comuni dell'Ambito (che tramite l'Ambito distrettuale hanno aderito alla Rete anti violenza presente nel Distretto Bergamo Est), con le forze dell'ordine, con i servizi socio-sanitari territoriali.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'intervento risponde ai bisogni di tutela di vita, salute, sicurezza, libertà, dignità e integrità psico-fisica delle vittime di violenza domestica.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Principali modalità organizzative: – Sostegno agli enti locali (Comune di Lovere) e all'Associazione Aiuto Donna per l'avvio nel territorio dell'Ambito di uno spazio di ascolto, afferente alla Rete Antiviolenza presente nel Distretto Bergamo Est; – Presenza nei Comuni di personale formato nell'accoglienza e nella gestione delle problematiche relative all'area di intervento; – Applicazione delle prassi operative consolidate per la gestione sistematica del processo di presa in carico e di tutela delle vittime di violenza domestica; – Strutturazione di collaborazioni con enti, istituzioni e realtà del terzo settore (anche extra Ambito) per avere un ventaglio di strumenti da attivare in base ai bisogni del singolo caso.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - N. di personale formato nell'accoglienza e nella gestione delle problematiche per ogni comune - N. di casi in carico dal servizio sociale inerenti questa problematica - N. di casi in carico al servizio minori e famiglie inerenti questa problematica - Produzione vademecum delle prassi operative da applicare - N. di tipologie di interventi realizzati a favore delle vittime - Incontri periodici di rete con enti/istituzioni e realtà del terzo settore per l'organizzazione di incontri volti alla co-progettazione di percorsi di aiuto per le vittime
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'intervento punta a razionalizzare e implementare la rete di supporto alle vittime di violenza domestica nel territorio. Possibili indicatori di outcome: - Incremento di accessi ai centri di ascolto afferenti alla rete anti violenza (cfr dati anni precedenti) - Percentuale dei casi di vittima di violenza domestica presi in carico rispetto al totale dei casi - Incremento dei possibili percorsi di assistenza e aiuti erogati da parte delle multi-agency coinvolte nella gestione della violenza

TITOLO OBIETTIVO	PER UNA RINNOVATA SOLIDARIETÀ FAMIGLIARE E DI COMUNITÀ
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Sostegno alle famiglie secondo le specificità del contesto familiare, rafforzamento delle reti sociali e sostegno al caregiver femminile familiare.
TARGET	Nuclei familiari e mono genitoriali con presenti figli 0-18 anni (con estensione fino ai 21 anni in casi di proseguo amministrativo disposto dal Tribunale per i Minorenni) caratterizzate da difficoltà socio-educative che, se non accolte preventivamente, possono trasformarsi in situazioni di pregiudizio psico-sociale per i minori e al contempo accentuare nel caregiver femminile la pressione che deriva dalla gestione familiare.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche pubbliche dei Comuni, di Ambito (Fondo Sociale) e del terzo settore, nonché risorse derivanti da progettualità specifiche (nazionali e regionali). Risorse e partecipazioni dei destinatari delle azioni. Sulla base degli interventi del triennio precedente, si stima la necessità di preventivare un importo complessivo di euro 200.000 per attivare interventi di sistema e a tutela dei beneficiari
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali e psicologi dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità. Professionalità educative, anche volontarie, della cooperazione sociale e degli Enti del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di Programma. Professionalità del sistema sanitario e sociosanitario territoriale.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'obiettivo si integra ed è trasversale con le azioni previste per le seguenti aree di policy: CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE; PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA; POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI; INTERVENTI PER LA FAMIGLIA.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì, in particolare per quanto concerne gli aspetti di tipo psicologico, psichiatrico e medico (in relazione alle dipendenze e alla tematica degli adolescenti e dei pre adolescenti a rischio di patologie psichiatriche) .
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Sì.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. In particolare: con i Comuni dell'Ambito, con gli Enti della cooperazione sociale e del terzo settore accreditati e/o aderenti all'Accordo di programma, con l'ATS e l'ASST territorialmente competenti (servizi per le dipendenze, consultori familiari, neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, centro psico-sociale e servizio adolescenti).
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I	In linea generale, l'intervento mira a:

BISOGNO/I RISPONDE?	– Rispondere ai bisogni primari di sicurezza psico-fisica e materiale, nonché affettivi dei minori, che rappresentano la base per un'adeguata crescita evolutiva; – Rispondere ai bisogni sociali, relazionali ed economici dei genitori, in particolare ai nuclei monogenitoriali costituiti da madri sole.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Modalità operative: – Creazione di un'equipe multiprofessionale di Ambito specializzata nella gestione delle problematiche relative all'area di intervento – Strutturazione di collaborazioni con enti, istituzioni, realtà del terzo settore e associazioni per facilitare l'integrazione tra i vari attori del territorio nel processo di aiuto rivolto ai destinatari. – Attivazione di: ✓ percorsi di supporto individuale al caregiver femminile familiare; ✓ percorsi educativi rivolti a minori e famiglie, anche da svolgersi nella dimensione del gruppo e in contesti strutturati extra domiciliari; ✓ percorsi di sensibilizzazione a livello territoriale inerenti al tema della solidarietà familiare come forma di protezione sociale nelle situazioni di tutela minorile, ma anche come forma di supporto a nuclei mono genitoriali fragili e senza rete sociale; ✓ percorsi individuali di accompagnamento alle famiglie che sperimentano esperienze di affidamento e accoglienza familiare; – Gestione amministrativa/economica degli interventi a livello di Ambito tramite il fondo minori.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - Creazione effettiva equipe multiprofessionale di Ambito - N. di collaborazioni con altri attori del settore - N. di percorsi educativi per minori e famiglie - N. e tipologie di interventi realizzati a favore delle famiglie - N. di interventi dedicati al caregiver femminile familiare - N. di eventi di sensibilizzazione della cittadinanza sul tema - N. di famiglie disponibili a fare esperienze di solidarietà familiare - N. protocolli operativi strutturati con enti/istituzioni del terzo settore - N. di interventi co-progettati relativi ai casi in carico - Effettiva gestione amministrativa/economica degli interventi a livello di Ambito
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'intervento punta a creare coesione sociale nel territorio, accrescendo la consapevolezza delle famiglie e la sensibilizzazione al tema della comunità e a dare risposte specifiche ai bisogni sociali ed educativi delle famiglie, in particolare a quelle dove è la figura femminile ad avere il ruolo di principale di caregiver familiare.

	Possibili indicatori di outcome: - Valutazione dell'utilità e pertinenza dei percorsi formativi/informativi da parte dei beneficiari/famiglie (tramite questionario) - Riduzione dei casi di difficoltà/emergenza che accedono ai servizi sociali (cfr dati anni precedenti) - Incremento collaborazioni con enti/istituzioni del terzo settore
--	--

TITOLO OBIETTIVO	LA PREVENZIONE QUALE STRATEGIA DI CONTRASTO AL DISAGIO GIOVANILE
DESCRIZIONE OBIETTIVO	L'obiettivo è volto a consolidare e sviluppare le azioni psico-educative e ludiche volte alla riduzione dei fattori di rischio e alla promozione di stili vita sani fra i giovani. In particolare, si identificano come prioritari gli interventi volti: - a contrastare il Gioco d'Azzardo Patologico; - a contenere comportamenti legati alla dipendenza; - a promuovere la riduzione di fattori di rischio nei contesti di aggregazione giovanile; - contrastare il disagio sociale giovanile; - sviluppare il protagonismo giovanile.
TARGET	Pre-adolescenti, adolescenti e giovani. I diversi interventi sono rivolti a giovani, dai 14 ai 25 anni circa, ma alcune azioni mirate saranno proposte ai preadolescenti, poiché i dati relativi ai consumi e allo sviluppo di comportamenti devianti indicano un abbassamento dell'età dei giovani fino ad arrivare ai preadolescenti di 12 anni.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche derivanti da finanziamenti statali o regionali specifici per l'obiettivo. Risorse dei Comuni, di Ambito (Fondo Sociale). Fondi specifici di ATS -ASST e del privato sociale.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Educatori professionali e Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità, per la progettazione generale di area e per quanto concerne la soddisfazione dei debiti informativi ove previsti. Personale dell'ATS – Dipartimento Dipendenze con funzione di co-progettazione delle azioni e supervisione dei risultati. Professionalità dell'ASST – Servizio dipendenza, Consultori familiari, UONPIA e psichiatrica -, Servizio Multidisciplinare Integrato (SMI), Cooperazione sociale, Istituti Scolastici del territorio ed Enti del terzo settore aderenti all'Accordo di Programma.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'obiettivo è trasversale alle seguenti aree: PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, POLITICHE GIOVANI E PER I MINORI, INTERVENTI PER LA FAMIGLIA.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE	Sì

SOCIO SANITARIA?	
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Si.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Si. È necessario il coinvolgimento dei seguenti attori della rete: Comuni dell'Ambito, ATS Bergamo, ASST Bergamo Est (Servizi dipendenze, Consultorio Familiare, UONPIA), SMI, Istituti Scolastici, Biblioteche ed Enti del terzo settore e della cooperazione sociale aderenti all'Accordo di Programma.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Gli interventi sono rivolti al contenimento e alla prevenzione dei comportamenti a rischio e devianti nella popolazione giovanile del territorio, in maggiore raccordo con la rete territoriale. Da una prima analisi post pandemica pare evidente come il disagio giovanile si sia manifestato con forme di dipendenza, accompagnati a tratti da agiti devianti o/e con isolamenti sociali, che in taluni casi arrivano a forme depressive, disturbi alimentari e ad agiti autolesivi. Gli interventi avranno come finalità ultima la prevenzione e la promozione del benessere.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Principali modalità organizzative: - Azioni a livello distrettuale volte a contrastare comportamenti a rischio, legati alle dipendenze, sia da gioco d'azzardo (Mind in the GAP e Piano Triennale GAP), sia da sostanze/alcool (progettualità rivolte allo sviluppo delle Skills), valorizzando interventi di sistema e mirati verso la cittadinanza, i consumatori e gli esercenti; - Azioni di contenimento dei comportamenti problematici nei contesti a rischio giovanili con interventi educativo-promozionali con la presenza di Info-point (etilometro, counselling, materiali informativi,...), progetto Statale 42 - Percorsi di formazione stakeholder e moltiplicatori territoriali - Azioni di sensibilizzazione dei soggetti promotori di eventi e promozione del Codice Etico (somministrazione alcoolici) per i gestori dei locali; - Intercettazione precoce e supporto psico-educativo, per i giovani che hanno mostrato e/o sviluppato fragilità durante il periodo pandemico (es. isolamento sociale), con particolare attenzione ai giovani di seconda generazione - Si prevede la costituzione di un gruppo operativo volto alla condivisione e co-progettazione, il quale individuerà i bisogni specifici per cui è fondamentale avviare azioni e gli attori coinvolti nelle attività, con percorsi di verifica in itinere.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - N. eventi/progettualità avviate e destinatari intercettati/coinvolti; - N. di adesioni ai corsi di formazione; - N. di giovani di seconda generazione intercettati - Incremento di partecipanti in progetti già esistenti - Effettiva costituzione del gruppo operativo

	- Adozione del codice etico da parte dell'80% degli Enti Gestori di Locali.
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	Le azioni messe a sistema dovrebbero andare ad incidere sullo sviluppo delle competenze giovanili e pertanto sullo sviluppo di stili di vita sani. Conseguentemente si dovrebbe verificare una riduzione di stati di malessere psicologico, dipendenza e comportamenti al limite della devianza giovanile. Possibili indicatori di outcome: - Riduzione di prese in carico di giovani da parte dei servizi specialistici (SERD, SMI; Tutela minori per Penali Minorili, Consultorio familiare, UONPIA e Adolescenti) (cfr anni precedenti) - Aumento di eventi/attività rivolte al protagonismo giovanile da parte dei diversi attori territoriali - Livello medio-elevato raggiunto dagli stakeholder nei corsi di formazioni (misurato tramite test valutativo finale)

TITOLO OBIETTIVO	VERSO UNA COMUNITÀ (DAVVERO) EDUCANTE
DESCRIZIONE OBIETTIVO	La comunità educante è l'insieme degli attori territoriali che si impegnano a garantire il benessere e la crescita dei giovani. Questi attori tessono relazioni per trasformare i contesti territoriali (es- parchi, biblioteche, oratorio) in contesti educativi. Indubbiamente, uno degli interlocutori principali è la scuola. Nella situazione di incertezza attuale in cui si trovano i giovani – soprattutto a causa della pandemia e delle misure di contenimento - è necessario agire sinergicamente rispetto alla promozione del loro benessere andando a consolidare e sviluppare interventi rivolti a: - potenziare le competenze trasversali di vita e, in particolar modo, la resilienza; - ridurre la povertà educativa e prevenire la dispersione scolastica; - ridurre i comportamenti a rischio.
TARGET	Pre-adolescenti, adolescenti e giovani. I diversi interventi saranno rivolti agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio, pertanto ai ragazzi dagli 11 ai 19 anni, coinvolgendo anche ragazzi a ridosso dell'età adulta (25/26 anni) in un'ottica di peer education.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche derivanti da finanziamenti statali o regionali ovvero da fondazioni/istituzioni private specifici per l'obiettivo Risorse dei Comuni, di Ambito (Fondo Sociale), di ATS, degli Istituti Scolastici e degli Enti del terzo settore e/o della cooperazione sociale.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Educatori professionali e Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità, per la progettazione generale di area e per quanto concerne la soddisfazione dei debiti informativi ove previsti. Personale dell'ATS – Dipartimento Dipendenze con funzione di co-progettazione delle azioni e supervisione dei risultati e promozione della formazione ai docenti.

	Referenti scolastici e/o funzioni strumentali d'area e insegnanti. Professionalità dell'ASST Bergamo Est, SMI, cooperazione sociale aderenti all'Accordo di Programma. Rappresentanti/referenti degli attori sociali che costituiscono la rete della Comunità Educante aderenti all'Accordo di Programma.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. L'obiettivo è trasversale alle seguenti aree: PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI, POLITICHE GIOVANI E PER I MINORI, INTERVENTI PER LA FAMIGLIA.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì, in parte per quanto attiene la presa in carico psicologica o per le azioni di prevenzione.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Sì, con aspetti innovativi.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. È necessario il coinvolgimento dei seguenti attori della rete: Comuni dell'Ambito, ATS Bergamo, ASST Bergamo Est (Servizi dipendenze, Consultorio Familiare, UONPIA), SMI, Istituti Scolastici, Biblioteche ed Enti del terzo settore e della cooperazione sociale (es. Parrocchie, Oratori) aderenti all'Accordo di Programma.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'intervento è rivolto a creare sinergia fra i diversi attori, nello specifico: - costruire alleanze fra i soggetti del pubblico e del privato sociale; - condividere strumenti e modalità operative; - individuare comuni prospettive di cambiamento. L'obiettivo comune è la crescita educativa e formativa dei bambini e ragazzi, anche attraverso l'organizzazione di contesti e di ambienti ricreativi (es. extrascolastici – percorsi formativi – laboratori espressivi). Andando a introdurre interventi di riduzione della povertà educativa con progettualità specifiche e di supporto al successo scolastico, si vuole rispondere al bisogno di contenimento del disagio giovanile e in particolare dell'isolamento andando a potenziare le competenze trasversali di vita in ottica comunitaria.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Le principali modalità organizzative individuate sono: Attività in collaborazione con le scuole del territorio: - Intercettazione e riorientamento di alunni a rischio abbandono; - Formazione di genitori e formazione di insegnanti; - Attività di supporto scolastico in piccolo gruppo (es. "Progetto Space-lab"), con particolare attenzione agli alunni di seconda generazione; - Agli Istituti Comprensivi l'adesione al programma "Life Skills Program" e agli Istituti Superiori "Unplugged" per potenziare le competenze trasversali e ridurre i comportamenti a rischio con il supporto formativo degli operatori ATS e privato sociale

	formati - Agli Istituti Comprensivi percorsi di orientamento per una scelta consapevole e agli Istituti Superiori un progetto di uscita verso il mondo del lavoro o di formazione universitaria - Per target specifico di alunni di origine straniera sarà confermato e messo a disposizione il servizio di mediazione culturale a supporto delle famiglie e delle scuole L'Ambito avvierà il processo di tenuta del sistema promuovendo: - l'adozione di un Patto Educativo di Comunità quale strumento in cui dettagliare per area d'intervento le singole azioni volte al contenimento del disagio, alla promozione dell'inclusione e al successo formativo - promozione, in collaborazione con il Dipartimento Prevenzione di ATS, dei programmi sopra-individuati negli Istituti Scolastici - coordinamento con i soggetti pubblici e privati che realizzeranno le azioni volte alla riduzione della povertà educativa, anche attraverso la promozione di contesti all'interno delle biblioteche e "Punti di Comunità" per la digitalizzazione (es- Progetto "Dig-Educati"); - coordinamento delle azioni volte al contenimento della dispersione scolastica - raccordo periodico con le funzioni strumentali inclusione e orientamento la definizione e verifica di progettualità specifiche; - percorsi formativi per gli stakeholder su temi specifici legati al mondo giovanile, nello specifico le difficoltà della crescita in questo particolare momento storico; - messa in rete di contesti extrascolastici volti al supporto scolastico e ludico-esperienziale per favorire l'inclusione sociale e prevenire gli abbandoni scolastici; - messa a sistema di tavoli di confronto sulla programmazione con gli attori che aderiscono alla rete territoriale e proponenti di offerte legate allo sviluppo del protagonismo giovanile (es. oratori, scout, associazioni culturali) su tutto il territorio dell'Ambito
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - Approvazione e adesione da parte degli attori della rete al Patto Educativo di Comunità; - Avvio di almeno di una progettualità volta alla riduzione della povertà educativa per Istituto Comprensivo – Superiore; - Apertura dei due Punti di Comunità e rafforzamento dell'operatività, con proposte flessibili sul territorio; - Organizzazione di almeno due percorsi formativi rivolti ai genitori e agli attori della rete "educante"; - Promozione di proposte per i giovani ed adolescenti e numero di soggetti partecipanti; - Coinvolgimento di almeno 9 attori oltre l'Ambito - Sottoscrizione del Patto di Comunità - Riunioni di coordinamento quadrimestrali con i Dirigenti di Ambito
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'impatto sociale dell'intervento dovrebbe determinare un miglioramento rispetto all'attuale situazione vissuta dai giovani, oltre alla promozione dei diritti di opportunità di crescita e benessere psico-fisico dei bambini e ragazzi del territorio da un punto di vista

	educativo, formativo e di costruzione del loro futuro. Possibili indicatori di outcome: - Aumento della coincidenza fra consiglio orientativo e scelta scolastica (cfr dati anni precedenti) - Aumento della percentuale di alunni con successo scolastico verificata alla fine del primo anno di scuole superiori; - Riduzione delle richieste di supporto per "malessere" (es. attacchi di panico, isolamento sociale) agli sportelli di ascolto psicologico; - Aumento di interventi proposti dai giovani e per i giovani, come esempio virtuoso di protagonismo giovanile; - Documento di linee guida condivise su pratiche uniformi a livello di Ambito di possibilità formative ed educative per i giovani, anche al di fuori del contesto scolastico
--	---

TITOLO OBIETTIVO	VERSO UNA GOVERNANCE CONDIVISA DEL SISTEMA 0-6 ANNI
DESCRIZIONE OBIETTIVO	In ottica programmatica volta a supportare le famiglie in questo periodo di incertezza, anche economica, è necessario volgere l'attenzione non solo al sistema d'offerta della prima infanzia strutturato e consolidato nelle precedenti annualità, ma anche a tutti i servizi che intervengono a favore nella fascia di bambini d'età 0-6, quali i servizi educativi, le sezioni primavera, i servizi integrativi e le scuole dell'infanzia per definire un sistema di offerta che sia risorsa per un effettivo supporto alle famiglie non solo con finalità educativa per il figlio, ma anche nella gestione dei tempi vita-lavoro familiari.
TARGET	Per le azioni di sistema: Comuni dell'Ambito, Unità d'offerta sociali per la Prima Infanzia (es. asili nido), Scuole dell'Infanzia e, più nel complesso, i servizi educativi rivolti alla fascia 0/6. Quali beneficiari i bambini nella fascia d'età 0/6 anni e le rispettive famiglie.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche derivanti da finanziamenti statali o regionali (FSR) specifici per l'obiettivo individuato. Risorse dei Comuni, di Ambito (Fondo Sociale). Fondi specifici del privato sociale e degli Enti gestori (es integrazioni rette parrocchie).
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Educatori professionali e Operatori sociali dedicati allo sviluppo dell'Area di policy e alle sue specificità, per la progettazione generale di area e per quanto concerne la soddisfazione dei debiti informativi ove previsti. Personale dei servizi educativi, scuole dell'infanzia e unità di offerta sociali dedicate. Referenti della Provincia di Bergamo e Comune di Bergamo per raccordo provinciale e formazione accreditata. Professionalità dell'ATS e ASST – Consultori familiari e UONPIA. Cooperazione sociale ed Enti del terzo settore aderenti all'Accordo di Programma.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI	Sì. L'obiettivo è trasversale con le seguenti aree di policy: PROMOZIONE INCLUSIONE ATTIVA, POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI, INTERVENTI PER LA FAMIGLIA.

POLICY?	
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Si. In particolare, rispetto alle connessioni e raccordi con il Consultorio Familiare per la presentazione dell'offerta territoriale nei corsi pre e postparto, nonché l'intercettazione precoce di famiglie in condizione di vulnerabilità. Altresì può presentarsi necessità di integrazione con la UONPIA per presa in carico multidimensionale di minori con disabilità.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Si, con aspetti ampliativi.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Si. È necessario il coinvolgimento dei seguenti attori della rete: Comuni dell'Ambito, ASST Bergamo Est (Consultorio Familiare e UONPIA), ATS Bergamo, Enti gestori delle Unità d'offerta sociale per la prima infanzia, Enti gestori delle Scuole dell'Infanzia (pubblico e private), Provincia di Bergamo (per raccordo sulla formazione), Enti del terzo settore e della cooperazione sociale aderenti all'Accordo di Programma.
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'intervento vuole facilitare l'accesso delle famiglie ai servizi del territorio, si in un'ottica di conciliazione vita-lavoro, sia in prospettiva preventiva-socializzante a livello pedagogico nello sviluppo del bambino. Si è rilevato, altresì il bisogno di mettere in rete le istituzioni territoriali al fine di creare sinergie e azioni coordinate, nella previsione del progressivo passaggio al sistema integrato 0/6 (anche in visione di continuità educativa-pedagogica). A ciò si aggiunge la richiesta di avviare un percorso che, salvaguardando la specificità delle singole realtà, possa portare ad una graduale unitarietà dell'offerta educativa sul territorio dell'Ambito.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Modalità organizzative: - Mantenere il tavolo di Coordinamento di Ambito con il livello gestionale dei servizi accreditati per la prima infanzia, introducendo progressivamente momenti di confronto anche con le scuole dell'infanzia e i servizi educativi 0-6 anni; - Aderire al "Piano della formazione per i servizi per l'infanzia e le famiglie del territorio provinciale" e la partecipazione del coordinamento provinciale da parte dell'Ambito, sperimentando percorsi formativi rivolti agli Educatori dei servizi 0-6; - Rendere uniforme la formazione promuovendo percorsi per educatori, operatori primavera e insegnanti Scuola dell'Infanzia (pubblica/privata); - Promuovere azioni volte a favorire la continuità del percorso educativo e didattico nel sistema 0/6; - Promuovere percorsi gratuiti e formativi di sostegno della genitorialità per i genitori dei bambini 0/6 volti anche a ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali; - Sviluppare progettualità per favorire l'inclusione dei bambini e dei bambini con disabilità; - Creare sinergie con il Consultorio familiare e la UONPIA per quanto concerne l'intercettazione precoce di situazioni vulnerabili; - promuovere interventi in co-progettazione con gli attori della rete per abbattere barriere di natura socio-economica all'accesso ai servizi del sistema integrato 0/6 da parte delle famiglie.

	- Sviluppo e consolidamento della rete territoriale anche tramite raccordo maggiormente strutturato con gli attori e i servizi specialistici socio-sanitari
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: - Condivisione di linea guida con servizi specialistici socio-sanitari per rilevare precocemente i segnali di situazioni di difficoltà - Avvio di un tavolo di confronto sul sistema integrato 0/6 con i referenti dell'istruzione dei singoli Comuni e i gestori dei servizi - numero di soggetti aderenti alla rete. - Adesione e promozione di misure di integrazione economica per l'accesso ai servizi per la prima infanzia (es. Misura Nidi Gratis – acquisto di posti/bimbo convenzionati da parte dell'Ambito per garantire possibilità di accesso a tutti i Comuni) – numero di soggetti beneficiari; - Organizzazione di un corso di formazione accreditato per anno educativo rivolto ad educatori e insegnanti prima infanzia e scuole dell'infanzia – numero di soggetti aderenti; - N. di collaborazioni con il Consultorio familiare e la UONPIA.
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'intervento punta al miglioramento del benessere delle famiglie e della crescita dei minori, garantendo un supporto anche agli attori del sistema integrato 0/6 anni di Ambito. Ciò dovrebbe altresì avere quale effetto il rafforzamento dell'unitarietà di un'offerta educativa-pedagogica a sovracomunale. Possibili indicatori di outcome: - Protocolli di gestione del sistema integrato 0/6 con i referenti dei Comuni e i gestori dei servizi - Numero di bambini e loro famiglie, anche in condizioni di fragilità, beneficiari di misure di integrazione economica per l'accesso ai servizi rispetto al totale dei bambini potenzialmente beneficiari - Numero di bambini 0/6 presi in carico da un percorso educativo e didattico continuativo rispetto al numero totale di bambini 0/6; - Riduzione dei casi di vulnerabilità segnalati ai servizi sociali (cfr dati anni precedenti); - Documento di linee guida condivise di strumenti operativi e competenze formative comuni a tutti gli attori della rete a livello di Ambito.

8.5. Schede obiettivo macroarea trasversale “Digitalizzazione dei servizi”

Macroarea di programmazione (livello di Regione Lombardia): DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI.

TITOLO OBIETTIVO	SWITCH-OFF DIGITALE: UNA PROGRESSIVA EVOLUZIONE DI GESTIONE DEI PROCESSI DEI SERVIZI SOCIALI.
DESCRIZIONE OBIETTIVO	È necessario raccogliere e produrre una mole consistente di documentazione sulle misure economiche e servizi attivabili a favore

	della cittadinanza, creando non solo una crescita esponenziale di <i>dossier</i>, ma anche un dispendio di tempo e di energia sia da parte degli operatori che dei cittadini interessati, soprattutto per chi aderisce a più misure/servizi. Inoltre, durante le fasi più critiche della pandemia i servizi hanno effettuato i primi passi verso una maggiore digitalizzazione. Si continuerà, pertanto, il lavoro imbastito e intessuto nella precedente triennalità, utilizzando la cartella sociale informatizzata (CSI), quale strumento dove far confluire tutta la documentazione utile, al fine di snellire le varie procedure. Si ritiene, altresì, importante potenziare tale tendenza, utilizzando strumenti già esistenti e creando piattaforme <i>ad hoc</i>.
TARGET	Le azioni di sistema di raccolta documentale e gestionale, nonché di tenuta della CSI, hanno come target gli operatori dei servizi sociali (Assistenti Sociali, Educatori professionali, Psicologi e personale amministrativo). Le azioni innovative di digitalizzazione di accesso ai servizi e di comunicazione hanno quale target la cittadinanza dell'Ambito.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Risorse economiche pubbliche dei Comuni e di Ambito (Fondo Sociale), nonché risorse derivanti da progettualità specifiche (nazionali e regionali). Sulla base del triennio precedente, si stima un importo complessivo di euro 40.000 per sostenere gli interventi.
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali, Operatori sociali e amministrativi. Professionalità esterne del mondo della comunicazione e dell'ICT per lo sviluppo delle progettualità di switch-off digitale.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì, l'obiettivo investe primariamente l'area di policy della Digitalizzazione dei servizi, ma, in via indirette, riguarda l'organizzazione e gestione del lavoro di tutte le aree di programmazione regionale.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	No. Tuttavia, potrebbe presentare una potenziale integrazione per quanto attiene lo scambio di informazioni socio-sanitarie attraverso l'utilizzo della CSI, ovvero di appositi canali di comunicazione.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTI 2018-2020?	Sì, con modalità innovative.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì, parzialmente. Si rende necessario un coinvolgimento di alcuni attori istituzionali (Funzionari Comunali – ATS) ed economici (Cooperative sociali – operatori dell'ICT) per lo sviluppo funzionale della progettualità (in particolare per piattaforma digitale di accesso ai servizi). L'intervento, inoltre, va integrato con l'abbinata strategia individuata a livello provinciale (Obiettivo 3 – Digitalizzazione dei servizi sociali del Prologo provinciale).
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Questa modalità risponde al bisogno di: – evitare alla cittadinanza di presentare più volte i medesimi documenti; – garantire agli operatori interessati l'accesso ai documenti relativi ai cittadini da qualunque dispositivo con accesso a internet, tramite costante aggiornamento alla CSI;

	– ridurre la quantità di documentazione cartacea; – aumentare progressivamente le competenze digitali degli operatori e dei cittadini; – migliorare la comunicazione rendendola più flessibile e accessibile; – monitorare il flusso di dati, anche a fini rendicontativi.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE DI EROGAZIONE SONO ADATTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Si prevedono le seguenti modalità organizzative ed operative: – Formazione digitale agli operatori di Ambito e percorsi informativi alla cittadinanza sull'utilizzo delle nuove tecnologie e modalità di accesso ai servizi; – Formazione e aggiornamento continuo in ordine all'utilizzo della CSI tramite Health Portal; – Realizzazione di una piattaforma telematica per la presentazione e gestione di istanze da parte della cittadinanza; – Realizzazione di uno o più canali social-media ufficiali per la comunicazione e l'informazione ai cittadini iscritti; – Progressiva informatizzazione della modulistica di Ambito.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Indicatori sintetici di output: – N. di corsi formativi attivati – N. di percorsi informativi alla cittadinanza – N. di cartelle sociali aggiornate e complete (in ragione della movimentazione); – Avvio di una piattaforma digitale di Ambito per la presentazione ad istanza di parte con percorsi guidati; – N. di istanze presentate digitalmente in termini di valore assoluto; – Aggiornamenti tempestivi tramite canali social-media delle iniziative di Ambito; – Snellimento delle procedure rendicontative a fronte dell'utilizzo di procedure di tenuta dati informatizzate aggiornate sull'accesso ai servizi sociali.
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	L'intervento punta alla razionalizzazione e semplificazione del sistema burocratico di Ambito, velocizzando le procedure e consentendo maggiore efficacia ed efficienza per gli operatori e i cittadini, puntando a un maggior grado di digitalizzazione. Possibili indicatori di outcome: - Livello medio-alto di formazione raggiunta da parte degli operatori al termine dei corsi (misurato tramite test valutativo finale) - % di riduzione degli archivi fisici a favore dell'utilizzo di archivi digitale o in cloud; - Riduzione % dei tempi di istruttoria e di evasione delle istanze presentate in formato digitale (completezza della documentazione, uniformità della compilazione); - Miglioramento delle modalità di accesso digitale ai servizi e ai canali di comunicazione innovativi (tramite questionario)

8.6. Schede obiettivo di Distretto Bergamo Est per la programmazione 2021-2023

Gli Ambiti del Distretto Bergamo Est, unitamente agli obiettivi sovrazonale di cui ai criteri premiali di cui al paragrafo 7 che segue, hanno altresì individuato i seguenti obiettivo a valenza distrettuale.

FAMI LAB IMPACT	
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Il progetto denominato "LAB'IMPACT" è un progetto finanziato con fondi europei relativo al Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) e che con comunicazione di Regione Lombardia FAMIAD, del 23 novembre 2020, è stata concessa al progetto una proroga onerosa delle attività fino al 30 giugno 2022 ed un finanziamento aggiuntivo pari a 129.719,99 €. Tale progetto è finalizzato al miglioramento dei livelli di programmazione, gestione ed erogazione dei servizi pubblici e amministrativi rivolti ai cittadini di Paesi Terzi attraverso la formazione e l'aggiornamento degli operatori dei servizi pubblici e la sperimentazione di interventi a carattere innovativo ai fini di una loro acquisizione all'interno della programmazione locale. Il progetto "DISTRETTO BERGAMO EST PER L'INTEGRAZIONE" intende favorire il processo d'inclusione e di integrazione della popolazione immigrata nel contesto territoriale e sociale degli Ambiti Distrettuali afferenti al Distretto Bergamo Est con la finalità di: - promuovere la diffusione di conoscenza in merito ai servizi per l'immigrazione e alla normativa di settore (ad es. quadro normativo del Testo Unico per l'immigrazione con particolare focus sui Titoli di Soggiorno; condizione Giuridica del minore straniero presente in Italia...), riferita a casi concreti; - sviluppare un accesso universale alle informative e alle pratiche che permettono al cittadino immigrato la piena legalità nella permanenza sul territorio italiano e europeo; - promuovere un sistema integrato per la qualificazione del personale, in particolar modo di origine straniera, coinvolto nei servizi di cura e di assistenza alla persona in ambito socio-assistenziale in stretta collaborazione con gli sportelli del servizio sociale territoriale. Gli interventi di mediazione concorrono a facilitare la prima accoglienza degli alunni Neo Arrivati in Italia (NAI); favoriscono una comunicazione efficace tra la scuola e le famiglie in alcuni momenti cruciali dell'anno scolastico, quali l'iscrizione al primo anno di un nuovo ciclo, la consegna delle schede di valutazione, l'orientamento, ecc. Infine, facilitano l'accesso ad altri interventi educativi, come il servizio socio-psico-pedagogico e/o l'accompagnamento adeguato ai servizi sociali (ivi compreso il servizio tutela minori) e ai servizi specialistici.
TARGET	Servizi Sociali Servizi Specialistici

	Scuole Associazioni Di Volontariato
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	130.000 €
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Responsabili Uffici Di Piano Amministrativo Mediatori Culturali
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì. Politiche sociali e culturali
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	Sì.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Sì.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. Con le scuole e con le scuole
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	Costruzione di comunità interculturali e inclusive
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Cabina di regia Co-progettazione con enti gestori servizi
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Aumento delle competenze dei cittadini stranieri in termini di partecipazione attiva alla vita della comunità di appartenenza; Facilitare l'inclusione scolastica dei minori stranieri; Promuovere comunità interculturali.
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	Aumento delle ore di mediazione culturale; Potenziamento delle competenze professionali interculturali degli operatori dei servizi sociali di base; Sperimentazione di modalità etnoculturali nella gestione casi complessi

INCLUSIONE ATTIVA	
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Sviluppare, attraverso il confronto di esperienze e modalità di azione di realtà territoriali eterogenee (gli Ambiti), modelli flessibili ed implementabili su scala distrettuale per le politiche del lavoro a favore di soggetti a rischio o in condizione di esclusione sociale, nell'ambito della programmazione sociale. L'obiettivo specifico, declinazione dell'obiettivo di sistema appena espresso, viene circoscritto al tema della riqualificazione, dell'orientamento e accompagnamento al lavoro. Disegnare un modello che individui i soggetti pubblici e privati che, per mission istituzionale o autodeterminata, possono essere funzionali all'obiettivo; disegnare le relazioni e le responsabilità reciproche, i protocolli operativi di interrogazione e risposta, sollecitazione e reazione al fine di un'operatività consistente in raccolta del fabbisogno, progettazione di azioni, regole di monitoraggio, valutazione dei risultati raggiunti, introduzione e utilizzo di strumenti innovativi. Dall'oggetto al progetto, nella logica dei tempi, si realizza l'occasione di uno spazio-tempo nel quale i differenti Ambiti distrettuali hanno l'opportunità di costruire senso e visione condivisa, riflettendo nel contempo su scenari futuri che tengano insieme, in tema di lavoro ed inclusione sociale, istanze, misure ed obiettivi in continuo cambiamento. D'altro canto, l'approccio a livello macro può riproporsi a livello micro. Il processo consistente nel far emergere le differenze, contaminarsi e focalizzare l'attenzione in modo condiviso su un determinato tema, che avviene a livello macro, può essere declinato all'interno di gruppi di persone, che, sulla base di un modello mutualistico, collaborativo e di supporto, finalizzino la ricerca di una soluzione ad un bisogno condiviso, qui il lavoro, non solo per se stessi, ma anche per gli altri, reciprocamente. Tra gli obiettivi, misurare il cambiamento generato dalle attività progettuali sui destinatari dirette delle azioni e sui partner che a diversi livelli sono coinvolti nell'attuazione delle proposte, attraverso lo strumento della valutazione d'impatto
TARGET	3 Macro Target di destinatari delle azioni: 1) Persone disoccupate a rischio di esclusione sociale. Sub Target: a) persone in condizione di svantaggio segnalato dal servizio sociale e persone con certificazione di svantaggio ai sensi della L.381; b) disoccupati di lungo periodo, persone che hanno perso il lavoro, over 50, difficilmente riqualificabili nel mercato del lavoro odierno; c) disoccupati causa COVID-19, ovvero persone che a causa dell'esplosione dei contagi e conseguente sospensione di alcune attività aziendali, non hanno più potuto rientrare al lavoro per chiusura delle stesse attività;

	d) persone a rischio di maltrattamento fisico e psicologico; e) NEET, ovvero giovani non impegnati in nessun percorso né formativo né di tirocinio extracurricolare, con un basso livello di scolarizzazione, in una fascia di età tendenzialmente compresa tra i 16 e i 29 anni. 2) Attori che compongono il tessuto imprenditoriale territoriale, ovvero micro, piccole e medie imprese, imprese e cooperative sociali, intesi come individuazione del fabbisogno di profili professionali e soggetti che possono ospitare all'interno dei propri contesti produttivi e/o di servizi, persone in tirocinio extracurricolare. 3) I soggetti della rete pubblico/privata a sostegno delle persone, in tema di strutturazione di una governance territoriale diffusa, modelli e prassi condivise, determinate nei fini e misurabili.																					
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Il progetto "Una Governance condivisa per il lavoro" è finanziato nell'ambito POR FSE 2014/2020 (Azioni 9.2.2. e 9.2.1.), ad esito della Manifestazione di interesse per la presentazione di programmi integrati per la definizione di percorsi di inclusione attiva a favore di persone in condizione di vulnerabilità e disagio. D.g.r. n. 7773/2018. Il progetto, dipanatosi per tutto il 2021, è, al momento della presente scrittura, finanziato fino al 30/06/2022, come segue: <table><tr><th></th><th>Voci di costo</th><th>Importo</th></tr><tr><td>A</td><td>Totale costi diretti per il personale</td><td>€ 219.630,06</td></tr><tr><td>B</td><td>Retribuzioni e indennità versate ai partecipanti [B= MAX 40% di A]</td><td>€ 67.434,00</td></tr><tr><td>C</td><td>ALTRI COSTI [C= 40% di A]</td><td>€ 87.852,02</td></tr><tr><td>D</td><td>TOTALE COSTI AMMISSIBILI [D=A+B+C]</td><td>€ 374.916,08</td></tr><tr><td>E</td><td>Contributo pubblico richiesto (max 80% del costo totale ammissibile) [E= max 80%*D]</td><td>€ 299.932,85</td></tr><tr><td>F</td><td>Cofinanziamento dei partner effettivi (>=20% del costo totale ammissibile) [F=20%*D]</td><td>€ 74.983,23</td></tr></table>		Voci di costo	Importo	A	Totale costi diretti per il personale	€ 219.630,06	B	Retribuzioni e indennità versate ai partecipanti [B= MAX 40% di A]	€ 67.434,00	C	ALTRI COSTI [C= 40% di A]	€ 87.852,02	D	TOTALE COSTI AMMISSIBILI [D=A+B+C]	€ 374.916,08	E	Contributo pubblico richiesto (max 80% del costo totale ammissibile) [E= max 80%*D]	€ 299.932,85	F	Cofinanziamento dei partner effettivi (>=20% del costo totale ammissibile) [F=20%*D]	€ 74.983,23
	Voci di costo	Importo																				
A	Totale costi diretti per il personale	€ 219.630,06																				
B	Retribuzioni e indennità versate ai partecipanti [B= MAX 40% di A]	€ 67.434,00																				
C	ALTRI COSTI [C= 40% di A]	€ 87.852,02																				
D	TOTALE COSTI AMMISSIBILI [D=A+B+C]	€ 374.916,08																				
E	Contributo pubblico richiesto (max 80% del costo totale ammissibile) [E= max 80%*D]	€ 299.932,85																				
F	Cofinanziamento dei partner effettivi (>=20% del costo totale ammissibile) [F=20%*D]	€ 74.983,23																				
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	• Un referente per ogni Ambito Territoriale coinvolto • Assistenti sociali dei servizi comunali • Assistenti sociali dei servizi specialistici (Ser.D, CPS) • Psicologi che lavorano presso Consultori familiari • Associazioni																					

	• Referenti Caritas e centri di primo ascolto • Consorzi di cooperative sociali SCS • Cooperatori che lavorano presso organizzazioni del terzo settore (tutor inserimenti lavorativi Coop di tipo B) • Operatori e docenti che lavorano presso Enti accreditati ai servizi alla formazione • Orientatori che lavorano presso Enti accreditati ai servizi al lavoro • Esperto di valutazione di impatto • Referente interno di supporto al valutatore
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Si. L'obiettivo è integrabile ad altre aree di policy e le attività che verranno messe in atto e gli strumenti utilizzati, possono essere trasversalmente applicabili ad altre aree di policy, in particolare: - servizi di inserimento al lavoro; - insieme di azioni rivolte al contrasto alla povertà; - insieme di azioni promosse a favore di beneficiari di Reddito di Cittadinanza, Patti per l'Inclusione sociale; - progetti di inclusione sociale promossi attraverso lo strumento del TIS; - progetti di orientamento e accompagnamento al lavoro a favore di giovani disoccupati, ragazzi che hanno abbandonato precocemente il percorso di studi.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Si. Nel raccordo in equipe multidimensionale con i servizi specialistici a livello di progetto individuale, ove ne emerga necessità e utilità. La governance provinciale offre lo strumento STVM, ma è aperta a declinazioni territoriali
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	L'obiettivo è in continuità col progetto "Una Governance condivisa per il lavoro", conseguente alla manifestazione di interesse di Regione Lombardia per la presentazione di programmi integrati per la definizione di percorsi di inclusione attiva a favore di persone in condizione di vulnerabilità e disagio. Il progetto è stato sviluppato a livello di Distretto Bergamo Est, con capofila l'Ambito di Albino-Valle Seriana.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Si. Gli interventi sono co-progettati con gli attori della rete sopra citati, in particolare: - referenti degli Ambiti territoriali - assistenti sociali dei servizi comunali - assistenti sociali dei servizi specialistici (Ser.D, CPS,..) - organizzazioni del terzo settore - Enti accreditati ai servizi alla formazione - Enti accreditati ai servizi al lavoro - Esperto di valutazione di impatto

QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'intervento mira a rispondere al bisogno di inclusione socio-lavorativa di persone che vivono condizioni di vulnerabilità, a rischio di esclusione sociale. Con esclusione sociale si intende la condizione di impossibilità, incapacità o subita discriminazione da parte di un individuo alla partecipazione ad attività sociali e personali. L'esclusione sociale descrive una condizione di forte deprivazione, determinata dalla somma di più situazioni di disagio, quali: mancanza di risorse economiche adeguate, accesso limitato ad ambiti sociali come l'educazione, l'assistenza sanitaria, il lavoro, l'alloggio, ecc. L'intervento intende alleviare lo stato di vulnerabilità vissuto da beneficiari attraverso attività rivolte alla sfera lavorativa e formativa considerata come meccanismo più ampio di inclusione sociale e di emancipazione delle persone da situazioni di fragilità, e non esclusivamente come la ricerca di una professione. In quest'ottica la vulnerabilità può fornire spazi di costruzione di relazioni sociali, può diventare "opportunità stessa di legame sociale" (Mauss).
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Si prevede di istituire tre organismi con differenti funzioni e differenti livelli decisionali. La Cabina di regia avrà il compito di progettare un piano strategico di comunicazione, volto ad informare e sensibilizzare tutti i partner circa i destinatari degli interventi, i canali per raggiungerli, il tipo di relazione che si vuole instaurare con essi e i processi di cambiamento e miglioramento che si vogliono perseguire. Si occuperà inoltre della costruzione e del monitoraggio dei processi e delle attività in itinere e finali di analisi degli obiettivi raggiunti e dell'impatto generato sui modelli e sulla rete. L'Equipe Multidisciplinare (pre-filtro/post filtro) potrà prevedere anche dei momenti di confronto e condivisione degli strumenti di formazione e orientamento al lavoro utilizzati dai diversi partner, con l'intento di metterli in rete e farli divenire patrimonio comune a livello Distrettuale. I modelli di sistema condivisi all'interno della Cabina di regia, verranno sperimentati e testati all'interno dell'Equipe Multidisciplinare, in un continuo scambio di comunicazione. Il Gruppo Tecnico a cui saranno affidate la raccolta delle segnalazioni di presa in carico pervenute dai partner progettuali e la verifica del possesso dei requisiti da parte dei destinatari delle azioni progettuali. Il Gruppo Tecnico si occuperà inoltre di licenziare strumenti di raccolta e analisi dei dati, output relativi alle diverse azioni, da condividere e adottare in particolare fra gli Enti accreditati alla formazione e al lavoro. Gli Enti accreditati alla formazione e al lavoro concorreranno alla costruzione, condivisione ed erogazione, a diversi livelli, delle azioni di: • analisi del bisogno, intercettazione e identificazione dei destinatari, ascolto, raccordo con la rete di servizi; • bilancio delle competenze individualizzato e/o in piccoli gruppi; • percorsi di orientamento al lavoro individualizzati e/o in piccoli gruppi; • gruppi di Auto Mutuo Supporto alla ricerca del lavoro;

	● scouting aziendale; ● programmazione, progettazione, strutturazione ed avvio di percorsi di formazione a partire dai dati che emergeranno dalla mappatura dei fabbisogni occupazionali, in termini di esigenze di professionalità espresse da ogni singolo territorio; ● attivazione di progetti di inclusione sociale all'interno di cooperative sociali; ● attivazione di percorsi di tirocinio extracurricolare all'interno di cooperative sociali e aziende; ● monitoraggio in itinere ed ex post dei risultati raggiunti e disseminazione delle buone prassi costruite ai policy makers.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Gli outcome specifici di progetto che si intendono raggiungere, afferiscono a differenti Macro Aree e a differenti Target. Di seguito, per ogni outcome verranno indicati gli specifici output che si prevede di produrre. Per quanto riguarda il target "persone disoccupate a rischio di esclusione sociale": 1) Capacità di aspirare outcome specifici: consapevolezza delle esperienze passate; consapevolezza delle proprie risorse e aree di miglioramento; consapevolezza dei propri desideri e aspirazioni; consapevolezza dei vincoli esterni rispetto ai propri desideri; sviluppo di un progetto all'interno del percorso. Output: bilancio delle competenze, gruppi di mutuo supporto alla ricerca di un impiego, attività di orientamento individualizzate/di gruppo, questionari ex ante ed ex post di valutazione di impatto 2) Benessere soggettivo outcome specifici: soddisfazione per la propria vita; fiducia nel futuro. Output: questionari somministrati ai partecipanti alle attività, ex ante ed ex post 3) Rete sociale outcome specifici: rafforzata rete sociale; sviluppo di capacità collaborative; appartenenza alla comunità territoriale. Output: bilancio delle competenze di gruppo, partecipazione a gruppi di mutuo supporto alla ricerca di un impiego, attivazione di tirocini di inclusione sociale, attivazione di esperienze di volontariato sul territorio, partecipazione ad attività di svago organizzate da associazione del territorio, questionari ex ante ed ex post di valutazione di impatto 4) Competenze tecniche outcome specifici:

	acquisizione di competenze tecniche. Output: organizzazione di percorsi formativi finalizzati all'acquisizione di specifiche competenze tecniche, in linea con il QRSP di Regione Lombardia; attivazione e partecipazione a tirocini extracurricolari, questionari ex ante ed ex post di valutazione di impatto 5) Autonomia outcome specifici: autonomia nella ricerca del lavoro; sviluppo di progettualità per il futuro; autoefficacia percepita; capacità di problem solving e fronteggiamento di situazioni difficili; partecipazione ad esperienze professionali. Output: attività di orientamento al lavoro e ricerca autonoma (diario delle ricerche), partecipazione a percorsi formativi, acquisizione di attestati di competenze, partecipazione a tirocini extracurricolari di inserimento al lavoro, questionari ex ante ed ex post di valutazione di impatto. Afferiscono al Target "soggetti della rete pubblica e privata", attori coinvolti nei processi di governance: 1) Condivisione di valori e processi outcome specifici: condivisione di approcci al tema del progetto (definizione di vulnerabilità e delle modalità di intervento); condivisione di strumenti per l'intercettazione dei beneficiari; condivisione di strumenti per la gestione dell'intervento; acquisizione di nuove competenze da parte delle organizzazioni. Output: verbali degli incontri di Cabina di regia e del gruppo tecnico, strumento di raccolta delle segnalazioni condiviso (moduli), strumento di raccolta dati (condiviso), scheda utente di monitoraggio in itinere dell'andamento delle situazioni, documenti di comunicazione e diffusione del progetto, organizzazione di incontri ad hoc sul territorio per divulgare avvio del progetto e obiettivi raggiunti, organizzazione di equipe multidisciplinari e multidimensionali, documento di valutazione di impatto prodotto dall'esperto, in collaborazione con gli enti partner. 2) Governance multi-attore outcome specifici: collaborazione tra istituzioni pubbliche, private e enti di terzo settore; nuove modalità organizzative tra istituzioni pubbliche, private e enti di terzo settore; capacità di intercettare soggetti che vivono situazioni di vulnerabilità; capacità di progettare e gestire un percorso efficace per soggetti che vivono situazioni di vulnerabilità Output:
--	---

	verbali degli incontri di Cabina di regia e del gruppo tecnico, strumento di raccolta delle segnalazioni condiviso (moduli), strumento di raccolta dati (condiviso), scheda utente di monitoraggio in itinere dell'andamento delle situazioni, documenti di comunicazione e diffusione del progetto, schede di segnalazione per enti territoriali (non necessariamente partner), organizzazione di incontri ad hoc sul territorio per divulgare avvio del progetto e obiettivi raggiunti, organizzazione di equipe multidisciplinari e multidimensionali, documento di valutazione di impatto prodotto dall'esperto, in collaborazione con gli enti partner 3) Governance multi – livello outcome specifici: collaborazione tra enti territoriali diversi; collaborazione tra organizzazioni con competenze diverse; nuove modalità collaborative tra organizzazioni con competenze diverse; capacità di intercettare soggetti che vivono situazioni di vulnerabilità; capacità di progettare e gestire un percorso efficace per soggetti che vivono situazioni di vulnerabilità. Output: verbali degli incontri di Cabina di regia e del gruppo tecnico, strumento di raccolta delle segnalazioni condiviso (moduli), strumento di raccolta dati (condiviso), scheda utente di monitoraggio in itinere dell'andamento delle situazioni, organizzazione di incontri ad hoc sul territorio per divulgare avvio del progetto e obiettivi raggiunti, organizzazione di equipe multidisciplinari e multidimensionali, documento di valutazione di impatto prodotto dall'esperto, in collaborazione con gli enti partner.		
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	Area di outcome	Outcome specifici	Indicatore
	Capacità di aspirare	Vedi riquadro sopra	N° di beneficiari che dichiarano di essere maggiormente consapevoli delle esperienze passate grazie al progetto. N° di beneficiari che dichiarano di avere le idee più chiare rispetto ai loro desideri riguardo il lavoro grazie al progetto. N° di beneficiari che dichiarano di aver sviluppato un progetto di sviluppo professionale all'interno del progetto.
	Benessere soggettivo	Vedi riquadro sopra	N° di beneficiari che migliorano la soddisfazione per la propria vita grazie al progetto. N° di beneficiari che migliorano la fiducia nel proprio futuro grazie al progetto.
	Rete sociale	Vedi riquadro sopra	N° di beneficiari che migliorano la rete sociale a cui affidarsi nei momenti di difficoltà grazie al progetto. N° di beneficiari che migliorano la capacità di lavorare in gruppo grazie al progetto.

	Competenze tecniche	Vedi riquadro sopra	N° di beneficiari che dichiarano di aver appreso nuove competenze tecniche. N° di beneficiari che dichiarano di aver appreso nuove competenze tecniche coerenti con il proprio progetto.
	Autonomia	Vedi riquadro sopra	N° di beneficiari che sono più autonomi nella ricerca del lavoro grazie al progetto. N° di beneficiari che hanno un progetto per il futuro professionale grazie al progetto. N° di beneficiari che si sentono maggiormente efficaci nell'affrontare le esperienze lavorative grazie al progetto. N° di tirocini e/o esperienze professionali attivate.
	Condivisione di valori e processi	Vedi riquadro sopra	N° strumenti condivisi per l'intercettazione dei beneficiari elaborati. Grado di attribuzione di utilità degli strumenti da parte delle organizzazioni. N° strumenti condivisi per la gestione e il monitoraggio degli interventi. Grado di attribuzione di utilità degli strumenti da parte delle organizzazioni. Grado con cui le organizzazioni attribuiscono al progetto l'assunzione di nuove competenze nella gestione di interventi di inserimento lavorativo per persone vulnerabili.
	Governance multi-attore	Vedi riquadro sopra	N° di organizzazioni con cui sono state attivate nuove collaborazioni Grado e profondità della collaborazione tra organizzazioni. Grado di cambiamento nelle modalità organizzative tra organizzazioni. N° di organizzazioni e grado con cui si sentono maggiormente capaci di intercettare soggetti che vivono situazioni di vulnerabilità. N° di segnalazioni valutate dal gruppo tecnico. N° di organizzazioni e grado con cui le organizzazioni si sentono efficaci nel supportare persone che vivono situazioni di vulnerabilità. N° di beneficiari che definiscono un progetto di sviluppo all'interno del progetto.
	Governance multi-livello	Vedi riquadro sopra	N° di organizzazioni di altri territori con cui si sono attivate nuove collaborazioni. Grado e profondità della collaborazione tra organizzazioni.

			N° di organizzazioni con altre competenze con cui si sono attivate nuove collaborazioni Grado e profondità della collaborazione tra organizzazioni Grado di cambiamento nelle modalità organizzative tra organizzazioni
--	--	--	--

DISTRETTO BERGAMO EST: TERRITORIO E LAVORO PER LA SALUTE MENTALE	
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Sono obiettivi del progetto: 1. Promuovere l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo di utenti con diagnosi psichiatrica attraverso un'azione educativa che faciliti una maggiore capacità relazionale e lo sviluppo di competenze per una positiva socializzazione nella propria comunità di appartenenza, e il sostegno alle famiglie degli stessi. 2. Sostenere progetti di autonomia abitativa per giovani utenti psichiatrici, e nel caso di adulti, finalizzati a concretizzare e proseguire i loro percorsi terapeutici individuali verso il recupero di ulteriori capacità. 3. Implementare una progettualità di rete istituzionalmente sostenibile a livello dell'Ambito distrettuale Bergamo Est nell'area della salute mentale attraverso la creazione di una rete territoriale di soggetti (istituzionali sanitari e sociali, dell'associazionismo, della cooperazione sociale, dei gruppi locali educativi, culturali e ricreativi) che possano essere di supporto nell'area della salute mentale. 4. Effettuare una rilevazione dei bisogni relativi alla salute mentale con il coinvolgimento degli Enti locali di riferimento, in modo particolare nell'Ambito dell'Alto Sebino, con il coordinamento dell'Università di Bergamo e dell'Associazione Liberamente. 5. Avviare, per alcune persone inserite nel progetto, programmi di formazione specificamente dedicati a fasce fragili di giovani non occupati e che hanno incontrato difficoltà nel percorso scolastico ordinario, all'interno di quanto prevedono altre misure ed iniziative gestite dagli Ambiti Territoriali del Distretto. 6. Promuovere la crescita della sensibilità per le fragilità di salute mentale nei territori dove si attueranno gli interventi, con la determinazione di nuove iniziative per la lotta allo stigma e l'accoglienza delle persone con fragilità psichiche, nonché attraverso la "restituzione" al territorio dei dati e degli esiti del progetto.
TARGET	Il progetto riguarda sia minori (15-18 anni) sia adulti (18-30 anni) in carico o in cura presso le UONPIA e i CPS del territorio. Il numero di utenti annuale in carico al progetto è fissato in 20, variabile di 1-2 unità secondo l'evoluzione dei casi nel periodo di effettuazione. Di essi circa la metà, secondo i bisogni espressi, viene coinvolto anche in progetti di tirocinio socio-occupazionale propedeutico all'inserimento lavorativo.
RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Sino ad agosto 2021 le risorse annuali impiegate sono state pari a € 52.900,00 annuali, per l'annualità settembre 2021 -agosto

	2022 l'importo disponibile è di € 70.300,00. Per circa € 30.000,00 (pari al 43% del totale) le risorse sono dedicate alla copertura di tutti gli oneri derivanti dai tirocini socio-occupazionali, inclusi i compensi motivazionali agli utenti, e al sostegno dei progetti di housing sociale
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Nel progetto sono previste le figure di 5 educatori professionali per lo svolgimento di 1.410 ore educative annuali complessive dirette con l'utenza (pari a 30 ore settimanali) e di 1 coordinatore educativo di progetto per 188 ore annuali (4 ore settimanali)
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	L'obiettivo è trasversale in quanto il supporto educativo a persone con disturbi psichici si estende a tutte le aree vitali dell'utente: dalle relazioni intrafamiliari a quelle con il territorio, dal lavoro alla casa, dalla scuola (per i più giovani) alle esperienze che garantiscono una maggiore integrazione nel tessuto socio-relazionale della propria comunità locale
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì. Il progetto mira a coinvolgere sia i servizi psichiatrici e neuropsichiatrici territoriali sia i servizi sociali dei Comuni degli Ambiti del Distretto Bergamo Est, al fine di trattare le necessità degli utenti sia sul versante sanitario sia su quello sociale, promuovendo sinergie di intervento tra le parti
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Sì. L'obiettivo è in continuità con gli obiettivi della programmazione zonale 2018 -2020, obiettivo strategico n. 5 del prologo provinciale "Lavoro in Comune", che individuava la salute mentale quale tema comune a livello del Distretto Bergamo Est
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. L'intervento è co-progettato con il DSMD dell'ASST Bergamo Est, i 7 Ambiti Territoriali, le Associazioni dei Familiari attive sul territorio e con la partecipazione dell'ATS (Responsabile Distretto). Altri gruppi/enti/Associazioni presenti nei diversi territori vengono coinvolti durante l'attuazione del progetto nella logica della costruzione di opportunità di rete, ma non nella fase di progettazione in quanto non è possibile sapere anticipatamente i territori di residenza degli utenti partecipanti al progetto
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	La sofferenza dovuta al disagio psichico nei territori del Distretto Bergamo Est appare essere in aumento tra la popolazione, ed in particolare quella giovanile denota la necessità di interventi a diversi livelli, primi tra i quali, naturalmente, quelli di carattere terapeutico assicurati dai servizi sanitari, in particolare quelli della specialistica psichiatrica (Centri Psico-Sociali, UONPIA, ambulatori, centri diurni, comunità residenziali). Le fragilità psichiche dei giovani, ed in particolare della fascia adolescenziale e tardo-adolescenziale, appaiono in aumento anche in relazione alle particolari condizioni vissute nel periodo pandemico nel quale le relazioni sociali si sono notevolmente ridotte con un conseguente ritiro sociale di diversi giovani, che ha compromesso anche abilità sociali solitamente alla portata anche delle persone più fragili. Le problematiche maggiori in quest'area di bisogno fanno riferimento alla necessità di costruire un continuum nella cura complessiva (e non solo nella presa in carico, di per sé necessaria ma non sufficiente) delle persone con fragilità psichiche. È fondamentale che la presa in carico terapeutica psichiatrica si integri con una rete di opportunità che, nel territorio, dia continuità e prospettiva di sviluppo ai percorsi individuali delle persone che soffrono la malattia psichiatrica e, in modo indiretto, alle famiglie

	che li comprendono e al territorio nel quale vivono.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Le attività previste nel progetto sono le seguenti: • Definizione dei progetti individuali condivisi con i Centri Psico-Sociali e le UONPIA, i servizi sociali comunali, e successivamente gli utenti stessi e le loro famiglie; • Monitoraggio dello svolgimento e degli esiti del progetto da parte della “cabina di regia” di coordinamento; • Avvio di azioni di supporto ad almeno 4 utenti che possano accedere, dopo adeguata selezione effettuata dagli enti competenti, a progetti di housing sociale per l’attuazione di percorsi individuali di abitazione autonoma o con minima presenza educativa; il progetto potrà identificare azioni che garantiscano l’attuazione del progetto di housing con specifiche misure organizzative e di carattere economico, per sostenere costi non accessibili ai pazienti; • Attivazione di opportunità di tipo socio-occupazionale e propedeutico al lavoro, previa ricognizione con il servizio sociale territoriale dei contesti già attivi o potenziali, attraverso tirocini riabilitativi e risocializzanti, con la presenza di utenti presso Cooperative Sociali, aziende, attività artigianali del territorio. Tali inserimenti saranno finalizzati all’espressione di abilità sul versante lavorativo che contribuiranno alla definizione delle potenzialità spendibili dai pazienti coinvolti in altre opportunità lavorative, meno protette, in tempi successivi. L’inserimento in attività propedeutiche al lavoro o socio-occupazionali verrà garantito da tutor dedicati che avranno la responsabilità dell’andamento del percorso lavorativo in azienda o in cooperativa. Gli utenti riceveranno un compenso motivazionale legato all’effettiva presenza sul posto di lavoro, che secondo le norme di legge verrà assicurata per infortuni tramite INAIL e per responsabilità civile; • Iniziative di tipo risocializzante sul territorio, nelle quali gli utenti potranno entrare in contatto con singole persone di riferimento, gruppi formali ed informali, anche di tipo amicale, ed eventuali volontari che potranno far sperimentare nuove modalità di inclusione e di cura della persona. Tali iniziative avranno finalità riabilitative legate all’espressione delle capacità relazionali, alla costruzione di reti di prossimità combattendo eventuali situazioni di ritiro sociale, all’espressione di protagonismo da parte degli utenti utile al saper costruire autonomamente opportunità per il miglioramento della qualità dell’utilizzo del proprio tempo; • Attivazione di supporti educativi domiciliari presso le abitazioni degli utenti per avviare le prime fasi di coinvolgimento di pazienti caratterizzati da ritiro sociale o pronunciate difficoltà relazionali, che possano essere utili anche per creare maggiore consenso all’attuazione dei progetti nelle loro famiglie. Tali azioni, che hanno anche finalità di osservazione delle competenze e degli interessi espressi dai pazienti, saranno poi sviluppate, se possibile, verso opportunità anche semplici offerte dal territorio per ampliare i riferimenti e la rete sociale su cui la persona coinvolta può contare; • Avvio di percorsi formativi con particolare cura di persone fragili, all’interno di misure e progetti già avviati e gestiti dagli Ambiti Territoriali del Distretto Bergamo Est, che possano coinvolgere e fornire strumenti alternativi a giovani inseriti nel progetto, inoccupati e con difficoltà a portare a termine percorsi scolastici ordinari;

	- Individuazione, laddove possibile, di nuove risorse di volontariato che, insieme alle Associazioni già esistenti e attive nell'area della salute mentale, possano affiancarsi agli operatori per un migliore utilizzo delle opportunità costruite insieme agli utenti inseriti nel progetto. Gli indicatori di processo del progetto sono dunque i seguenti: - Definizione di un numero tra 8 e 12 opportunità propedeutiche al lavoro, nella forma del tirocinio, che facciano emergere le capacità lavorative degli utenti coinvolti, ed abbiano come esito la valutazione in modo informato della possibilità di un inserimento lavorativo non protetto nel mercato del lavoro, anche prevedibile in tempi medio-lunghi; - Individuazione di un numero tra 8 e 12 possibilità concrete di tipo riabilitativo nelle quali inserire persone con fragilità psichiche al fine di migliorare le loro capacità relazionali e risocializzanti e la qualità dell'utilizzo del loro tempo, all'interno di contesti che permettano una maggiore integrazione con le altre persone che fanno parte del medesimo territorio; - Individuazione di un numero tra 4 e 6 pazienti che possano usufruire di opportunità abitative di housing sociale autonomo nel territorio del Distretto; - Coinvolgimento nelle attività di tutti gli utenti che verranno appositamente individuati; - Presenza di accordo operativo e di condivisione di intenti con il Dipartimento di Salute Mentale e delle Dipendenze dell'ASST Bergamo Est e le sue strutture e tra gli Ambiti Territoriali; - Partecipazione delle Associazioni e del terzo settore ai tavoli organizzativi del progetto; - Realizzazione di eventi di informazione e sensibilizzazione o di azioni di coinvolgimento per il reperimento di ulteriori contesti socio lavorativi, aggregativi e risocializzanti.
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	Gli indicatori di esito del progetto sono i seguenti: - Valutazione qualitativa delle competenze acquisite, sviluppate o consolidate dalle attività previste nel progetto; - Nr. progetti personalizzati condivisi con le famiglie (almeno 80% del numero complessivo); - Livello di soddisfazione espresso da utenti e famiglie (almeno buono); - Presenza della cabina di regia del progetto e di tre tavoli territoriali per la costruzione della rete di risorse di riferimento nell'area della salute mentale; - Nr. di associazioni e/o gruppi locali specificamente coinvolti nei singoli progetti; - Incremento del numero di volontari disponibili a coinvolgersi nei singoli progetti; - Nr. di contesti socio lavorativi, aggregativi e risocializzanti reperiti nel territorio di riferimento.
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	La valutazione di impatto può essere effettuata in particolare verso le situazioni di utenti partecipanti al progetto e delle loro famiglie, e in misura minore verso gli enti che a vario titolo partecipano al progetto. Non si ritiene viceversa possibile valutare l'impatto a livello di territorio della sensibilizzazione della cittadinanza o comunque inerente al mutamento di percezione della

	malattia psichiatrica o del relativo stigma. In particolare si possono ipotizzare: • Valutazione qualitativa del percorso educativo e terapeutico svolto dagli utenti inseriti nel progetto, al fine di misurare il grado di superamento delle difficoltà psicopatologiche a causa delle quali erano stati segnalati (impatto diretto sugli utenti); • Valutazione del grado di collaborazione e coinvolgimento delle famiglie di origine/riferimento degli utenti nei progetti educativi e terapeutici dei loro congiunti (impatto sulle famiglie); • Misurazione del contenimento quantitativo degli interventi di emergenza/urgenza non richiesti volontariamente da parte degli utenti (impatto sui servizi sanitari); • Valutazione degli interventi integrativi svolti dai servizi sociali dei Comuni/Ambiti Territoriali coinvolti verso gli utenti e le loro famiglie, in precedenza non realizzati (impatto sui servizi sociali); • Valutazione del grado di coinvolgimento di attori non sociali o sanitari pubblici ma appartenenti al terzo settore o comunque attivi nel territorio di riferimento degli utenti partecipanti (impatto sul territorio); • Misurazione delle realtà imprenditoriali "for profit" coinvolte nell'offerta di opportunità socio-occupazionali rivolte agli utenti del progetto (impatto sul territorio); • Valutazione del coinvolgimento di realtà informali (amicali, individuali, non strutturate) nel percorso di socializzazione degli utenti coinvolti (impatto sul territorio).
--	--

9. Sistema per la valutazione delle politiche e delle azioni, attraverso la determinazione di indicatori di risultato quantitativi e qualitativi

L'Ambito Alto Sebino – unitamente al confinante Ambito Monte-Bronzone e Basso Sebino – si è avvalso della supervisione e del supporto per l'identificazione di un sistema valutazione delle politiche e delle azioni di Synergia, società di ricerca sociale, consulenza organizzativa e formazione nel campo delle politiche sociali, sociosanitarie, culturali e di welfare, la quale accompagnerà l'Ufficio di Piano e l'Assemblea dei Sindaci nel percorso di verifica e analisi degli obiettivi di cui al presente Piano di Zona, con riguardo specifico ad alcune aree di policy ritenute strategiche.

Impianto metodologico

Nelle *Linee di Indirizzo per la programmazione sociale territoriale* fornite da Regione Lombardia per il periodo 2021-2023 è prevista l'implementazione di un sistema di monitoraggio e valutazione al fine di superare la semplice logica rendicontativa e spostare il focus sull'impatto sociale degli interventi. Gli Ambiti sono quindi chiamati a sviluppare tale sistema di monitoraggio e valutazione in un'ottica di miglioramento continuo, nella quale l'azione di valutazione non sia un momento singolo e statico nel tempo, da effettuare al termine del periodo di programmazione, ma un processo attuato prima, durante e dopo il periodo, al fine di creare continuità nel sistema di servizi sociali proposti e cercando di individuare punti deboli, punti di forza e sinergie con altri servizi e altri Ambiti, per fornire il miglior sistema di *welfare* possibile al singolo cittadino e alla comunità di riferimento. Il processo di valutazione viene così inteso come un ciclo continuo, nel quale la valutazione ex-post di un periodo di programmazione diventa la valutazione ex-ante del periodo successivo, e va ad alimentare e supportare la definizione delle nuove priorità, al fine di creare circoli virtuosi nella definizione delle aree di intervento sociale e degli specifici obiettivi ad esse connessi.

Punto di partenza necessario, quindi, per sviluppare tale sistema di valutazione è, per ogni obiettivo indicato nelle diverse aree di *policy*, l'individuazione e la costruzione di un set di indicatori, che consenta di misurare la qualità dei servizi erogati e permetta di monitorare il processo, l'*output* o risultato, e l'*outcome* o impatto di tali servizi. Per alcuni obiettivi accuratamente selezionati, può essere previsto un livello di analisi e approfondimento maggiore, impiegando altre tipologie di tecniche quantitative e qualitative che verranno descritte nelle sezioni successive.

Approccio metodologico

Basandoci su quanto indicato nel paragrafo precedente, l'approccio metodologico utilizzato andrà necessariamente a prevedere un'analisi pre, durante e post la durata dei servizi e dei progetti previsti dal presente documento. Il sistema individuato dovrà quindi includere, come indicato nelle Linee di Indirizzo, elementi di valutazione di "costruzione ed erogazione degli interventi", intesa come valutazione di processo, elementi di "misurazione di risultato delle prestazioni concretamente prodotte", intesa come valutazione di output, ed infine l'"introduzione di un sistema di indicatori per la valutazione dell'impatto delle politiche e delle misure messe in atto dall'Ambito", intendendo quindi la valutazione di outcome.

Gli indicatori individuati, quindi, saranno volti alla valutazione di queste tre fasi dell'erogazione e saranno sviluppati a loro volta su più livelli. Per monitorare e valutare processi e risultati, è opportuno considerare il livello micro e il livello meso: per quanto riguarda il livello micro, il focus sarà sugli effetti individuali sul benessere e sulla vita dei beneficiari, diretti e indiretti, dei singoli servizi erogati; per il livello meso, invece, si intende la misurazione dell'effetto sul sistema organizzativo dei singoli servizi, considerando quindi la rete di attori coinvolti nella definizione e somministrazione del servizio, il sistema di risorse e di informazioni coinvolto e, in generale, il contesto territoriale socio-sanitario. Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto dei servizi, invece, è opportuno inserire anche un livello di valutazione macro, che vada a misurare, quindi, l'impatto sull'intera comunità coinvolta, a livello di singolo Comune e di singolo Ambito, ma che abbia anche un'ottica comparativa rispetto agli

obiettivi individuati per gli altri servizi erogati, al fine di creare sinergie e complementarietà all'interno del sistema di *welfare* territoriale, ed evitare duplicazioni o un utilizzo poco efficiente delle risorse a disposizione.

Come citato nelle sezioni precedenti, l'approccio valutativo prevede, come minimo comune denominatore per ogni obiettivo, la creazione di un set di indicatori che vada a misurare l'andamento dei servizi secondo i diversi livelli micro, meso e macro.

Per alcuni obiettivi, verranno utilizzati gradi di intensità valutativa più approfonditi, utilizzando tecniche quantitative più mirate e focalizzate e tecniche qualitative specifiche: anche per queste ulteriori tecniche di valutazione si terrà conto delle fasi dell'andamento del servizio/progetto, dei diversi livelli di analisi e delle dimensioni valutative.

Tecniche

Al fine di ottenere un quadro di valutazione complessivo più efficiente ed efficace possibile, in un'ottica di miglioramento continuo, verranno utilizzate tecniche diverse per raggiungere gradi di approfondimento più o meno intensi per differenti obiettivi. Il minimo comune denominatore sarà, come già citato, la creazione di un set di indicatori per ogni obiettivo strategico. Per alcuni obiettivi selezionati, il livello di analisi sarà più approfondito e raffinato, introducendo, quindi, ulteriori tecniche quantitative e anche delle tecniche qualitative, di seguito introdotte brevemente:

- Costruzione e monitoraggio di un set di indicatori: come anticipato, per ogni obiettivo verrà costruito un set di indicatori di monitoraggio e valutazione sviluppato in relazione ai diversi livelli e alle diverse dimensioni esplicitate in precedenza. Una volta definiti gli indicatori, questi verranno aggiornati periodicamente sulla base dei nuovi dati rilasciati dalle fonti primarie di dato.
- Questionari di valutazione: al fine di analizzare in maniera più approfondita alcuni indicatori selezionati, verranno somministrati dei questionari finalizzati alla raccolta di informazioni quantitative su domande specifiche e strutturate, coinvolgendo un adeguato campione di rispondenti. La principale metodologia utilizzata è la scala Likert per misurare il grado di accordo o disaccordo rispetto ad un'affermazione positiva.
- Tecniche di indagine qualitativa: infine, per ottenere una valutazione esaustiva su alcuni obiettivi accuratamente selezionati, verranno impiegate delle tecniche qualitative. A seconda delle specificità di ogni obiettivo potranno venire utilizzate:
 - Interviste in profondità: rivolte a "testimoni chiave", che hanno quindi ampia conoscenza su uno o più argomenti di interesse per la valutazione, al fine di ottenere informazioni su specifiche domande di ricerca valutativa.
 - Focus Group: utilizzati per raccogliere dati in un contesto sociale in cui le persone possono considerare la propria opinione nel quadro delle opinioni altrui, esplorando in profondità particolari temi con un gruppo di individui selezionati.
 - Workshop partecipativi: sessioni di ricerca partecipata e laboratoriale, di grande aiuto quando si tratta di particolari gruppi target. A sua volta, nei workshop partecipativi possono essere utilizzate diverse tecniche, definite a seconda della tipologia di obiettivo, indicate per coinvolgere particolari gruppi target e stakeholder.

Risorse strumentali per la raccolta dati

Per la raccolta dei dati gli strumenti principali saranno dati dal Sistema Informativo Sociale Regionale a supporto della programmazione sociale secondo le sue tre dimensioni attuali:

- ✓ Rendicontativa, al fine di dar conto dell'utilizzo delle risorse. All'interno di tale categoria rientrano i flussi tipici di rendicontazione dei fondi nazionali e regionali e quelli della spesa sociale;
- ✓ Conoscitiva, volta a sviluppare le conoscenze a supporto della programmazione e della progettazione degli interventi (es. Datawarehouse regionale);

- ✓ Gestionale, utile a gestire informazioni sugli utenti e sulle unità d'offerta presenti sul territorio (es. AFAM, Cartella Sociale Informatizzata, Sistema informativo nazionale per le politiche sociali).

A questi strumenti si affiancheranno sistemi di rilevazioni interni all'Ambito per specifici servizi, con indagine più mirata a rilevare determinati indicatori di sistema, sia a livello di singolo sistema che di aggregato.

Strumenti ad hoc verranno realizzati per la valutazione di obiettivi prioritari.

Risorse umane

Per l'attività di valutazione e monitoraggio, l'Ambito Alto Sebino si avvarrà del supporto e della supervisione scientifica di Synergia.

Oltre ai professionisti di tale realtà di ricerca sociale, verrà coinvolto:

- il personale dell'Ufficio di Piano: Assistenti sociali, Educatori professionali e Operatori sociali dedicati allo sviluppo dei singoli obiettivi per aree di policy;
- il personale dei Comuni dell'Ambito e delle istituzioni aderenti alla rete territoriale dei servizi (dal versante sanitario e sociosanitario, a quello educativo, formativo e scolastico);
- le professionalità della cooperazione sociale, delle organizzazioni sindacali, degli Enti del terzo settore accreditati presso l'Ambito e/o aderenti all'Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona, all'interno di appositi tavoli di confronto tecnici.

Cronoprogramma

Dal momento che la programmazione ha subito ritardi causati dalla prioritizzazione delle misure di risposta alla crisi di COVID-19, che ha posto in secondo piano la definizione della programmazione zonale, di fatto la programmazione del triennio 2021-2023 coinvolgerà solamente il periodo 2022-2023, considerando quindi gli ultimi mesi del 2021 come periodo di progettazione, definizione degli obiettivi e di settaggio del sistema di rilevazione e monitoraggio. Successivamente a questa fase di definizione iniziale, quindi, il monitoraggio dei dati relativi agli indicatori verrà effettuato su base semestrale. Per gli indicatori per cui è previsto un'analisi più approfondita, l'erogazione di *survey* a mezzo questionario avverrà in due momenti, uno finalizzato al monitoraggio dell'andamento del servizio, erogato quindi a metà del periodo, ed uno finalizzato alla valutazione finale ex post, somministrato quindi nell'ultimo quadrimestre del 2023. Lo stesso varrà anche per l'utilizzo delle tecniche qualitative di intervista in profondità/focus group/workshop previste per un numero ristretto di obiettivi.

Al termine del periodo di programmazione verrà prodotto un report che verrà inserito nel nuovo Piano di Zona e andrà a supportare la definizione della nuova programmazione zonale 2024-2026 che sarà curata, appunto, nell'ultimo quadrimestre del 2023.

10. Progetti e percorsi di integrazione sociosanitaria costruiti con ATS e ASST

10.1. Premialità sovrazonale ex DGR n. 4563/2021

Di seguito vengono illustrati gli obiettivi di policy a livello sovrazonale individuati dall'Ambito Alto Sebino – unitamente ad ATS e ASST Bergamo EST - ai fini dell'accesso alla premialità di cui alla DGR n. 4563/2021.

Tali obiettivi sono stati approvati dalla Cabina di Regia – Livello tecnico operativo del 23 novembre 2021.

OBIETTIVO N. 1 NETWORK INTEGRATI TERRITORIALI PER LA FRAGILITÀ
Obiettivo trasversale strategico a valenza provinciale e distrettuale, volto a delineare e costruire il network territoriale di presa in carico integrata di persone con fragilità globale elevata e loro caregiver, attraverso la costituzione di nuclei operativi a livello di singolo Ambito Territoriale/Casa della Comunità nell'ottica dello sviluppo del PNRR. L'obiettivo è meglio descritto e articolato all'interno del Prologo provinciale e distrettuale Piani di Zona 2021-2023 – Obiettivo 2, già richiamato e al quale si rinvia.

OBIETTIVO N. 2: AZIONI DI CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO E AGLI ALTRI COMPORTAMENTI DI ADDICTION (Bergamo Est)	
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Estensione ed implementazione del modello "Mind the Gap" a tutti i comportamenti di addiction.
TARGET	• Popolazione giovanile • Comunità locali • Amministratori locali • Forze dell'Ordine e Polizia Locale • Operatori della rete dei servizi • Soggetti adulti "moltiplicatori" • Gestori di locali con installati apparecchi da gioco • Gestori di Sale Slot • Familiari • Giocatori d'azzardo • Giocatori d'azzardo patologici • Soggetti con disturbi da uso di alcol o sostanze

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	Indicativamente 30.000,00 annui – convergenza piani locali GAP
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Cooperativa Il Piccolo Principe (Coordinatore, Educatore, Psicologo, Medico, Infermiere, Assistente Sociale, Consulente legale, Formatori esterni) con funzioni di soggetto attuatore del progetto e delle azioni progettuali e facilitatore di rete. ASST personali Servizi territoriali per le dipendenze- Educatori, Assistenti Sociali, Psicologi, formatori, facilitatori di rete Personale dei comuni afferenti al Distretto: operatori dei servizi sociali e Polizie Locali, con funzione di coinvolgimento territoriale e collaborazione alle azioni Staff degli Uffici di Piano con funzioni di raccordo con le progettualità in essere
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Sì: • Prevenzione dei comportamenti a rischio e promozione della salute; • Presa in carico della vulnerabilità adulta e intercettazione precoce; • Sicurezza e controllo promosso dalle Polizie locali; • Rete delle scuole che promuovono salute; • Rete delle Aziende WHP; • Rete delle città sane.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì.
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Sì. L'obiettivo è in continuità con gli obiettivi della programmazione zonale 2018 -2020, obiettivo strategico n. 5 del prologo provinciale "Lavoro in Comune", che individuava il gioco d'azzardo quale tema comune a livello del Distretto Bergamo Est. È infatti in continuità con i Progetti "Mind the Gap: Una rete per il Distretto Bergamo Est" e "Mind the gap 2.0", dei quali rappresenta implementazione ed estensione.
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì: • Ambiti Territoriali afferenti al Distretto Bergamo Est • ATS Bergamo, ASST Bergamo EST • Istituti Scolastici Lorenzo Lotto e Federici di Trescore B.rio, Ettore Majorana di Seriate, Oscar Romero di Albino, Alfredo Sonzogni di Nembro, • Istituti comprensivi afferenti ai 7 Ambiti territoriali, • Cooperative Il Piccolo Principe, Comunità Emmaus, Sebina, Il Cantiere, Sottosopra, Crisalide, • Fondazione Angelo Custode, • ACAT Valcalepio Val Cavallina, ACAT Bergamo, ACAT Alto Sebino, • CSI Comitato Bergamo,

	• ASCOM Bergamo, CONFESERCENTI Bergamo
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'area territoriale vede un'ampia diffusione del gioco d'azzardo e di problematicità legata allo sviluppo di comportamenti problematici, con impatti importanti sul piano sociale, economico, relazionale e sanitario di giocatori e famiglie. L'emergenza sanitaria, con i provvedimenti di distanziamento, ha provocato una contrazione del gioco d'azzardo fisico nel periodo marzo 2020-giugno 2021, ma ha altresì evidenziato l'incremento del gioco d'azzardo online e modificato alcuni comportamenti legati al gioco fisico, spostando parte dei volumi di gioco tra tipologie di gioco. A seguito della pandemia, si evidenziano segnali di incremento di situazioni di malessere e vulnerabilità nella popolazione, dato che fa ritenere elevato il rischio di un incremento delle problematiche legate al gioco d'azzardo, così come degli altri comportamenti di addiction, nei prossimi mesi e anni. Il diffondersi del gioco d'azzardo online comporta peraltro per la rete dei servizi individuare modalità diverse e innovative in termini di prevenzione, intercettazione e cura. Le progettualità già realizzate e tuttora in corso, previste dalla DGR 1114/2018, hanno permesso la realizzazione a livello Distrettuale di una governance e di un complesso di azioni di sistema relativamente alle azioni di prevenzione, intercettazione/cura, regolamentazione e controllo che si ritiene necessario mantenere e implementare. Si ritiene inoltre che il sistema realizzato possa essere ampliato ed esteso a tutta l'area dei Disturbi da uso di alcol e sostanze. Considerato il rapido evolversi dei fenomeni si rende altresì necessario il mantenimento di un'attenzione elevata alla conoscenza e alla formazione diffusa.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	L'intervento prevede la realizzazione delle seguenti azioni: 1. GOVERNANCE: Mantenimento di un raccordo a livello Distrettuale, attraverso Tavoli tematici Smart (Prevenzione, Intercettazione, Regolamentazione e Controlli), a geografia variabile. <i>Indicatori di processo:</i> coinvolgimento degli stakeholders 2. CONOSCENZA: Prosecuzione della raccolta, sistematizzazione e diffusione dei dati sull'andamento dei fenomeni e della loro evoluzione (dati locali provenienti dall'App SMART dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli), dati provenienti da indagini campionarie a livello nazionale, regionale e provinciale, report europei e nazionali, letteratura scientifica sulle evidenze di efficacia degli interventi, dati di ricerche locali). <i>Indicatori di processo:</i> collaborazione attiva di comuni e Ambiti rispetto all'App SMART, presenza di Banca dati 3. PREVENZIONE: promozione di interventi scolastici con strategie efficaci, raccordo tra iniziative scolastiche e territoriali, formazione ai soggetti "moltiplicatori", promozione di interventi di prevenzione ambientale, promozione dei Codici etici (relativi al Gioco d'azzardo e alle bevande alcoliche), avvio interlocuzioni con gestori di sale slot, avvio di processi volti alla definizione di "Patti territoriali di comunità". <i>Indicatori di processo:</i> numero scuole, gestori e soggetti moltiplicatori coinvolti 4. INTERCETTAZIONE E CURA: offerta di consulenza legale (amministrazione di sostegno, sovraindebitamento), Sportello di

	ascolto online, n. 2 Sportelli di prossimità diffusi sul territorio del Distretto, formazione alle "sentinelle" territoriali, presenza di "operatori di rete". <i>Indicatori di processo:</i> numero "sentinelle territoriali coinvolte", numero richieste pervenute agli sportelli territoriali e online 5. REGOLAMENTAZIONE E CONTRASTO: raccordo e formazione con Amministratori, Polizie Locali, Forze dell'Ordine, manutenzione del Regolamento di contrasto al Gioco d'azzardo. <i>Indicatori di processo:</i> grado di coinvolgimento territoriale
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	• Convenzione con gli Ambiti per l'apertura di Sportelli territoriali di prossimità; • Presenza di Banca dati; • Presenza di sistema di raccolta dati da APP SMART da tutti i comuni; • Percorsi formativi per F.F.O.O., Amministratori, Gestori, operatori dei servizi, soggetti moltiplicatori • Definizione di Patti di comunità
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	• Estensione del modello già sperimentato sul gioco d'azzardo a tutti i comportamenti di addiction; • Miglioramento della capacità dei servizi e della rete territoriale di intercettare precocemente situazioni di rischio; • Miglioramento della conoscenza reciproca tra servizi e della capacità di lavorare in modo integrato; • Miglioramento dell'offerta di cura e trattamento da parte dei servizi (offerta aggiuntiva di consulenza legale, integrazione tra servizi specialistici e territoriali); • Incremento della consapevolezza da parte dei soggetti moltiplicatori del proprio ruolo preventivo e proattivo; • Incremento della consapevolezza territoriale dei fattori di rischio e di protezione a livello di comunità locale; • Incremento della capacità delle comunità locali di svolgere un ruolo protettivo e di accompagnamento dei propri cittadini "fragili"

OBIETTIVO N. 3 PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE E SOSTEGNO ALLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA (Bergamo Est)	
DESCRIZIONE OBIETTIVO	Promuovere percorsi di emancipazione e fuoriuscita dalla violenza alle donne vittime di violenza di genere attraverso l'offerta di servizi di prevenzione, accoglienza e messa in protezione.
TARGET	Beneficiari diretti delle azioni di accoglienza e messa in protezione: donne vittime di violenza, con eventuali figli minori Beneficiari indiretti delle azioni di sensibilizzazione e formazione: servizi sociali comunali e di Ambito, istituzioni, ordini professionali, associazioni culturali, sportive, istituti scolastici, cittadinanza.

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE	L'intervento è finanziato con fondi specifici di Regione Lombardia. Per l'anno 2022, per la progettualità della rete del distretto Bergamo est, sono stati stanziati € 110.000,00 (Dduo n. 14504 del 27 ottobre 2021).
RISORSE DI PERSONALE DEDICATE	Centro antiviolenza dell'Associazione Aiuto Donna: 1 Coordinatrice, 15 operatrici dell'accoglienza volontarie, 2 avvocate, 1 psicologa, 1 etnoclinica, 3 mediatrici culturali, 1 operatrice per la reperibilità H24, con funzioni di accoglienza, presa in carico e supporto al percorso di fuoriuscita dalla violenza. Case rifugio convenzionate: Istituto delle Suore delle Poverelle - Istituto Palazzolo e Società Cooperativa Sociale Generazioni Fa: Educatori, Psicologi, con funzione di gestione dell'accoglienza e accompagnamento al percorso di fuoriuscita dalla violenza; Personale dei comuni afferenti al Distretto: operatori dei servizi sociali, con funzione di coinvolgimento territoriale e collaborazione alle azioni; Staff degli Uffici di Piano, con funzioni di cabina di regia. Personale socio sanitario dell'ASST: per le funzioni specifiche svolte presso i presidi ospedalieri e i PREST.
L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY?	Si. L'intervento interseca le politiche per l'inserimento lavorativo e le politiche abitative, nonché quelle a sostegno della famiglia e dei minori.
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	Si. Le attività dei presidi ospedalieri: ✓ Assistenza sanitaria adeguata in tutti i giorni dell'anno e 24h al giorno alla donna vittima di violenza attraverso il Pronto Soccorso; ✓ Adozione di un protocollo operativo interno per l'accoglienza e il trattamento delle donne vittime di violenza che accedono ai servizi sanitari, che assicuri alle pazienti assistenza, protezione e indicazioni precise per un percorso diagnostico terapeutico adeguato alle condizioni rilevate; ✓ Condivisione con i soggetti della Rete di metodologie di lavoro e accordi operativi; ✓ Offerta, attraverso il proprio personale, adeguatamente formato, di indicazioni, informazioni e contatti inerenti tutti i servizi territoriali che offrono supporto alle donne vittime di violenza, favorendone il contatto in particolare nelle situazioni critiche laddove non vi sia la possibilità di un'accoglienza sicura della donna vittima di violenza. Le attività dei consultori: Accoglienza delle donne vittime di violenza, informazioni sui servizi e interventi offerti dalla rete, orientamento e invio ai servizi adeguati a rispondere ai bisogni rilevati; Avvio di percorsi di sostegno psicologico e presa in carico psicoterapeutica di donne vittime di violenza/maltrattamento.
È IN CONTINUITÀ CON LA	Si. L'obiettivo è in continuità con gli obiettivi della programmazione zonale 2018-2020, obiettivo strategico n. 5 del prologo

PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	provinciale "Lavoro in Comune", che individuava la rete antiviolenza quale tema comune a livello del Distretto Bergamo Est
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE?	Sì. L'intervento è realizzato in co-progettazione con gli Ambiti territoriali afferenti al Distretto Bergamo Est, il centro antiviolenza e le case rifugio. I progetti operativi sono inoltre condivisi e validati dal Tavolo Istituzionale della Rete Antiviolenza del Distretto Bergamo Est, costituito da: Procura del Tribunale per i Minorenni di Brescia; Tribunale per i Minorenni di Brescia; Tribunale Ordinario di Bergamo Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Bergamo; ATS Bergamo -Distretto Bergamo Est; ASST Bergamo –Distretto Bergamo Est; Questura di Bergamo ; Ordine Assistenti Sociali CROAS Lombardia; Ordine della Professione Ostetrica Interprovinciale Bergamo, Cremona, Lodi, Milano, Monza-Brianza; Ufficio Scolastico Provinciale di Bergamo; Consiglieria di Parità-Provincia di Bergamo Associazione Aiuto Donna – Fuori dalla violenza Onlus; Centro R.I.T.A. Seriate Associazione Aiuto Donna – Fuori dalla violenza Onlus Istituto delle Suore Poverelle – Istituto Palazzolo; Consorzio Fa; Cooperativa sociale GenerAzioni; Associazione la Svolta; Fisascat Bergamo; Ordine dei Medici e degli Odontoiatri; Associazione Fior di Loto
QUESTO INTERVENTO A QUALE/I BISOGNO/I RISPONDE?	L'intervento, basato su un approccio che mette al centro i diritti delle donne, coniuga la protezione delle vittime di violenza con il sostegno delle loro capacità e potenzialità, creando le condizioni per il superamento della violenza e il raggiungimento della piena autonomia, attraverso il sistema della rete territoriale con il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati che garantiscono la creazione di un percorso personalizzato alle donne vittime di violenza. L'intervento risponde altresì alla necessità di sensibilizzazione della cittadinanza e di contribuire all'emersione del fenomeno, tuttora sottostimato dai dati amministrativi e giudiziari, che resta in gran parte sommerso per l'estrema difficoltà di far emergere comportamenti violenti e abusanti che maturano in contesti relazionali familiari e/o di coppia ancora oggi considerati attinenti alla sfera privata e comportamenti molesti e discriminatori posti in essere nei luoghi di lavoro e all'interno dei contesti lavorativi. Inoltre, le differenze culturali, sociali e istituzionali si riflettono sulla percezione della violenza, i tassi di denuncia e le procedure di registrazione Alcune indagini campionarie condotte a livello nazionale dall'ISTAT consentono, tuttavia, di delineare le principali dimensioni di tale fenomeno. Secondo l'ultima indagine campionaria realizzata nel 2014, in Italia il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila). Non diversamente dal quadro nazionale, in Lombardia il 31,4% delle donne tra i 16 e i 70 ha subito violenza fisica o sessuale (Istat 2014). Secondo i dati 2018 dell'Osservatorio Regionale Antiviolenza (O.R.A.) che fanno riferimento alle donne prese in carico dai

	Centri Antiviolenza nel 2017, le forme di violenza subite sono multiple e hanno riguardato soprattutto la violenza psicologica (86,5% delle donne), la violenza fisica (72,9%), la violenza economica (31,6%), lo stalking (19,6%) e, infine, la violenza sessuale (13,1%). Il maltrattante nel 86,3% dei casi è il partner o l'ex.
QUALI MODALITÀ ORGANIZZATIVE, OPERATIVE E DI EROGAZIONE SONO ADOTTATE? (INDICATORI DI PROCESSO)	Regione Lombardia ha definito un modello di governance basato sull'attivazione di reti territoriali interistituzionali antiviolenza, un sistema multi-agency che riunisce tutti gli attori che entrano in contatto con le donne vittime di violenza e cooperano per fare emergere il fenomeno, accogliere e mettere in protezione le donne secondo un modello integrato di accesso ai servizi di presa in carico. Per la realizzazione dell'obiettivo sono previste le seguenti azioni: <u>Linea di intervento 1 - Rafforzamento del sistema di intervento e governance della rete territoriale</u> Ricomprende tutte le azioni volte a favorire la gestione e lo sviluppo della rete, sia quelle in capo all'Ente capofila che quelle in capo ai CAV. Deve essere implementato un sistema strutturato di intervento e governance della rete che dia evidenza della programmazione integrata, operativa e finanziaria, delle iniziative di empowerment della rete. Attività: Comunicazione istituzionale, sensibilizzazione, prevenzione e informazione: campagne e interventi di comunicazione volti a far conoscere il fenomeno e le sue caratteristiche nel territorio, diffondere informazioni sulle finalità, gli ambiti di intervento e i servizi offerti dalla rete territoriale antiviolenza. Dovranno inoltre essere previste attività di sensibilizzazione del territorio miranti alla emersione/prevenzione del fenomeno, eventi, percorsi e iniziative di sensibilizzazione nelle scuole, nei servizi, nelle imprese. Formazione a supporto del lavoro di rete e formazione professionalizzante: dovrà essere prevista un'offerta formativa coerente a supporto del lavoro di rete e volta allo sviluppo delle competenze delle operatrici e volontarie dei soggetti gestori aderenti alla rete, quali: - interventi formativi destinati ai diversi soggetti appartenenti alla rete territoriale volti a favorire la conoscenza reciproca tra tutti i soggetti della rete e ad assicurare la coerenza delle metodologie e degli interventi sul territorio; - attività di formazione destinata alle operatrici e volontarie degli enti gestori su metodologie e strumenti per la presa in carico, sul ruolo e il funzionamento dei CAV e delle Case Rifugio all'interno della rete, per favorire la diffusione di interventi e metodologie omogenee nel territorio. - interventi formativi rivolti a soggetti e organizzazioni non aderenti alla rete territoriale antiviolenza, volti a promuovere la conoscenza del fenomeno e di strumenti e metodologie per favorire l'emersione e la presa in carico delle donne, oltre che l'adesione alla rete.

	Attività di raccordo e animazione della rete territoriale antiviolenza (in capo all'Ente locale), quali: il coinvolgimento e il raccordo con gli Ambiti territoriali (Piani di Zona) secondo le modalità e finalità definite dalla DGR n. 4563 del 19 aprile 2021 per quanto attiene l'area degli interventi per la famiglia, anche al fine di garantire nel tempo la sostenibilità e la continuità delle azioni e dei servizi, promuovendo un approccio di rete e multidisciplinare; l'ampliamento della rete attraverso la stipula di accordi e protocolli operativi con nuovi soggetti sia istituzionali che enti gestori che definiscano compiutamente ruoli e responsabilità di ciascun soggetto della rete territoriale antiviolenza; l'attività di supervisione, monitoraggio e valutazione degli interventi della rete previsti dal programma anche con riferimento alla percezione di efficacia dei servizi da parte delle donne. Attività di monitoraggio e management (in capo ai CAV), quali le attività gestionali e di implementazione dell'Osservatorio Regionale Antiviolenza (ORA). Per la linea 1 è richiesta la definizione di un Piano Territoriale che dovrà prevedere tutte le attività volte al rafforzamento della conoscenza della rete e all'omogeneizzazione delle metodologie e degli strumenti di intervento, alla comunicazione e alla formazione dei soggetti aderenti alla rete e di quelli esterni. Indicatori di processo: Nr. di eventi di sensibilizzazione effettuati; Nr. di interventi formativi effettuati; Nr. di nuovi aderenti alla Rete antiviolenza <u>Linea di intervento 2 - Attività e servizi offerti dai Centri antiviolenza.</u> I centri antiviolenza hanno la funzione di accoglienza e orientamento, presa in carico delle donne, definizione del percorso e accompagnamento fino all'autonomia. Per tale ragione i centri antiviolenza hanno la funzione di progettazione e regia dei percorsi di uscita dalla violenza delle donne. Nella linea di intervento 2 sono comprese le attività e i servizi erogati dai centri antiviolenza, secondo gli standard relativi ai servizi minimi garantiti definiti, così come definiti in sede di Intesa Stato-Regioni. Attività: reperibilità h24; ascolto: colloqui telefonici e preliminari presso la sede per individuare i bisogni e fornire le prime informazioni utili; accoglienza della donna: protezione e accoglienza gratuita alle donne vittime di violenza a seguito di colloqui strutturati volti ad elaborare un percorso individuale di accompagnamento mediante un progetto personalizzato di uscita dalla violenza; assistenza psicologica: supporto psicologico individuale o anche tramite gruppi di auto mutuo aiuto, anche utilizzando le strutture ospedaliere ed i servizi territoriali; assistenza legale: colloqui di informazione e di orientamento, supporto di carattere legale sia in ambito civile che penale, e informazione e aiuto per l'accesso al gratuito patrocinio, in tutte le fasi del processo penale e civile,
--	---

	supporto sociale ai percorsi individuali; interventi dedicati ai minori vittime di violenza assistita; mediazione linguistica e culturale; attività di orientamento/accompagnamento al lavoro attraverso informazioni e contatti con i servizi sociali e con i centri per l'impiego per individuare un percorso di inclusione lavorativa verso l'autonomia economica grazie alla presenza di un tutor individuale; attività di orientamento/accompagnamento all'autonomia abitativa attraverso il raccordo con gli enti pubblici e privati che operano nel settore delle politiche abitative ed il supporto di un tutor individuale; attività di supervisione delle operatrici. Indicatori di processo: nr. colloqui di accoglienza effettuati; nr. donne prese in carico; nr. consulenze psicologiche erogate; nr. consulenze legali erogate; nr. interventi di mediazione linguistica erogati; nr. di spazi di ascolto attivi <u>Linea di intervento 3 - Attività e servizi offerti dalle Case rifugio/strutture di ospitalità</u> Le attività delle case-rifugio e case di accoglienza comprendono: Ospitalità in casa rifugio/struttura di ospitalità a titolo gratuito delle donne vittime di violenza, al fine di salvaguardare l'incolumità fisica e psichica in raccordo con la rete dei servizi sociosanitari e assistenziali territoriali, provvedendo anche alla cura di eventuali minori a carico; Inserimento dati nel sistema informativo ORA; Servizi educativi e sostegno scolastico ai minori figli delle donne vittime di violenza. Indicatori di processo: nr. donne accolte in protezione, di cui: nr. collocate su invio del CAV, nr. collocate su invio del servizio sociale; nr. collocate su invio dei presidi ospedalieri, nr. collocate su invio delle FF.OO nr. di abbandoni precoci del percorso di accoglienza residenziale nr. giorni di permanenza in struttura
QUALI RISULTATI VUOLE RAGGIUNGERE?	<u>Linea di intervento 1 - Rafforzamento del sistema di intervento e governance della rete territoriale</u> Rafforzamento della conoscenza della rete sul territorio Maggior emersione del fenomeno della violenza

	Miglioramento della collaborazione e delle sinergie tra i soggetti che a vario titolo possono intercettare le donne vittime di violenza o che contribuiscono alla realizzazione dei percorsi di uscita dalla violenza attraverso la definizione di buone prassi per la presa in carico integrata e l'armonizzazione delle procedure operative; Maggior vicinanza territoriale del centro antiviolenza con l'apertura di nuovi spazi di ascolto in Ambiti scoperti dal servizio quali Lovere e Clusone; Incremento del ventaglio di opportunità a sostegno dei percorsi di fuoriuscita dalla violenza; Aumento delle competenze dei professionisti che operano all'intero dei servizi generali che intercettano le donne. <u>Linea di intervento 2 - Attività e servizi offerti dai Centri antiviolenza</u> Incremento del numero di donne prese in carico dal centro antiviolenza Maggior efficacia dei percorsi di accompagnamento alla fuoriuscita dalla violenza. <u>Linea di intervento 3 - Attività e servizi offerti dalle Case rifugio/strutture di ospitalità</u> Maggior efficacia dei percorsi di accoglienza residenziale; Diminuzione degli abbandoni precoci del percorso di accoglienza residenziale
QUALE IMPATTO HA AVUTO L'INTERVENTO?	La sperimentazione di un modello integrato di intervento a contrasto della violenza di genere nelle pregresse annualità ha consentito l'attuazione di percorsi di fuoriuscita dalla violenza e l'emancipazione delle donne che ne sono state protagoniste. Pur ancora sottostimato rispetto alle dimensioni reali del fenomeno, è progressivamente aumentato il numero delle donne che si sono rivolte al centro antiviolenza. Si vuole continuare nel rafforzamento della collaborazione fra i diversi attori chiamati a diverso titolo ad intervenire sulla violenza (servizi sociali comunali, Forze dell'Ordine, Strutture ospedaliere). Si desidera potenziare negli operatori dei servizi la comprensione del fenomeno e le competenze per l'intervento, anche attraverso i percorsi formativi realizzati dalla Rete, che vertono, sul lungo periodo, alla strutturazione di una visione e di un linguaggio comune. Si continuerà anche la conoscenza generale del fenomeno della violenza, grazie agli eventi di sensibilizzazione e formazione rivolti alla cittadinanza e quelli specifici per studenti realizzati in collaborazione con gli istituti scolastici. È infine aumentato il numero di soggetti aderenti alla Rete auspicando un ampliamento degli aderenti alla medesima.

10.2. Verso la “Casa di Comunità” dell’Ambito Alto Sebino e nuovi obiettivi di integrazione sociosanitaria

Come evidenziato all’interno degli obiettivi individuati nella programmazione del presente Piano di Zona, sia a livello di Ambito, che a livello sovralocale, la multidimensionalità della presa in carico delle persone richiede la capacità di rivedere il tema dell’integrazione sociosanitaria territoriale.

Inoltre, in una realtà come quella dell’Ambito Alto Sebino fragilità e salute di intrecciano, con una sempre più evidente richiesta di reinvestire nelle cure primarie.

A tal fine, il contesto della riforma del sistema sanitario e socio-sanitario lombardo, unitamente all’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta l’occasione per rimettere al centro il ruolo dell’Ambito e del Distretto – anche nelle sue nuove dimensioni – come articolazioni territoriali sinergiche ed operative.

Indubbiamente, il punto di svolta per potenziare le filiera integrata dei servizi sociali e sanitari è rappresentato dalla **“Casa di Comunità”**, individuata dall’Assemblea dei Sindaci, presso l’attuale stabile di proprietà del Comune di Lovere, in Piazzale Bonomelli.

In attuazione della Missione 6 – C1 del PNRR in materia di prossimità e assistenza sanitaria territoriale, infatti, Regione Lombardia ha individuato le Case della Comunità come:

- strumento attraverso cui coordinare tutti i servizi offerti sul territorio rivolti in particolare ai malati cronici;
- struttura fisica in cui opererà un team multidisciplinare di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, altri professionisti della salute e potrà ospitare anche assistenti sociali (rafforzamento servizi sociali territoriali e maggiore integrazione sanitaria)
- punto di riferimento continuativo per la popolazione (anche attraverso un’infrastruttura informatica, un punto prelievi, la strumentazione polispecialistica)
- finalità: garantire la promozione, la prevenzione della salute e la presa in carico della comunità di riferimento
- punto unico di accesso (PUA) per le valutazioni multidimensionali (servizi socio-sanitari) e i servizi dedicati alla tutela della donna, del bambino e dei nuclei familiari
- luogo in cui potranno essere previsti servizi sociali e assistenziali rivolti prioritariamente alle persone anziani e fragili.

È, quindi, all’interno della Casa di Comunità che dovrà realizzarsi l’integrazione tra i servizi sanitari e sociosanitari con i servizi sociali territoriali, potendo contare sulla presenza degli assistenti sociali e dovrà configurarsi quale punto di riferimento continuativo per la popolazione permetterà di garantire la presa in carico della comunità di riferimento.

Così come già definito nel corso della seduta del 15 ottobre 2021, *“L’Assemblea dei Sindaci e l’Ambito, per quanto di loro competenza, si rendono disponibili ad affiancare l’ASST Bergamo Est, l’ATS di Bergamo e il Comune di Lovere nella fase di avvio della Casa di Comunità, favorendo il dialogo tra le diverse componenti che, in questo luogo, dovrebbero trovare punto comune di incontro e condivisione, facilitata anche da una pluriennale esperienza di gestione in forma associata dei servizi sociali.*

Allo stesso modo, inoltre, si evidenzia che il percorso intrapreso deve porsi in connessione anche con gli obiettivi di cui alla Missione 5 (Inclusione e coesione) del PNRR.

Nello specifico, con gli obiettivi che per le aree interne e montane prevedono:

- *il “Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità” al fine di agevolare la soluzione a problemi di disagio e fragilità sociale, mediante l’intensificazione dell’erogazione di servizi (agli anziani, ai giovani in difficoltà, servizi di natura socioassistenziale, etc.);*
- *il potenziamento dei servizi di assistenza domiciliare per anziani, infermiere e ostetriche di comunità; dei piccoli ospedali e dei servizi di base, anche ambulatoriali;*

- *di accelerare il processo di deistituzionalizzazione, fornendo servizi sociali e sanitari di comunità e domiciliari al fine di migliorare l'autonomia delle persone anziane e con disabilità.*

In tale prospettiva, quindi, l'Assemblea dei Sindaci ritiene doveroso porre l'attenzione anche all'Ospedale di Lovere e al suo pronto soccorso, presidio fondamentale durante la lotta alla pandemia da Covid per tutto il comprensorio".

L'Ambito e l'Assemblea dei Sindaci, quindi, dovranno rendersi parti attive, unitamente ad ASST Bergamo Est e ATS Bergamo, per garantire e promuovere un nuovo modello di welfare, che renda le cure meno prestazionali e più generatrici di benessere della persona, anche nell'ottica di un approccio One Health.

Altrettanto importante sarà altresì la valorizzazione della nuova dimensione di Distretto quale sede, facilmente riconoscibile e accessibile dai cittadini, di valutazione del bisogno locale (che deve avvenire con il coinvolgimento dei Sindaci al fine di rendere effettiva la programmazione locale), della programmazione territoriale e dell'integrazione dei professionisti sanitari.

In materia di integrazione sociosanitaria, fermo restando gli obiettivi già individuati del documento di piano, sia a livello di Ambito, sia a livello sovralocale, di cui ai capitoli che precedono si condividono le seguenti priorità di azione.

A. ASSISTENZA EDUCATIVA SCOLASTICA

OBIETTIVO

Sviluppare azioni formative a livello provinciale finalizzate a garantire ai minori con disabilità piena inclusione all'interno dei contesti di vita (scuola ed extra-scuola) e pieno coinvolgimento di tutte le figure che ruotano attorno alla loro realizzazione.

AZIONI

Proseguire con i due percorsi formativi promossi a livello provinciale:

- Percorso promosso dall'Ufficio scolastico provinciale;
- Percorso promosso dagli Ambiti e incentrato sulla promozione della qualità di vita della persona con disabilità attraverso il modello delle Matrici Ecologiche

ASPETTI DI CONTESTO

- Mancanza di linee attuative del Dlgs. 66/17;
- Proposta, a livello Nazionale, della piattaforma informatizzata in cui compilare i PEI dei singoli alunni;
- Necessità di coinvolgimento attivo e sistematizzato di scuole e famiglie nel percorso dedicato al modello delle Matrici Ecologiche.

OBIETTIVO

Promuovere una piena integrazione delle competenze presenti nelle Scuole ottimizzando le risorse disponibili e la valorizzazione del ruolo degli Assistenti educatori.

AZIONI

Mantenere una regia provinciale rispetto a un percorso che porti alla sperimentazione locale, all'interno delle Scuole, della figura dell'assistente educatore "di plesso".

ASPETTI DI CONTESTO

- Necessità di prevedere una forte regia della proposta progettuale, condivisa con la Scuola, i Servizi del territorio e il Terzo settore.
- Urgenza di affrontare la questione sostenibilità, a fronte di una spesa "esponentiale" dei comuni su questo fronte.

B. FLESSIBILITÀ DEI SERVIZI

OBIETTIVO

Promuovere sperimentazioni che mettano al centro, anche attraverso la verifica dell'attuazione del "budget di cura", la realizzazione dei progetti di vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie e che possano essere modulate superando le rigidità delle misure e dei servizi

AZIONI

Sviluppare di ipotesi rispetto a servizi flessibili, da produrre mediante confronto e condivisione tra stakeholder.

Promuovere una contrattazione con Regione Lombardia e ATS sulle sperimentazioni individuate.

ASPETTI DI CONTESTO

Fondamentale il lavoro di concertazione fra servizi sociali e socio-sanitari, terzo settore, rete del volontariato e della cittadinanza al fine di individuare proposte che trovino un compromesso fra esigenze di personalizzazione e realizzabilità delle proposte.

C. ACCOMPAGNAMENTO A PROGETTI ABITATIVI IN AUTONOMIA (Dopo di Noi)

OBIETTIVO

Condividere conoscenze e prassi operative volte a favorire la piena realizzazione del progetto di vita della persona con disabilità rispetto ai percorsi di autonomia abitativa

AZIONI

- Attuazione dei percorsi formativi promossi da REGIONE/ATS che vedono il coinvolgimento di tutti gli Ambiti Territoriali e delle persone con disabilità e loro famiglie;
- Comunità di pratiche: condivisione a livello provinciale, di proposte progettuali che abbiano visto la concretizzazione di progettualità previste nella L.112/16 e di una prospettiva che, stante le rigidità della normativa, contempli anche logiche ed approcci del "durante noi";

ASPETTI DI CONTESTO

Valorizzazione delle risorse messe a disposizione sul PNRR per l'attuazione delle progettualità della legge 112/16, anche con la finalità di bilanciare la significativa disomogeneità a livello provinciale nell'attivazione dei progetti sull'autonomia abitativa (le criticità riguardano: costi elevati, famiglie ancora non disponibili a beneficiare di queste proposte, contesti territoriali con diversi livelli di "predisposizione").

D. POSIZIONAMENTO DEL RUOLO DEI COMUNI ALL'INTERNO DELL'OCSM

OBIETTIVO

Migliorare l'integrazione fra sociale e sociosanitario nei processi di presa in carico delle persone con problematiche psichiatriche a partire dalla definizione del ruolo dei Comuni all'interno dell'Organismo di Coordinamento della Salute Mentale

AZIONI

- Definire ruoli e figure tecniche in rappresentanza dei Comuni per la partecipazione informata e costruttiva ai diversi tavoli di lavoro dell'OCSM;
- Raccogliere i temi prioritari per i Comuni sul tema salute mentale per chiedere che siano trattati in via prioritaria fra gli oggetti di lavoro dell'OCSM e che siano portati all'attenzione della Direzione Regionale competente;
- Costruire uno spazio di interlocuzione dedicato fra la rappresentanza dei Comuni e l'Ufficio Salute Mentale di ATS che coordina i lavori dell'OCSM.

ASPETTI DI CONTESTO

- Complessità delle interazioni tra i vari soggetti della rete

- numero sempre crescente di segnalazioni soprattutto relative a giovani e adolescenti.

E. EVOLUZIONE DEI PROGETTI SOVRALOCALI DEDICATI ALL'AREA DELLA SALUTE MENTALE

OBIETTIVO

Migliorare l'integrazione fra sociale e sociosanitario nei processi di presa in carico delle persone con problematiche psichiatriche a partire dagli esiti dei progetti distrettuali (Fond. Bergamasca) e del progetto Migr@menti (fondi FAMI)

AZIONI

- Partecipare alla finalizzazione del progetto Migr@menti (in scadenza a giugno 2022), capitalizzando le sperimentazioni attivate (Equipe distrettuale e Dispositivo Etnoclinico) e valutare le modalità per trasformarle in prassi di sistema;
- Promuovere una analisi incrociata fra i modelli di intervento sperimentati e gli esiti ottenuti sui progetti distrettuali sul tema salute mentale, al fine di evidenziare elementi di continuità e buone prassi che possano fare da riferimento per le riprogettazioni;
- Valutare con la Fondazione Bergamasca il potenziamento dei progetti distrettuali

ASPETTI DI CONTESTO

L'area della salute mentale è "storicamente" un'area complessa per comuni, ma chiede, soprattutto in questo periodo, un forte investimento in termini di condivisione e di coinvolgimento della rete.

F. SVILUPPO TERRITORIALE DELL'INTESA "EQUIPE INTEGRATIVA DI VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE"

OBIETTIVO

Dare attuazione piena a livello territoriale dell'Intesa sancita con ATS e ASST in ordine al funzionamento del servizio territoriale di valutazione multidimensionale (Cabina di Regia Livello Tecnico Operativo del 21.07.2021)

AZIONI

- promuovere la centralità e la partecipazione degli utenti e delle loro famiglie attraverso progetti individualizzati, con forme di cogestione dei percorsi di cura e di riabilitazione, caratterizzati dalla necessità di interventi sanitari e sociali tra loro integrati;
- introdurre strumenti di coprogrammazione, cogestione e corealizzazione personalizzata dei bisogni delle persone fragili e vulnerabili, idonei a garantire la gestione congiunta delle prestazioni sociali con le prestazioni sanitarie e sociosanitarie;
- garantire alla persona fragile una Valutazione Multidimensionale integrata dei bisogni sociosanitari e sociali che venga effettuata considerando anche le risorse del contesto territoriale, familiare e comunitario;
- effettuare una Valutazione Multidimensionale che sostenga la formulazione del Progetto di vita e la costruzione del Budget di salute/di progetto, con l'utilizzo di tutte le misure e le risorse dei diversi servizi pubblici e privati, della persona interessata e della famiglia, evitandone le frammentazioni;
- elaborare il Progetto Individualizzato e conseguentemente individuare e attivare interventi di sostegno e supporto a cura del Servizio sociosanitario e/o sociale per la presa in carico della persona fragile,
- impegnare le organizzazioni sociosanitarie e sociali a sviluppare modalità di Valutazione Multidimensionale dei bisogni in modo organico e possibilmente unitario nel territorio dell'ATS di Bergamo, identificando nella Cabina di Regia il luogo di programmazione, raccordo, monitoraggio e verifica degli interventi previsti dall'Intesa

ASPETTI DI CONTESTO

L'Intesa intende aggiornare e ridefinire una modalità unitaria di presa in carico globale ed integrata per rispondere in modo efficiente ed efficace alla gestione dei nuovi strumenti di sostegno alle persone fragili introdotti dallo Stato e da Regione Lombardia, in una logica di collaborazione tra tutti gli attori del sistema di welfare, per superare i rischi di frammentazione e sovrapposizione dell'offerta sociosanitaria e sociale.

La valutazione multidimensionale e la successiva predisposizione del Progetto Individualizzato sono strumenti fondamentali per l'attivazione di azioni integrate che possano concretamente favorire uno stretto raccordo operativo tra ATS, ASST e Ambiti Territoriali/Comuni, nella programmazione e realizzazione degli interventi in favore delle persone fragili assistite dalle proprie famiglie.

In continuità con la precedente Intesa, viene offerta la cornice di riferimento dello sviluppo di specifici Protocolli Operativi territoriali.